

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame, sospeso il 5 marzo. Il Presidente ricorda che, prima della conclusione della discussione generale, si dovrà scegliere il testo che le Commissioni riunite prenderanno come base dei lavori.

Il senatore Petrella esprime perplessità circa l'adozione del disegno di legge governativo come testo base, affermando che la

impostazione governativa tende al burocraticismo e all'accentramento di funzioni spettanti invece alle Regioni, e trascura inoltre, per la parte più strettamente tecnica, il contributo essenziale dell'Istituto superiore di sanità. Sostiene infine l'opportunità di tener conto delle prese di posizione della Comunità economica europea e del Consiglio d'Europa, specialmente per quanto concerne l'inclusione dell'alcoolismo tra i fenomeni di tossicomania a sfondo sociale di cui si occupano i disegni di legge in discussione.

Il relatore per la 2^a Commissione, senatore De Carolis, dichiara di ritenere idoneo, nell'insieme, il disegno di legge governativo come testo base, almeno per quanto concerne le prime due parti del testo stesso, trattandosi di materie che rientrano indiscutibilmente nella competenza dello Stato, mentre una base di discussione diversa potrebbe essere adottata per quanto concerne le materie di competenza regionale, trattate dalla parte terza del testo governativo, nonché le interferenze fra le attribuzioni regionali ed i compiti delle autorità scolastiche.

Il senatore Mariani, associandosi alle considerazioni svolte dal relatore De Carolis, propone di passare subito all'esame dell'articolo, affermando che soltanto in tale sede potranno emergere le reali divergenze fra i Gruppi.

Il senatore Torelli sostiene l'opportunità di prendere a base dei lavori entrambi i disegni di legge, in quanto il testo governativo, di per sé solo, condizionerebbe eccessivamente la discussione in un senso pregiudiziale.

ziévole per le competenze delle Regioni, specialmente in materia di prevenzione e cura dei drogati e farebbe sorgere non poche perplessità, sotto l'aspetto politico, essendo stato a suo tempo assai criticato presso l'opinione pubblica, soprattutto per la parte concernente il trattamento riservato al consumatore di sostanze stupefacenti. Per quanto concerne la normativa sui controlli, e in generale quella parte dei due disegni di legge che potrebbe anche, a rigore, costituire l'oggetto di un regolamento di esecuzione della futura legge, il senatore Torelli rileva la necessità di rendere più efficienti e più aggiornate entrambe le normative, alla luce delle più recenti esperienze nella lotta contro la droga, senza peraltro rinviare tale materia al potere regolamentare dell'Esecutivo, in quanto il regolamento di esecuzione potrebbe poi farsi attendere anche per anni.

Il relatore per la 12^a Commissione, senatore Pittella, associandosi alle considerazioni svolte sulla necessità di rispettare le competenze regionali, fa presente tuttavia l'inopportunità di affidare alle Regioni lo svolgimento di importanti funzioni senza al tempo stesso dar loro i mezzi tecnici e materiali occorrenti, trattandosi di attività di prevenzione, di cura e di reinserimento sociale che richiedono rilevanti strutture e personale specializzato.

Il senatore Coppola ritiene opportuno limitare i compiti della Sottocommissione a taluni problemi particolari di carattere prevalentemente tecnico, lasciando ai relatori il compito di predisporre una normativa di base per la discussione in sede di Commissioni riunite.

Il relatore De Carolis, anche a nome del relatore Pittella, dichiara di ritenere senz'altro possibile l'inizio dell'esame dell'articolo da parte delle Commissioni riunite, facendo riferimento al testo governativo come semplice traccia e rinviando i problemi più strettamente tecnici, di volta in volta, alla Sottocommissione o ai relatori.

Il senatore Argiroffi, sostenendo la scarsa utilità dei divieti troppo drastici, che potrebbero avere sull'uso degli stupefacenti gli stessi effetti controproducenti a suo tempo prodotti dal proibizionismo sul consumo dell'alcool negli Stati Uniti, ritiene più consiglia-

bile una normativa che consenta di colpire a fondo nel modo più efficace quella concentrazione di interessi fra produttori e spacciatori di sostanze stupefacenti che ha acquistato ormai una preoccupante forza e influenza in moltissimi paesi e che costituisce l'ostacolo essenziale nella lotta contro la droga.

Il senatore Cavezzali concorda con le proposte dei relatori, facendo presente che il testo che non verrà assunto come base della discussione potrà essere di volta in volta reintrodotta nella discussione stessa sotto forma di proposte di emendamenti.

Il Presidente, prendendo atto dell'opinione prevalente di utilizzare il testo governativo almeno come traccia per l'elaborazione dell'articolo, dichiara chiusa la discussione generale. Dà lettura quindi di una lettera della senatrice Maria Pia Dal Canton con la quale si chiede lo stralcio dai disegni di legge in esame delle parti concernenti la repressione dello spaccio degli stupefacenti e la cura e riabilitazione dei drogati, allo scopo di rendere possibile un rapido esame e una sollecita emanazione della parte più urgente della disciplina sulle sostanze stupefacenti, chiesta sempre più insistentemente da tutto il Paese. Dopo un breve dibattito, la senatrice Dal Canton, preso atto della volontà unanime delle Commissioni riunite di accelerare, entro i limiti del possibile, l'iter dei disegni di legge, ritira la propria richiesta.

Le Commissioni riunite passano ad esaminare la proposta, avanzata nella precedente seduta, di un'indagine conoscitiva diretta ad acquisire elementi di informazione sui più recenti e aggiornati metodi di cura e di reinserimento sociale dei tossicomani sperimentati all'estero.

Il senatore Coppola rileva l'opportunità di acquisire direttamente i risultati delle esperienze estere, risultati che non è possibile conoscere concretamente per mezzo di documentazioni scritte, e rammenta altresì la decisione di effettuare tale indagine, a suo tempo presa dalla Sottocommissione.

Il senatore Filetti si dichiara contrario all'indagine conoscitiva, nel timore che essa possa ritardare ulteriormente la conclusione di un lavoro legislativo sollecitato vivamente dall'opinione pubblica.

Il senatore Torelli concorda circa l'opportunità di acquisire all'estero elementi più aggiornati in materia di cura e di reinserimento sociale, elementi che per vari motivi non è possibile ottenere dalle esperienze svolte in Italia. Sottolinea peraltro la difficoltà di ottenere una indicazione valida per l'Italia da esperienze di carattere estremamente diverso, realizzate per lo più per iniziativa di privati ma con il sostegno finanziario dello Stato. Il senatore Torelli conclude dichiarando di ritenere comunque necessaria l'acquisizione di tali indicazioni, da parte del Parlamento, per evitare che ciò debba essere fatto singolarmente dalle Regioni, che saranno poi chiamate a svolgere concretamente le funzioni di prevenzione, cura e reinserimento sociale nell'ambito della loro competenza.

Il relatore Pittella propone di limitare l'ambito dell'indagine alla Gran Bretagna e all'Olanda. Il senatore Petrella sostiene la opportunità di estendere l'indagine al problema tecnico dei controlli sulla produzione e l'utilizzazione delle sostanze stupefacenti e alle esperienze di depenalizzazione della detenzione di stupefacenti per uso personale. Infine il Presidente dà incarico ai relatori De Carolis e Pittella e al senatore Coppola di predisporre un programma dettagliato per l'indagine conoscitiva proposta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per il pomeriggio non avrà più luogo e annuncia che le Commissioni riunite torneranno a riunirsi mercoledì 9 aprile, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno La Penna e Zamberletti.

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature » (2016).

(Esame).

Riferisce il senatore Lepre, il quale chiarisce che il decreto prevede anzitutto una norma a carattere transitorio relativa alla *prorogatio* dei consigli elettivi scaduti, a cui segue un complesso di disposizioni le quali si propongono la finalità di consentire ai nuovi aventi diritto di partecipare alle elezioni regionali, provinciali e comunali sia in qualità di elettori sia come candidati. Si pronuncia quindi per l'approvazione immediata del disegno di legge di conversione.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Lanfrè, che si dichiara d'accordo con il testo proposto dal Governo, salvo talune obiezioni che intende muovere circa la brevità dei termini in materia di ricorsi (articolo 2, comma secondo).

Prende quindi la parola il senatore Valitutti per fare osservare che l'ampliamento dell'elettorato attivo e passivo può essere soltanto una conseguenza, e non viceversa la causa, dell'anticipazione della maggiore età. Muove quindi critiche alla decisione di presentare un decreto-legge in materia, decisione a suo avviso ispirata da motivi demagogici e strumentali, poichè mancano i presupposti della necessità e dell'urgenza, tassativamente richiesti dal nostro testo costituzionale. Per queste ragioni si dichiara, a titolo personale, contrario al disegno di legge proposto.

Il senatore De Matteis ritiene invece che la scadenza ravvicinata comporti obiettivi motivi di urgenza e di necessità.

Il senatore Abenante giudica contraddittoria la posizione espressa dal senatore Valitutti, il quale da una parte ha asserito di ritenere maturi i diciottenni per l'esercizio dei diritti elettorali, dall'altra ha criticato

severamente l'atto legislativo che rende possibile tale esercizio. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo comunista.

Dopo che il senatore Treu ha chiarito come il decreto-legge si proponga unicamente di predisporre i meccanismi idonei a consentire l'accesso all'elettorato dei nuovi aventi diritto, il senatore Branca si pronuncia a favore del decreto governativo, il quale è, a suo giudizio, pienamente legittimo dal punto di vista costituzionale.

Il sottosegretario La Penna mette in evidenza le motivazioni di natura strettamente tecnica che stanno alla base del decreto-legge, negando recisamente qualsiasi intenzione strumentalizzatrice da parte del Governo. Il presidente Tesauro aggiunge le ragioni politiche, più valide ancora di quelle tecniche, le quali stanno a dimostrare come il Governo abbia, per intero, compiuto il proprio dovere.

Infine la Commissione dà mandato al relatore per riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

- « Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento » (332), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri;
- « Modificazioni alle norme per la elezione dei Consigli comunali e provinciali » (1889-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri;
- « Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e ad altre norme elettorali » (1921-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri;
- « Modificazioni alle leggi per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica » (1951), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;
- « Riduzione dei termini per il procedimento elettorale e norme sulla propaganda elettorale » (1999), d'iniziativa dei senatori Barra ed altri;

« Norme per lo svolgimento della campagna elettorale » (2005), d'iniziativa dei senatori Parri ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Lepre propone di nominare una Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge. Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Valitutti, Murmura, Modica e del sottosegretario La Penna, la Commissione approva la proposta. Sono chiamati a far parte della Sottocommissione il presidente Tesauro ed i senatori Maffioletti, Lepre, Barra, Valitutti, Paziienza e Branca.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore De Matteis, a nome del Gruppo del PSI, chiede che l'esame della tabella sia brevemente rinviato in attesa che la Commissione possa conoscere il testo dei disegni di legge sull'ordine pubblico, scaturiti dai recenti accordi politici.

Il senatore Lanfrè, dopo avere convenuto sulla natura essenzialmente politica della discussione sul bilancio, si dichiara favorevole alla proposta di rinvio. Il senatore Togni, rilevata l'opportunità di evitare che sullo stesso argomento si effettuasse una duplicazione di discussione, si dichiara anch'egli favorevole. Il senatore Agrimi esprime invece riserve per i ritardi che un eventuale rinvio indurrebbe nei termini imposti dal calendario dei lavori. Il senatore Murmura si dichiara contrario perchè, a suo giudizio, la proposta del senatore De Matteis poggia su un presupposto infondato e cioè che l'ordine pubblico sia l'unico settore di competenza del bilancio del Ministero dell'interno. Il senatore Barra esprime lo stesso avviso.

Il senatore Pastorino, relatore alla Commissione, manifestato il proprio apprezzamento per le osservazioni dei senatori Murmura e Barra, circa la molteplicità dei problemi che interessano la tabella 8 e, consen-

tendo tuttavia con le osservazioni dei senatori De Matteis e Togni, circa il rischio di una sostanziale duplicazione della discussione, dichiara che, qualora la discussione sul bilancio del Ministero dell'interno fosse limitata, egli si riserverebbe di riproporre i temi riguardanti l'ordine pubblico, contenuti nella sua relazione, come contributo personale, alla discussione generale sui provvedimenti annunciati dal recente vertice politico.

I senatori Maffioletti e Branca si dichiarano favorevoli alla proposta del relatore.

Il senatore Venanzi è favorevole ad un rinvio, giacchè la tabella 8 è già stata ampiamente superata da fatti sopravvenuti alla presentazione di essa.

Il presidente Tesauro, dopo aver preliminarmente rilevato che l'esame del bilancio non può in alcun modo essere congiunto con quello di altri provvedimenti, osserva che l'esito di esso non vincola in alcun modo la valutazione della Commissione in ordine agli annunciati provvedimenti sull'ordine pubblico.

Il senatore Valitutti concorda con le osservazioni del presidente Tesauro. Anche i senatori Lanfrè e Treu si dichiarano contrari alla proposta del senatore Pastorino ritenendo più opportuno proseguire l'esame della tabella in titolo, anche se ciò implica il rischio di una eventuale duplicazione della discussione.

Il senatore Togni dichiara di ritirare la propria proposta di rinvio.

Dopo che il relatore alla Commissione, senatore Pastorino, ha quindi dichiarato che non ha nulla da aggiungere alla relazione svolta nella seduta del 12 marzo, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di mercoledì 9 aprile, ore 17,30.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 aprile, alle ore 17,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna ad esclusione, in sede referente, del disegno di legge n. 2016 e, in sede consultiva, dei disegni di legge nn. 1971 e 1972.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge nn. 332, 1889-Urgenza, 1921-Urgenza, 1951, 1999 e 2005 si riunirà domani, giovedì 3 aprile, alle ore 11,30.

La seduta termina alle ore 19,30.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 25 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Dalvit.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge.

Il senatore Mario Tedeschi, definita pregevole la relazione svolta dal senatore Piccardi, ricorda i compiti affidati alle Forze armate italiane e indicati dallo stesso Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico al Parlamento (sicurezza del Paese, tutela delle istituzioni democratiche, libertà dei cittadini da ogni minaccia), rilevando che a fronte di tali compiti gli stanziamenti disposti appaiono insufficienti per le esigenze dell'apparato militare. D'altro canto, si prevede una notevole spesa per la prossima riduzione della ferma di leva, mentre si solleva magari scalpore per la recente legge navale o per quegli altri provvedimenti straordinari preannunciati per le altre Forze armate.

Non si può credere sinceramente — sostiene l'oratore — che le Forze armate pos-

sano assolvere ai compiti ad esse demandati, mediante gli stanziamenti recati dal bilancio 1975, mentre d'altro canto può sorgere il sospetto che si vuole agire verso le Forze armate con una sorta di spirito punitivo. Vi è in tutti — egli aggiunge — il timore del cosiddetto potere militare, ma questo modo di agire costituisce proprio una spinta nel senso contrario a quello desiderato.

L'impostazione attuale delle Forze armate — prosegue il senatore Tedeschi — risente di criteri antiquati e superati, soprattutto perchè basati sul servizio di leva obbligatorio. Dopo aver spiegato perchè, soprattutto da sinistra, si difenda tale tipo di reclutamento, l'oratore aggiunge che nelle Forze armate sussiste uno stato di autentica frustrazione, che è un elemento di pericolo, cui va aggiunta un'opera di sobillazione all'interno stesso dei reparti, operata da appartenenti a formazioni di extraparlamentari di sinistra, ma anche da cattolici.

Ad avviso del senatore Tedeschi un'organizzazione moderna delle Forze armate tende ad un esercito professionale; inoltre si deve consentire che il personale militare abbia una qualche possibilità di partecipazione alle decisioni che lo concernono. Illustrati quindi due ordini del giorno, il primo relativo ai militari dell'Arma dei carabinieri, in riferimento agli orari di servizio giornalieri effettuati, definiti massacranti, il secondo impegnante tra l'altro il Governo a rivedere l'intera struttura dell'apparato militare, abbandonando definitivamente il sistema della leva obbligatoria, il senatore Tedeschi conclude affermando che le Forze armate vanno difese non a parole, ma rendendole efficienti ed eliminando lo stato di malessere che in esse è dato constatare.

Il senatore Signori, intervenendo a nome del Gruppo socialista, riconosce la non eccessiva elevatezza delle somme stanziare per la difesa, anche in riferimento al processo inflazionistico in atto. È dunque necessario puntare sulla qualità più che sulla quantità, — sottolinea l'oratore — eliminando sprechi e ricercando la migliore utilizzazione delle risorse disponibili; è indispensabile, inoltre, puntare su una riforma democratica del-

le strutture delle Forze armate — soprattutto curando meglio la formazione dei quadri — in modo che esse possano sempre più sentirsi al servizio delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Affermato quindi che i timori per il potere militare non possono certo essere ignorati (i militari — egli sostiene — devono fare i militari e i politici devono fare i politici), il senatore Signori, riferendosi alle recenti vicende in Portogallo, ricorda che il suo Gruppo ha affermato che la libertà è una e indivisibile e che nemmeno i militari possono metterla in discussione; giudizio questo che non può che ripetersi nei confronti della situazione antidemocratica esistente in Cile.

Parlando, successivamente, dei servizi di sicurezza, la cui attività ha gettato ombre inquietanti sulla vita democratica, afferma che s'impone la loro sollecita ristrutturazione e, soprattutto, l'esigenza di far pulizia, di colpire i responsabili politici e amministrativi delle deviazioni. Le Forze armate — prosegue l'oratore — debbono costituire sempre più un presidio di sicurezza del Paese e di difesa delle istituzioni repubblicane: motivo per cui a tutti i livelli il personale va educato al culto della democrazia e deve esser curato il collegamento più ampio possibile tra le strutture militari e le istituzioni democratiche.

Il Gruppo socialista — continua il senatore Signori — accetta l'Alleanza atlantica: vuole però che se ne accentui il carattere difensivo, tendendo nel contempo al superamento dei blocchi contrapposti, forieri sempre di pericoli. Al riguardo, egli sottolinea gli aspetti positivi della relazione del senatore Picardi per quel che attiene alla funzione dell'unità europea e all'importanza e al prestigio dell'ONU.

Passando a trattare alcuni aspetti di natura specifica, si intrattiene su vari problemi del personale delle forze di polizia (orari di servizio, trattamento economico, situazione normativa in riferimento alla possibilità di contrarre matrimonio) nonchè sul problema della ricerca scientifica per la quale, secondo un'impostazione generale del bilancio, sono disposti stanziamenti troppo esigui.

Il Gruppo socialista — prosegue l'oratore — è favorevole in linea di principio ad un sindacato nelle forze di polizia, beninteso senza diritto di sciopero, ma non a quello nelle Forze armate. Nuovi rapporti con le Forze armate possono invece essere stabiliti a livello del Parlamento (mediante anche apposite indagini conoscitive) e per mezzo dell'emanazione di un nuovo regolamento di disciplina. In tema di sindacato nelle Forze armate, l'oratore si sofferma su un sindacato tra militari (SINAM), di fatto costituito fin dal 1969, che sarebbe tollerato e talvolta sostenuto dalle autorità ufficiali; occorre far luce su questo organismo, che tenta di spostare i militari su posizioni di estrema destra.

Quanto al problema delle forniture e delle commesse militari, il senatore Signori ritiene che si debba sgombrare il campo da ogni possibile dubbio in materia e ricorda al riguardo una richiesta da lui avanzata per una inchiesta parlamentare. Aggiunge, poi, di attendere con vivo interesse l'esame del disegno di legge sulla leva, in merito al quale argomento occorrerà conciliare le esigenze dei singoli con quella di evitare che si scivoli inavvertitamente verso un esercito di mestiere, dal partito socialista sempre avversato.

Concludendo, il senatore Signori, dopo aver rivolto un cordiale saluto alle Forze armate, che giudica globalmente sane e animate da sentimenti democratici, preannuncia voto favorevole al disegno di legge.

Il senatore Bonaldi, dopo aver manifestato compiacimento per la relazione, che giudica analitica ed obiettiva, espone alcune considerazioni sulla situazione internazionale. Nel 1974, celebrandosi il venticinquesimo anniversario della NATO — egli ricorda — fu ampiamente riconosciuto che la pace è stata assicurata per un lungo periodo in virtù dell'esistenza di tale organismo, che ha dissuaso l'URSS dal tentare di imporsi con la forza. Ora però vi è uno stato d'animo che giudica di disattenzione, determinato soprattutto dalla propaganda svolta da quel Paese, per cui si afferma la tendenza a trascurare i problemi della sicurezza, quasi che la distensione sia un processo irreversibile. In realtà le conclamate intenzioni di pace non trovano riscontro, nell'ultimo decennio,

nell'accrescimento degli apprestamenti militari dei Paesi dell'Europa orientale. La distensione va dunque garantita nella sicurezza e nella vigilanza, poichè altrimenti costituisce solo un'abile mossa tattica per minare la NATO, seminando discordia tra i Paesi ad essa aderenti.

Passando successivamente ad esaminare la situazione dell'apparato militare italiano, il senatore Bonaldi afferma che esitazioni ed incertezze della politica governativa, in riferimento anche alle richieste degli stati maggiori, hanno determinato un depauperamento progressivo delle capacità operative delle Forze armate. La situazione di queste è a un punto critico ed il risanamento dell'apparato militare non dev'essere ancora rinviato, perchè altrimenti il problema non potrebbe più venire affrontato neppure sul piano degli interventi straordinari.

Svolge quindi un'analisi delle esigenze delle Forze armate per quanto attiene ai materiali ed al personale, soprattutto quello specializzato, e delle conseguenze che potrebbero derivare dall'ulteriore scadimento della situazione. Dopo aver accennato alle conseguenze che potrebbero derivarne sul piano militare, su quello civile ed anche sul piano dei rapporti internazionali, e dopo aver espresso talune considerazioni in tema di revisione della ferma di leva, il senatore Bonaldi, invitato il Governo ad informare correttamente il Parlamento sui reali termini della situazione, illustra una serie di misure che il Gruppo liberale ritiene indispensabili: inserire la pianificazione delle risorse per le Forze armate nella programmazione nazionale a medio termine; procedere con rapidità e coraggio ad un'efficace ristrutturazione dell'apparato militare, impostata su realistiche previsioni delle risorse che il Paese potrà destinare alla difesa; semplificare e razionalizzare i settori in cui si verificano dispersioni di personale e di risorse, garantendo la disponibilità di unità ben equipaggiate ed addestrate; adeguare le condizioni di vita del soldato ad una concezione moderna dei diritti e dei doveri dei cittadini alle armi; confermare la coscrizione obbligatoria in omaggio al principio costituzionale che la difesa della patria è dovere di tutti; favorire

ed appoggiare un processo di revisione del regolamento di disciplina ed eventualmente di taluni articoli del codice militare di pace; combattere le forze eversive e la loro azione propagandistica; dare testimonianza, infine, alle Forze armate che il Paese è con loro e dare atto ai quadri responsabili che vi è consapevolezza nella loro opera difficile ed appassionata. Concludendo, il senatore Bonaldi presenta un ordine del giorno invitante il Governo a predisporre sollecitamente provvedimenti finanziari straordinari per l'Esercito e l'Aeronautica militare, analogamente a quanto disposto per la Marina, e preannuncia la astensione del Gruppo liberale sullo stato di previsione della spesa all'esame.

Il senatore Bruni saluta come un fatto positivo gli accenti di pace contenuti nella relazione del senatore Picardi, accenti che restano peraltro ancorati — a suo avviso — ad una concezione statica e difensiva della NATO, affidando all'equilibrio delle armi i rapporti dell'Italia con il resto del mondo e soprattutto con quello socialista.

Dopo aver mosso dei rilievi critici all'affermazione della preponderanza militare dei Paesi del patto di Varsavia, l'oratore si sofferma su talune considerazioni di politica estera, in riferimento anche alle iniziative in atto per la riduzione delle forze nel centro dell'Europa, e rileva che è un errore identificare gli interessi dell'Italia con quelli degli USA e sostiene che una scelta atlantica di tipo dogmatico ha distolto le nostre Forze armate dalla propria funzione di presidio della sicurezza nazionale. Il Gruppo comunista non è interessato ad un'uscita unilaterale dell'Italia dalla NATO, che provocherebbe indubbe ripercussioni di carattere internazionale, ma sostiene un ruolo dell'Italia teso al superamento dei blocchi e non certo alla loro cristallizzazione; ne discende pertanto — prosegue l'oratore — che la dimensione delle spese militari deve essere rapportata alle esigenze nazionali, rifiutando ogni automatica acquiescenza alle indicazioni che vengono dall'esterno al nostro Paese.

Il senatore Bruni espone successivamente talune considerazioni relative al problema della cosiddetta alta dirigenza militare, la cui elevata consistenza non giudica rispondente alle esigenze delle Forze armate; quan-

to alle promozioni, egli sottolinea il persistente rifiuto di addivenire allo sganciamento della carriera economica da quella gerarchica, in riferimento alla quale non mancano ingiustizie e sperequazioni, dovute spesso a motivi politici.

Soffermandosi poi a considerare il rapporto tra impegni e realizzazioni, l'oratore sostiene che il punto maggiore di disagio è rappresentato dal modo in cui è attualmente gestito il Ministero della difesa: vi è mancanza di chiarezza di indirizzi — egli afferma — e difficoltà a rendere funzionale un apparato rispetto alle esigenze che si pongono.

Egli si intrattiene quindi su alcune questioni particolari: sulle recenti note di variazione al bilancio (che accoglierebbero richieste di modifica a suo tempo avanzate dal Gruppo comunista, respinte in modo preconcetto); sul problema della sanità militare, per cui sussiste un ritardo nel valutarne le esigenze in riferimento alla crescita del Paese; sul divario riscontrabile tra una linea politica di carattere antifascista e talune documentazioni in uso nelle scuole e nelle accademie militari.

Il senatore Bruni, preannunciando il voto contrario del suo Gruppo, riafferma comunque l'impegno dei comunisti a dare un contributo per far sì che le Forze armate siano efficienti, ma anche democratiche e antifasciste.

Il senatore Montini, dopo aver rivolto anch'egli parole di apprezzamento per la relazione del senatore Picardi, afferma che il più importante problema cui la Commissione è posta di fronte è quello dell'insufficienza dei fondi stanziati in relazione alle necessità. La novità dello stato di previsione di spesa attuale è però una più immediata relazione con il processo di ristrutturazione delle Forze armate e, in particolare, la tendenza al superamento dello squilibrio tra spese correnti e spese in conto capitale.

La ristrutturazione dell'apparato militare — prosegue l'oratore — presuppone indubbiamente un giudizio tecnico: le linee fondamentali di questo processo non possono però essere sottratte alla valutazione globale del Parlamento; al riguardo, esprime la sua soddisfazione per le assicurazioni fornite dal ministro Forlani ed auspica la sollecita con-

clusione dei lavori dell'apposito gruppo di studio, di cui è stata data di recente notizia.

Soffermandosi successivamente sui problemi del personale, che trovano il loro punto dolente nel non superabile ammontare delle risorse finanziarie, il senatore Montini sottolinea il problema degli ufficiali del ruolo speciale unico, la cui soluzione non comporterebbe che un costo ridotto. In tal senso, egli invita il Governo ad accentrare l'attenzione e lo sforzo verso quei problemi che rivestono carattere di particolare urgenza e che non presentano esigenze finanziarie o che ne presentano molto limitate, quali lo snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni e la revisione dei codici militari e del regolamento di disciplina.

L'oratore tratta, successivamente, i problemi dell'Arma dei carabinieri (soprattutto quello della consistenza numerica) e delle servitù militari (i provvedimenti amministrativi in atto costituiscono un atteggiamento di sensibilità le attese delle popolazioni interessate).

Dopo aver espresso completa adesione ai criteri di politica estera e, quindi, di politica militare enunciati dal relatore, il senatore Montini esprime parole di affetto e di augurio per il personale delle Forze armate e di ringraziamento al ministro Forlani e ai suoi collaboratori per l'opera svolta al fine di rendere lo strumento militare idoneo ai compiti affidatigli e conclude preannunciando il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Il presidente Garavelli dichiara chiusa la discussione generale e ricorda che nella seduta di domani replicheranno il relatore e il Ministro e si voteranno gli ordini del giorno.

La seduta termina alle ore 12,50.

MERCOLEDÌ 26 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Intervengono il Ministro della difesa Forlani ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Cengarle e Dalvit.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale sul disegno di legge e sono state rinviate alla seduta odierna le repliche del relatore e del Ministro.

Il relatore alla Commissione, senatore Picardi, rivolge anzitutto un ringraziamento ai senatori intervenuti nel dibattito per il contributo offerto e per la considerazione manifestata per la sua relazione. Limitandosi a replicare a taluni rilievi sollevati, osserva che le questioni di carattere generale trattate (soprattutto i rapporti tra Forze armate e istituzioni democratiche e la cosiddetta democratizzazione delle Forze armate) sono argomenti suggestivi che richiedono peraltro adeguati approfondimenti per non rimanere nel generico e nel vago. Concorde comunque con la necessità che lo strumento militare del Paese sia conforme alle istituzioni democratiche, esprimendo l'avviso che la causa del disagio del personale militare, rilevato da più parti, è addebitabile a quel malessere che travaglia tutta la società contemporanea.

Dichiaratosi poi d'accordo che carenze e sprechi vadano eliminati con idonee iniziative, sul piano legislativo ed amministrativo, l'oratore manifesta perplessità su taluni mezzi suggeriti per ovviare a lamentate deficienze di trattamento del personale militare (sganciamento della progressione gerarchica dalla carriera economica), concordando peraltro nel richiamare l'attenzione dell'Amministrazione per una soluzione adeguata dei problemi accennati.

Riferendosi, successivamente, al problema della revisione dei codici penali militari, il senatore Picardi ricorda che il Ministro ha dato di recente annuncio che un provvedimento legislativo in tal senso sarà presentato al più presto al Parlamento; quanto ai diritti sindacali nelle Forze armate, egli rileva che tutte le componenti politiche sono state

concordi nel ritenere che il problema si pone in termini diversi per le Forze di polizia e per le Forze armate ed hanno prospettato talune possibili soluzioni per quanto concerne queste ultime; non condivide infine l'impostazione del senatore Mario Tedeschi, relativa alla creazione di un esercito di mestiere.

Replicando, successivamente, al senatore Bruni, che pur manifestando apprezzamento per la sua relazione l'ha giudicata troppo ancorata alla logica della NATO e non più rispondente alla realtà del momento storico l'oratore fa osservare che quando si fa parte di un'Alleanza si hanno dei diritti e dei doveri, per cui non sono possibili interpretazioni elastiche di quanto da lui detto; dichiara tuttavia di condividere il principio che occorre tendere al superamento della politica dei blocchi e conclude affermando che la pace può sussistere solo se fondata sulla libertà e sulla giustizia.

Prende, quindi, la parola il Ministro della difesa. Dopo aver rivolto espressioni di apprezzamento al senatore Picardi per la relazione — che definisce approfondita e documentata — e dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nel dibattito, l'onorevole Forlani, compiuta un'analisi preliminare degli stanziamenti di bilancio per la difesa per il 1975, si sofferma sui progetti allo studio per la ristrutturazione delle Forze armate, confermando che l'obiettivo primario è quello di pervenire ad una graduale riduzione delle spese per il personale a vantaggio di quelle per l'esercizio e l'investimento; la conclusione di tali studi — egli assicura — non richiederà tempi lunghi.

Il Ministro della difesa si sofferma quindi ampiamente sui provvedimenti di emergenza che, a causa delle ridotte assegnazioni per l'anno in corso, hanno dovuto adottare — con carattere di immediatezza — l'Esercito e l'Aeronautica. Per quanto riguarda in particolare l'Esercito, egli fa presente che la forza di leva alle armi subirà nel corrente anno una contrazione di circa 45.000 unità ed indica in 180.000 unità il personale di leva sul quale l'Esercito deve poter fare affidamento per l'ordinamento ridotto che esso dovrà assumere dal prossimo anno, consistente in 24 brigate.

Con l'occasione, l'onorevole Forlani dà notizia che sono in corso di studio provvedimenti di legge che, analogamente a quanto già attuato per la Marina, prevedono stanziamenti straordinari per l'Esercito e l'Aeronautica militare nell'arco di un decennio, al fine di colmare le deficienze venutesi a creare nel tempo.

Dopo aver fatto cenno alle riduzioni che si sono dovute apportare all'attività addestrativa nelle tre Forze armate, il ministro Forlani si occupa dei lavori in corso riguardanti il riordinamento del SID e la nuova normativa del segreto, preannunciando la presentazione di adeguati strumenti legislativi. Analoghi strumenti legislativi a breve scadenza egli preannuncia relativamente alle previste modifiche al codice penale militare di pace e all'ordinamento giudiziario militare. Dà poi notizia della pianificazione predisposta per la nuova organizzazione dei penitenziari militari e dello stato di approntamento del nuovo regolamento penitenziario militare, nel quale sarà tra l'altro prevista l'assistenza sociale e l'obbligatorietà del lavoro per il detenuto.

Il Ministro sofferma quindi la sua attenzione sul Servizio sanitario militare, ponendo in rilievo le attività assolve nei settori della medicina preventiva, della medicina curativa e della medicina legale ed auspicando che tale Servizio possa inserirsi, per quanto possibile, nell'istituendo Servizio sanitario nazionale.

L'onorevole Forlani indica poi i problemi di stato giuridico e di carattere economico riguardanti il personale militare, che sono allo studio per venire incontro a legittime aspettative degli interessati. Per quanto concerne il patrimonio immobiliare, egli, nel fare presente che l'unico strumento attualmente a disposizione della Difesa per pervenire ad un suo miglioramento è quello della permuta, precisa che negli ultimi dieci anni sono stati dimessi dall'Amministrazione militare circa 50.000 immobili di una certa importanza. Per quanto riguarda poi le servitù militari, l'oratore fa presente che, allorquando sarà approvata la nuova legge in materia, in corso di esame da parte del Parlamento, le aree asservite scenderanno

da 3.700 chilometri quadrati a circa 2.000 chilometri; intanto, sono previste, prima del prossimo periodo estivo, riduzioni drastiche che interessano 15.000 ettari su 30.000, in aggiunta ai 2.000 ettari già svincolati lo scorso anno.

Il Ministro della difesa esamina quindi le attività extraistituzionali delle Forze armate, sottolineando il notevole impegno che tali attività quotidianamente comportano in personale e mezzi. Al riguardo, ricorda il controllo e l'assistenza del traffico aereo, il soccorso alpino, il rifornimento idrico delle isole minori, il servizio meteorologico, le ricerche nel campo aerospaziale, i concorsi alle autorità civili in caso di calamità naturali ed altri di non minore importanza.

Il ministro Forlani compie infine un'esposizione di politica militare nella quale, dopo aver posto in evidenza il deterioramento della situazione internazionale, sostiene che la difesa dell'Europa resta ancora affidata al Patto atlantico che, per forza e capacità, rimane la cornice indispensabile per corrispondere ai problemi della sicurezza; ravvisa la necessità, tuttavia, che le strutture dell'alleanza siano adeguate alle nuove realtà, come ha riconosciuto, sul piano dei principi, la dichiarazione di Ottawa.

Per quanto riguarda in modo particolare l'area mediterranea, l'oratore afferma che è interesse dell'Italia svolgere ogni azione atta a rendere il più possibile stabile, sul piano politico, il bilanciamento degli interessi economici e politici che gravitano intorno a tale bacino; sul piano militare, si dovrà compiere ogni sforzo per evitare un ulteriore deterioramento della situazione.

Il ministro Forlani, dopo aver detto di ravvisare che nella presente era nucleare la distensione è il cammino obbligato per evitare la catastrofe, soggiunge che non si deve però dimenticare che il progresso della distensione è subordinato al mantenimento di posizioni di sicurezza e di equilibrio. È per questo — egli sostiene — che le Forze armate italiane dovranno perseguire un loro miglioramento qualitativo per assolvere con efficienza e dignità ai compiti ad esse devoluti dalla Costituzione.

Il Ministro della difesa conclude ricordando il determinante contributo dato dalle For-

ze armate alla causa della Resistenza ed alla guerra di liberazione, del che sono testimonianza 87.000 caduti, oltre 200.000 feriti e 365 medaglie d'oro offerte alla causa della democrazia. Nella certezza che le Forze armate rappresentano e continueranno a rappresentare un sicuro riferimento a garanzia delle istituzioni democratiche, egli rivolge ad esse il ringraziamento più fervido ed i migliori voti augurali del Paese.

Dopo che il presidente Garavelli si è associato, sicuro di interpretare l'avviso unanime dei commissari, alle espressioni di saluto e di gratitudine all'indirizzo delle Forze armate, la Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno, che reca le firme dei senatori Pirastu, Pecchioli, Bruni, Albarello, Di Benedetto, Peluso e Specchio, impegna il Governo a sottoporre alle Camere le direttive per la ristrutturazione dell'apparato militare e a riferire al Parlamento sullo orientamento del Governo in ordine agli aspetti essenziali della politica militare, con particolare riguardo agli scopi difensivi perseguiti, alle funzioni di garanzia delle istituzioni democratiche, al fondamento popolare dello strumento militare, al suo carattere democratico, alla sua direzione politica e a quella tecnico-militare, all'ordinamento, all'impegno finanziario, allo stato giuridico e al trattamento economico del personale.

Dopo interventi del relatore Picardi, del senatore Pirastu e del ministro Forlani, l'ordine del giorno è accolto dal Governo come raccomandazione.

Del pari, è accolto dal Governo come raccomandazione un secondo ordine del giorno, a firma degli stessi senatori, che impegna il Governo a sottoporre al Parlamento i principi informativi e le norme più importanti del nuovo regolamento di disciplina militare, al fine di consentire, prima della sua emanazione, un ampio dibattito e un costruttivo contributo del Parlamento.

Un ordine del giorno proposto dal senatore Mario Tedeschi, che invita il Governo ad adottare i provvedimenti necessari per porre rimedio alla situazione in cui versano i militi dell'Arma dei carabinieri, sottoposti ad un orario di servizio giornaliero

definito massacrante, è accolto dal Governo come raccomandazione.

Un successivo ordine del giorno del senatore Mario Tedeschi, che impegna il Governo a rivedere l'intera struttura delle Forze armate, abbandonando definitivamente il sistema della leva obbligatoria, a rivedere la situazione del personale per quel che riguarda il reclutamento, il trattamento economico, l'avanzamento e l'impiego nonché a realizzare, mediante opportune norme, la concreta partecipazione di coloro che prestano la loro opera nelle Forze armate all'elaborazione delle decisioni che riguardano l'intero organismo militare, è accolto dal Governo come raccomandazione di studio limitatamente all'ultimo punto del dispositivo, mentre non sono accolti la premessa e i primi due punti del dispositivo stesso.

È infine accolto come raccomandazione dal Governo un ordine del giorno del senatore Bonaldi, che invita il Governo a presentare con la massima sollecitudine possibile provvedimenti di finanziamento straordinario pluriennale per l'Esercito e per l'Aeronautica militare, analoghi a quello di recente approvato per la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi navali della Marina militare.

Prendono quindi la parola per dichiarazione di voto i senatori Pirastu e Signori. Il senatore Pirastu, dopo aver affermato che una delle questioni fondamentali è a suo avviso costituita dal rapporto tra il Parlamento, i suoi Organi e le istituzioni militari nel loro complesso, si dichiara d'accordo per un'indagine annuale sulla situazione delle Forze armate, ma ritiene necessario, per una modificazione positiva del suddetto rapporto, la creazione di un congegno penetrante che consenta alle Commissioni parlamentari della difesa di seguire puntualmente i problemi che maturano in tale settore. Preannunciato il voto contrario del Gruppo comunista sullo stato di previsione all'esame in quanto non è dato scorgere ancora in concreto una soluzione al predetto problema, l'oratore conclude auspicando una fase nuova di rapporti tra Parlamento e Forze armate, alle quali rinnova il saluto augurale anche della sua parte politica.

Il senatore Signori, pur confermando il voto favorevole del Gruppo socialista, esprime il suo rammarico perchè nella replica il Ministro della difesa non ha speso parola su talune questioni sollevate nel corso del dibattito, quali il problema della ricerca scientifica, il sindacato nelle Forze armate (e in particolare sull'esistenza del SINAM, che ha un proprio giornale e collegamenti di carattere internazionale), sulla questione, infine, delle commesse militari.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella 12.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Picardi, estensore designato del parere, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge. Dall'esame della relazione della Corte dei conti al Parlamento, relativa all'esercizio finanziario 1973 — egli precisa — è emerso che, per quanto riguarda la Difesa, la gestione è stata condotta nel rispetto delle norme di natura amministrativa, finanziaria e contabile che disciplinano l'attività propria della Pubblica amministrazione; infatti, molte delle osservazioni formulate si riferiscono a situazioni che presuppongono la modifica della normativa in atto. Per quanto concerne, poi, i fatti meramente contabili, non si può non porre l'accento sul problema dei residui, la cui maggiore o minore entità è stata considerata quale espressione e misura dell'efficienza stessa della Pubblica amministrazione.

Al riguardo — prosegue il senatore Picardi — va fatto presente che proprio i dati contabili, offerti dalla Corte dei conti, inducono a favorevoli considerazioni circa le risultanze di gestione del Ministero della difesa in riferimento all'esercizio finanziario 1973. Infatti i residui propri sono, per la maggior parte, di formazione recente. D'altro canto, il problema dei residui troverà soluzione solo attraverso una radicale modifica della normativa vigente, che dovrà

essere maggiormente rispondente alle esigenze della realtà economica attuale. Conclude proponendo la trasmissione di un parere favorevole.

Senza discussione, la Commissione dà mandato al senatore Picardi di estendere parere favorevole sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 aprile, alle ore 10, in sede deliberante; all'ordine del giorno, la discussione dei disegni di legge nn. 1977, 33, 1234, 1537 e 1893.

La seduta termina alle ore 12,55.

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Intervengono il Ministro della difesa Forlani ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

- « Nuove norme per il servizio di leva » (1977),
- « Riduzione e frazionamento del servizio di leva » (33), d'iniziativa dei senatori Lepre e Licini;
- « Riduzione del servizio militare di leva » (1234), d'iniziativa dei senatori Pelizzo ed altri;
- « Modifica dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica » (1537), d'iniziativa dei senatori Venanzetti ed altri.
- « Abbassamento dell'età per la chiamata al servizio militare di leva. Riduzione del servizio militare di leva. Esonero dal servizio di leva per i coniugati con prole » (1893), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.
(Discussione e rinvio).

Il senatore Rosati, relatore alla Commissione, esordisce facendo un'ampia premes-

sa di carattere storico sul servizio militare in Italia, a partire dal 1870, fornendo altresì notizie, in tema di legislazione comparata, sul servizio di leva nei Paesi europei ed extraeuropei (nei quali prevale il sistema del servizio obbligatorio rispetto a quello volontario) e sulla consistenza degli effettivi militari dei Paesi del Patto di Varsavia, di quelli aderenti alla NATO e dei Paesi non impegnati.

Soffermando, quindi, la sua attenzione sul disegno di legge n. 1977, d'iniziativa governativa, il relatore precisa che le novità e le modifiche che esso introduce rispetto alla normativa vigente si articolano in quattro punti fondamentali: riduzione della durata della ferma di leva; anticipo della chiamata alle armi al 19° anno di età; revisione delle disposizioni in materia di ritardo alla prestazione del servizio per motivi di studio e in materia di dispensa; incentivazioni, infine, per il volontariato.

Il disegno di legge prevede in particolare — prosegue il relatore — la riduzione del periodo della ferma di leva a 12 mesi per l'Esercito e per l'Aeronautica e a 18 mesi per la Marina militare; per gli ufficiali di complemento delle prime due forze armate la durata della ferma è stabilita in 15 mesi, mentre per la Marina il periodo previsto è di 18 mesi; viene stabilito che la chiamata di leva ha luogo al compimento del 18° anno di età.

La normativa proposta fissa successivamente i requisiti per l'arruolamento nel Corpo equipaggi militari marittimi (CEMM) nonché il numero, le sedi, il territorio di competenza, la composizione dei Consigli di leva per l'arruolamento in Marina, nell'Esercito e in Aeronautica e le operazioni affidate ai Consigli. Ulteriori disposizioni danno facoltà al Ministro della difesa di consentire di anno in anno, in tempo di pace, il ritardo della prestazione del servizio militare per motivi di studio: fino ai 26 anni, per i giovani che frequentino corsi universitari della durata di quattro anni, e fino al 30° anno per i laureati iscritti ai corsi di medicina aeronautica o spaziale; analoghe disposizioni (fino peraltro al compimento del ventiduesimo anno) sono previste per i giovani che frequentino istituti di istruzione di secondo grado.

Così pure — prosegue il senatore Rosati — è previsto che il Ministro della difesa abbia facoltà di inserire nei manifesti di chiamata alla leva una o più condizioni (in una elencazione di otto titoli recata dal provvedimento), per consentire la dispensa dalla ferma di leva: dalla condizione di figlio o fratello di militare deceduto in guerra a quelle di orfano di entrambi i genitori, con funzioni di capo famiglia, di vedovo con prole, di amogliato con prole.

Norme di particolare favore vengono inoltre disposte per i militari volontari congedati, che siano operai specializzati o qualificati o anche comuni, per l'assunzione, entro determinate aliquote dei posti annualmente vacanti, nelle categorie dei ruoli delle lavorazioni e dei servizi generali delle maestranze del Ministero della difesa. I posti di impiego civile rimasti vacanti nella predetta amministrazione, riservati ai sottufficiali in base a precedenti disposizioni legislative, sono conferiti ai volontari della rispettiva Forza armata congedati senza demerito. Inoltre, gli enti tenuti all'assunzione obbligatoria, fatta eccezione per le aziende private, assumeranno in qualità di operai, entro un determinato limite annuale, i militari specializzati, congedati anch'essi senza demerito.

Il disegno di legge prevede infine nuove misure dei premi di congedamento, disposizioni transitorie e finali (per disciplinare, in particolare, il processo di graduale applicazione della riduzione del periodo della ferma di leva), nonché l'indicazione del maggior impegno finanziario richiesto (per l'anticipo delle chiamate alla leva ed alle armi e delle operazioni di selezione per la Marina, per l'incentivazione del volontariato), impegno progressivamente crescente dal 1975 fino al 1979 e poi riducentesi negli esercizi successivi.

Il relatore Rosati, riservandosi di intervenire ancor più approfonditamente sui singoli aspetti del disegno di legge n. 1977 in sede di discussione degli articoli, conclude esprimendo avviso favorevole alla sua approvazione.

Si apre a questo punto un breve dibattito di ordine procedurale, nel corso del quale intervengono i senatori Pirastu, Bruni, il relatore Rosati e il presidente Garavelli. In

particolare, il senatore Pirastu invita il rappresentante del Governo a fornire alla Commissione dati relativi al rapporto attualmente esistente, in percentuale e in assoluto, tra personale in servizio volontario ed il totale degli effettivi, con particolare riguardo alla categoria degli ufficiali. Il senatore Bruni segnala quella che giudica una lacuna del disegno di legge governativo, l'assenza cioè di una normativa diversa relativa ai giovani nati all'estero o emigrati. Il relatore Rosati, dopo talune precisazioni in merito alla questione sollevata dal senatore Bruni, sottolinea la particolare urgenza di approvazione della nuova normativa in tema di servizio di leva, osservando che il Parlamento dovrebbe approvare la nuova legge entro il giugno del corrente anno perchè le nuove disposizioni possano avere concreta applicazione fin dal 1976.

Il seguito della discussione dei disegni di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 aprile, alle ore 10, in sede deliberante, per il seguito della discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron, dopo aver ricordato il calendario dei lavori per l'esame del bilancio stabilito dalla Commissione nella se-

duta del 12 marzo, comunica che si è rivelato impossibile ottenere la presenza di un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali in questa settimana, presenza che potrà essere assicurata soltanto nella settimana ventura. Questo fatto, unitamente alla mancanza della relazione programmatica delle partecipazioni statali rende impossibile l'esame, in questa settimana, della tabella 18. Conseguentemente, ha pregato i senatori Rebecchini e Mazzei di anticipare i tempi delle loro relazioni generali sulla spesa e sull'entrata in modo da avviare la discussione generale sul bilancio, tanto più che anche il senatore Belotti, relatore sul consuntivo del 1973, è indisponibile per questa settimana.

Appare quindi necessario rinviare a martedì 8 aprile, con due sedute, l'esame della tabella 18; l'esame del consuntivo alla seduta antimeridiana di mercoledì 9, dedicando poi quella pomeridiana dello stesso giorno e le due del successivo giovedì 10 alla discussione generale.

Il Presidente poi afferma di considerare umiliante per il Parlamento la mancanza della relazione programmatica delle partecipazioni statali per il secondo anno consecutivo e riferisce anche che, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Commissione, ha stabilito di elevare una protesta presso il Presidente del Senato perchè informi della questione il Presidente del Consiglio.

Alla dichiarazione del Presidente si associa il senatore Bacicchi, il quale aggiunge che, anche in considerazione dei gravi fatti che si stanno verificando in questi giorni nelle partecipazioni statali, è necessario ottenere, prima di procedere ulteriormente nell'esame del bilancio, che il Ministro delle partecipazioni venga a riferire al Parlamento sulla situazione del settore. Soltanto a questa condizione — egli prosegue — è disposto ad accogliere le proposte del Presidente. Queste considerazioni sono condivise dal senatore Mazzei, il quale ricorda che già lo scorso anno la Commissione si era trovata in difficoltà nell'esame della tabella 18 per la mancanza della relazione programmatica.

Anche il senatore Rosa si dichiara d'accordo con le proposte del Presidente, ritenendo giusto esprimere il disagio in cui si trova la Commissione.

Il presidente Caron, preso atto del consenso generale alla proposta di interessare alla questione della mancata presentazione della relazione programmatica il Presidente del Senato, assicura che farà il possibile per ottenere nella prossima settimana la presenza del Ministro, ma invita a non fare di questo una condizione inderogabile per la prosecuzione dell'esame del bilancio.

Il senatore Colajanni, nel dare atto al Presidente della sensibilità dimostrata nella tutela delle prerogative del Parlamento, dichiara di considerare irrinunciabile la presenza del Ministro delle partecipazioni statali in quanto ritiene che il Governo non possa nascondersi dietro le scadenze costituzionali relative all'esercizio provvisorio per eludere le proprie responsabilità.

Il senatore Colella ricorda i contatti da lui avuti come relatore con il Ministero delle partecipazioni statali, contatti dai quali ha tratto la convinzione che le condizioni di salute del Ministro non siano ancora tali da consentirgli di partecipare ad un dibattito parlamentare: ritiene che il Ministro possa essere sostituito da un Sottosegretario, pienamente abilitato a sostenere il dibattito.

Il senatore Li Vigni rileva che in base alla legislazione vigente la mancata presentazione della relazione programmatica in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali si configura come una sorta di omissione di atti di ufficio e solo il Ministro può essere in grado di giustificarla politicamente.

Su tale questione il senatore Brosio osserva che, in ogni caso, la Commissione dovrebbe poter disporre di una relazione del Governo che, in qualche modo, surrogasse quella prevista dalla legge e non presentata, funzione quest'ultima che non può essere svolta certamente dalla esposizione del relatore.

Anche il senatore Li Vigni sostiene la necessità di una relazione introduttiva imputabile al Ministro e che potrà essere portata nel dibattito anche dal Sottosegretario. Tale

proposta è condivisa dal senatore Basadonna ed il presidente Caron comunica che la trasmetterà al Governo.

La Commissione stabilisce quindi di accogliere il calendario dei lavori proposto dal Presidente.

Il presidente Caron comunica che il Ministro del bilancio Andreotti è pronto per proseguire il dibattito congiunto con la 10^a Commissione sulla situazione della GEPI, il cui Presidente si è dichiarato disponibile per la giornata di venerdì 11. Tale proposta è accolta dalla Commissione, la quale stabilisce anche di tenere seduta lunedì 14 aprile, nel pomeriggio, per ascoltare il Ministro del bilancio sui recenti sviluppi della situazione nella Montedison, dibattito per il quale il presidente Caron assicura di aver preso contatti anche con la Commissione bilancio della Camera dei deputati.

PER LA DISCUSSIONE ABBINATA DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1937 E 341

Il senatore Pala sollecita l'esame del disegno di legge n. 1937, relativo alla concessione di un contributo speciale alla Regione Friuli-Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto ed assegnato alla Commissione in sede deliberante.

Il senatore Bacicchi fa rilevare che tale disegno di legge dovrebbe essere esaminato congiuntamente con il disegno di legge 341, d'iniziativa del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, che comporta anche l'attuazione dell'articolo 50 dello Statuto regionale. Egli chiede anche che sull'argomento siano sentiti i rappresentanti della Regione.

Il senatore Pala fa notare che mentre il disegno di legge n. 1937 è stato assegnato alla Commissione in sede deliberante, l'altro provvedimento è stato invece assegnato in sede referente.

Il presidente Caron osserva che sulla questione richiamerà l'attenzione della Presidenza del Senato.

I senatori Bacicchi e Li Vigni esprimono l'avviso che, in ogni caso, occorrerà procedere al mutamento di sede anche per il disegno di legge d'iniziativa regionale. Su

questa questione il presidente Caron fa rilevare che i poteri in materia spettano esclusivamente al Presidente del Senato, al quale riferirà dettagliatamente il dibattito svoltosi in Commissione sull'argomento.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).
(Esame e rinvio).

Il senatore Rebecchini, designato relatore generale per la spesa, esordisce richiamandosi alla nota preliminare al bilancio di previsione del 1975, nella quale viene sottolineato che l'approvazione del bilancio cade in un periodo particolarmente delicato per l'economia italiana. Sebbene tale affermazione possa sembrare ovvia, alcuni avvenimenti verificatisi negli ultimissimi mesi impongono alcune precisazioni poichè, se è vero che alcuni sintomi di disagio si sono ulteriormente aggravati, è altrettanto vero che stanno emergendo elementi significativi che dimostrano che i sacrifici che il Paese ha sopportato non sono stati vani. Infatti, benchè nulla giustifichi alcune previsioni troppo ottimistiche, vi sono segni che dimostrano come il sistema economico italiano possiede ancora la vitalità e la forza necessarie per superare, con ragionevoli speranze di successo ed in tempi non eccessivamente lunghi, le presenti difficoltà.

Tutto ciò — prosegue l'oratore — fa emergere una esigenza di chiarezza dopo i molti anni di illusione e di ottimismo succedutisi all'epoca ormai lontana del « miracolo italiano », dopo lo scollamento tra le economie interne dei Paesi industrializzati ed il mercato internazionale, dopo il violento decollo dei prezzi del petrolio e delle materie prime.

L'esigenza di chiarezza impone che si prenda atto del fatto ormai evidente che gli avvenimenti succedutisi con ritmo più incalzante a partire dal 1967 (anno in cui si è verificato l'evento premonitore della svalutazione della sterlina) non possono definirsi meramente congiunturali, ma riflettono in-

vece profonde modificazioni strutturali. Di fronte a tali squilibri di carattere durevole, per il loro superamento (difficile ma non impossibile) non si può ricorrere ai tradizionali moduli di intervento. Alla ricerca di adeguate soluzioni il Parlamento può dare un utile contributo, indagando in primo luogo sulle cause e sulla natura delle trasformazioni strutturali intervenute, anche se al riguardo non si hanno ancora informazioni complete e definitive. Evidentemente occorrerà indagare con coraggio, rinunciando a convinzioni radicate, senza timore nè del nuovo, nè di rimuovere interessi costituiti anche potenti. Non possiamo, però, adagiarci in una visione di lungo periodo, poichè il periodo di transizione che stiamo attraversando pone problemi gravi ed indifferibili. In questo contesto — egli prosegue — appare irrinunciabile il rilancio della programmazione economica, magari impostato in termini meno illuministici ma meglio radicata nel reale e più efficacemente strumentata, grazie anche ad un più incisivo ruolo del potere politico in tutte le sue articolazioni e nel necessario dialogo con le forze sociali.

Dopo tali considerazioni generali, il senatore Rebecchini affronta l'esame della situazione congiunturale interna, la quale è caratterizzata da quei problemi che sono indicati nella relazione previsionale e programmatica per il 1975: riduzione del tasso di inflazione, equilibrio della bilancia dei pagamenti, contenimento del disavanzo del settore pubblico. L'oratore aggiunge, tuttavia, che negli ultimi mesi del 1974 e nel primo scorcio dell'anno corrente è emerso un altro grave problema e cioè la caduta della domanda globale e dell'attività produttiva specie nel settore industriale, con sensibile aumento della disoccupazione palese e soprattutto latente, nonchè dell'accumulo di scorte di prodotti finiti. Tali fenomeni sono interdipendenti e non slegati dalle modificazioni strutturali intervenute; tuttavia, nei loro confronti è possibile agire con efficacia relativamente rapida mediante strumenti e misure anticongiunturali appropriate, peraltro in buona parte già poste in atto anche se in maniera alquanto

drastica. La difficoltà dell'azione anticongiunturale deriva dalla nota contraddittorietà, nel breve termine, tra le politiche note e collaudate per affrontare i primi tre problemi indicati, e quelle occorrenti per il rilancio dell'economia. Ciò deriva dal fatto che le prime si concretano in provvedimenti restrittivi della liquidità monetaria e della domanda globale, mentre le altre si attuano essenzialmente col riflazionamento del sistema economico mediante gli strumenti propri del sistema bancario e con la politica di *deficit spending* da parte della pubblica amministrazione, oltre che con le misure rivolte direttamente a sostenere la domanda globale nelle sue due componenti dei consumi e degli investimenti.

L'esigenza di temperare politiche dagli effetti intimamente contraddittori rappresenta forse l'aspetto saliente dell'arte di governo in un'epoca così sensibile agli aspetti economici del vivere sociale. Tuttavia, se tale esigenza non è sorretta da una visione unitaria del funzionamento del sistema economico, essa scade facilmente nel velleitarismo e può — oltre che essere inefficace — determinare una distribuzione iniqua dei necessari sacrifici.

Il senatore Rebecchini fornisce quindi una sintetica illustrazione dell'andamento dell'indice generale della produzione industriale, rilevando come esso, dopo un andamento che indicava uno sviluppo della produzione industriale, sia rapidamente declinato nella seconda metà del 1974, annullando quindi gli effetti positivi della ripresa precedente. Dopo avere osservato che la recessione industriale è stata frequentemente identificata con la crisi della civiltà dell'automobile, chiarisce come tale identificazione costituisca una verità parziale, in quanto la crisi petrolifera ha investito anche settori con cui l'industria automobilistica hanno rapporti marginali o addirittura evanescenti.

Espone successivamente alcuni dati relativi all'andamento della bilancia dei pagamenti ed osserva che l'inversione del saldo della bilancia commerciale non petrolifera, atteso inizialmente solo per il 1975, si è in realtà verificato — e non in piccola misura — già nel secondo semestre del 1974. Aggiunge

che il meccanismo che ha portato al disavanzo della bilancia dei pagamenti non ha nulla a che vedere con quello che si può considerare « normale ». Il disavanzo, infatti, non è stato causato dall'esistenza di prezzi esteri inferiori a quelli interni, ma dal suo contrario, e cioè dall'aumento dei prezzi esteri del petrolio e delle altre materie prime industriale ed agricole, la cui importazione è quasi incompressibile. Concludendo la propria analisi della situazione congiunturale interna, l'oratore si sofferma brevemente sullo stato dell'industria delle costruzioni; essa si trova in una condizione di disagio, anche se non si prevede una flessione delle attività simile a quella registrata del biennio 1969-1970, che fu complessivamente dell'ordine del 20 per cento in termini reali: le previsioni per il 1975 indicano una caduta di tali investimenti, il che riporterebbe gli investimenti in costruzioni residenziali a livelli non superiori, e forse anzi lievemente inferiori, a quelli realizzati due anni fa.

Il relatore generale per la spesa affronta quindi l'esame della congiuntura internazionale, osservando che il deterioramento della situazione economica nel corso del 1974 ha colpito, in diversa misura, tutti i Paesi industrializzati determinando situazioni simili per quanto concerne la caduta della produzione e dell'occupazione industriale, le pressioni inflazionistiche, la flessione degli investimenti ed il disavanzo della pubblica amministrazione. Notevolmente diverse si presentano, invece, le situazioni relative alle bilance dei pagamenti ed al grado di solidità della moneta misurato in termini di tassi di cambio con le altre valute.

Dopo aver osservato che l'aumento dei prezzi del petrolio e di altre materie prime è intervenuto su situazioni già notevolmente logorate da fattori endogeni, fa presente che una espansione economica così eccezionale per entità e durata come quella verificatasi negli ultimi decenni, non poteva proseguire indefinitivamente senza provocare sfasamenti e squilibri all'interno dei Paesi sviluppati e crescenti richieste di partecipazione in quelli in via di sviluppo.

L'oratore espone quindi analitici dati — pubblicati dall'OCSE alla fine del 1974 —

dai quali si evince che l'anno suddetto ha segnato un andamento negativo per quanto riguarda il volume del prodotto nazionale lordo dei Paesi industrializzati (espresso in termini reali) e pessimo per quanto riguarda l'inflazione, espressa dall'andamento dei prezzi al consumo. Aggiunge che le indicazioni parziali successive tendono a rendere più fosche queste stime, anche se vi è accordo sulla previsione che il fondo della fluttuazione sarà toccato nel primo trimestre del 1975 e verrà seguito dalla ripresa nel secondo semestre. Per quanto riguarda i sette principali Paesi industrializzati (fra i quali è compresa l'Italia), osserva che la recessione incide principalmente sugli investimenti e ciò costituisce la conseguenza inevitabile dell'impiego delle restrizioni creditizie quale strumento principale e più efficace della lotta contro l'inflazione.

In merito all'andamento delle bilance dei pagamenti, le previsioni dell'OCSE non consentono molto ottimismo, in quanto il disavanzo complessivo dei Paesi membri (valutato a circa 40 miliardi di dollari per il 1974) dovrebbe permanere praticamente invariato nel 1975. Tuttavia, questa invarianza globale è attribuita alla compensazione tra gli aumenti dei disavanzi degli Stati Uniti e dei Paesi minori, da un lato, e la riduzione dei disavanzi del Giappone, dell'Italia e del Regno Unito dall'altro.

Il senatore Rebecchini fa quindi presente che l'invarianza del disavanzo della bilancia dei pagamenti economica dei Paesi dell'OCSE richiama, per analogia, la previsione di una sostanziale invarianza della spesa pubblica in termini reali che tutti i principali Paesi industrializzati sembrano perseguire per il 1975: in sostanza, si va generalizzando il principio che i bilanci della pubblica amministrazione devono cessare di essere la fonte principale dell'aumento della massa monetaria e quindi dell'inflazione nazionale.

Il senatore Rebecchini affronta quindi lo esame delle modificazioni strutturali prodottesi nel sistema economico italiano ed osserva che in tutti i maggiori Paesi industrializzati le politiche economiche a brevi termini poste in atto nel 1974, e riproposte in

forma solo leggermente modificata per il 1975, sono molto simili perchè intendono far fronte a problemi analoghi con strumenti analoghi. Tali strumenti si sostanziano nel congelamento del disavanzo del bilancio dello Stato (in termini monetari), nel contenimento degli aumenti dei salari monetari e in una crescente pressione fiscale. Inoltre si tende a congelare i consumi pubblici, in termini reali, ed a comprimere — anche in termini reali — i consumi familiari; infine, allo scopo di contenere la domanda interna a beneficio di quella estera, si rinuncia in pratica alle politiche di sostegno degli investimenti. A proposito dei vari strumenti di intervento, l'oratore esprime l'opinione che essi (sebbene solitamente vengono considerati anticongiunturali) mirano, nella maggior parte dei casi, a correggere alcune distorsioni strutturali accumulate nel corso degli anni per errori di previsione, difetti di informazione e, talvolta, per incongruità nell'azione politica. Tra le distorsioni che si sono prodotte hanno un particolare rilievo quelle relative ai prezzi delle materie prime di vasto mercato: in effetti, tali prezzi sono rimasti per lunghi anni invariati mentre quelli dei prodotti industriali sono andati costantemente aumentando, sia sul mercato internazionale che sui mercati interni. Nonostante tale andamento dei prezzi dei diversi prodotti, tutti i Paesi industrializzati si sono lasciati sorprendere dal progressivo scollamento verificatosi tra i mercati interni e il mercato internazionale, anche perchè non si è tenuto conto del fatto che il rapido aumento della domanda di materie prime non avrebbe potuto non giungere a scardinare il sistema dei prezzi: era naturale, in tali condizioni, che la rottura del sistema dei prezzi provocasse una inflazione galoppante difficilmente controllabile.

L'oratore si diffonde quindi in una analisi delle principali grandezze economiche nonché della loro evoluzione nel corso degli anni (1959-63) del cosiddetto « miracolo economico »; in proposito osserva che il settennio successivo (1964-1970) ebbe inizio sotto il segno della stretta creditizia, cioè con il primo esempio di drastico contenimento della liquidità, adottato per riportare in

pareggio la bilancia dei pagamenti. Il successo conseguito nel perseguimento del predetto obiettivo produsse, tuttavia, un forte calo degli investimenti fissi nonché una impressionante esportazione netta di tali risorse. Comunque, non si può certamente affermare che nel periodo ricordato gli investimenti diminuirono per mancanza di risorse investibili. In realtà, gli imprenditori, posti di fronte ad un modello di sviluppo che cessava di privilegiarli, hanno alimentato una massiccia fuga di capitali verso l'estero, rinunciando, in tal modo, all'esercizio di un'attiva imprenditorialità.

Dopo aver chiarito le principali cause che hanno favorito la nascita della cosiddetta « disaffezione » imprenditoriale, il senatore Rebecchini riconosce che la programmazione avviata proprio in quegli anni, e largamente incompresa, chiamava in causa gli interessi industriali in quanto era l'industria che finiva col fare le spese dei trasferimenti di reddito a favore dei settori meno favoriti dal tipo di sviluppo spontaneamente affermatosi negli anni precedenti. Per quanto concerne le misure adottate dalle autorità monetarie dopo la stretta creditizia del 1974, rileva che tali autorità erano animate dalle migliori intenzioni allorchè fissavano tassi di interessi più bassi di quelli internazionali, ma che forse non hanno reagito con tempestività di fronte all'atteggiamento degli imprenditori, palesemente non conforme alle loro aspettative.

L'oratore svolge quindi una analisi dei principali elementi caratterizzanti il bilancio per il 1975, nonché la multiforme attività svolta dalla pubblica amministrazione, la quale — egli informa — concorre per circa l'11 per cento alla formazione del prodotto nazionale lordo, mentre i consumi pubblici ne assorbono circa il 14 per cento. La spesa complessiva si ragguaglia a circa il 41 per cento del reddito nazionale, ma occorre tener presente che il termine cui andrebbe raffrontata non è tanto il reddito nazionale, quanto il volume — peraltro non rilevabile statisticamente — delle transazioni che avvengono normalmente nell'ambito del sistema economico. Aggiunge che la pubblica amministrazione assorbe circa la metà degli impieghi bancari e che, mentre per il 1974

il risparmio negativo dello Stato viene previsto in 2.533,3 miliardi di lire, per il 1975 la previsione lo fa scendere a 1.631,1 miliardi, con un miglioramento relativo del 35,6 per cento.

Dopo aver sottolineato l'importanza di questa inversione di tendenza, l'oratore chiarisce che le poste di un bilancio di competenza hanno un valore puramente potenziale, con la conseguenza, ad esempio, che l'effettivo ricorso dello Stato al mercato finanziario dipenderà dal volume degli impegni di spesa che si trasformeranno in spese effettive. Nel complesso, si prevede che l'indebitamento pubblico risulterà nel 1975 superiore di circa 2.000 miliardi a quello del 1974, raggiungendo gli 8.000 miliardi circa. Egli chiarisce infine che l'incremento « normale » dell'indebitamento pubblico significa che si verificherà un alleggerimento della pressione della pubblica amministrazione sul mercato monetario e finanziario; ma non che si potrà già dare inizio nel 1975 alla attenuazione della situazione accumulata nel passato; restano infatti ancora da risolvere complessi problemi riguardanti i bilanci degli enti pubblici diversi dallo Stato.

Il senatore Rebecchini affronta poi il tema della finanza locale, osservando anzitutto che la riforma tributaria ha sottratto agli enti locali i poteri impositivi lasciando loro soltanto la possibilità di definire le modalità della spesa. Lo sviluppo italiano ha provocato una profonda crisi nel ruolo degli enti locali in conseguenza dell'aumento dei compiti ad essi spettanti, cui non ha fatto riscontro un adeguato potenziamento dei mezzi finanziari.

Dopo aver esaminato le conseguenze della riforma tributaria sulle entrate degli enti locali, fornisce dati relativi alla situazione finanziaria degli enti locali medesimi, dalla quale si evince un disavanzo di oltre 18 mila miliardi. Aggiunge, quindi che un fattore ulteriore di crisi è da individuarsi nell'inflazione, che ha operato particolarmente i comuni meridionali, nei quali la spesa di parte corrente prevale su quella di investimento. Occorre affrontare la crisi della finanza locale, sia pure in tempi lunghi, con un'impo-

stazione che colleghi gli aspetti istituzionali con quelli finanziari e istituendo un'istanza generale di coordinamento nella quale confluiscono le varie fonti della spesa pubblica.

Il relatore passa quindi a trattare il problema del Mezzogiorno, a proposito del quale sottolinea decisamente il carattere nazionale della questione meridionale. L'attuale situazione di crisi pone problemi nuovi e più gravi per il Mezzogiorno soprattutto avuto riguardo all'occupazione, e sotto questo profilo, la crisi del lavoro meridionale diviene espressione della crisi generale del Paese: anche per questo — afferma il senatore Rebecchini — la fine della crisi economica dipende dalla ripresa del Mezzogiorno. Esaminando brevemente l'azione passata a favore del Mezzogiorno il senatore Rebecchini osserva che, pur avendo essa conseguito notevoli successi, presenta lacune precise ancora soprattutto sotto il profilo dell'occupazione. L'intervento straordinario nelle infrastrutture e il sistema degli incentivi hanno certamente determinato trasferimenti di risorse dal Centro-Nord al Mezzogiorno, ma mentre il primo offre soltanto una occupazione temporanea e precaria, il secondo, favorendo le industrie ad alta intensità di capitale, contribuisce assai poco allo sviluppo dell'occupazione. Infine, il modo con cui è avvenuta l'industrializzazione nel Mezzogiorno fa sì che gli investimenti ivi effettuati remunerino sostanzialmente soltanto il fattore lavoro, i cui redditi poi finiscono per tornare nelle zone sviluppate, al pari di quelli attinenti alla remunerazione degli altri fattori produttivi. Ne consegue la prosecuzione dell'emigrazione verso l'estero e verso le zone sviluppate del Paese, con i noti effetti distortivi sull'intero sviluppo.

È necessario — afferma il relatore generale per la spesa — porre il Mezzogiorno al centro della programmazione nazionale in modo da rompere questo circolo vizioso. Sempre in una prospettiva nazionale va valutata anche l'azione delle partecipazioni statali, che devono essere valide sotto il profilo della economicità, operando in concorrenza con le imprese private, nazionali e straniere, e devono anche essere sottoposte a controlli politici al fine di valutare corret-

tamente le loro eventuali, possibili perdite, conseguenti in taluni casi agli obiettivi sociali che le partecipazioni medesime devono perseguire.

Il senatore Rebecchini conclude la sua esposizione con un vivace richiamo alla necessità di un rilancio della programmazione, in forme che siano meno illuministiche che nel passato, ma che incidano più concretamente sulla realtà.

Il presidente Caron avverte che il dibattito sulla relazione del senatore Rebecchini si svolgerà nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
CARON*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Fabbri e per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione dell'entrata (**Tabella 1**).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Svolge un'ampia esposizione introduttiva il relatore generale per l'entrata, senatore Mazzei, il quale osserva preliminarmente che il bilancio di quest'anno, sotto il profilo dell'entrata, dovrebbe consentire una prima valutazione delle conseguenze dell'entrata in vigore della riforma tributaria. Questa si presenta con un disegno organico e coerente, che viene a modificare un sistema arcaico e che si fonda su due imposte cardine, quella sul reddito delle persone fisiche e giuridiche e l'IVA. Peraltro, osserva il senatore Mazzei, occorre non sopravvalutare l'aspetto normativo della riforma, trascurando le strutture organizzative dell'amministrazione finanziaria, la quale ha subito un grave colpo dal

punto di vista dei quadri con le misure di esodo per i dipendenti dello Stato. Il problema delle strutture amministrative deve quindi rimanere in evidenza, senza lasciarsi suggestionare dalle possibilità, ancora in gran parte teoriche, della anagrafe tributaria.

Il senatore Mazzei osserva quindi che il rapporto tributario è quello in cui si concretano quotidianamente le relazioni tra Stato e cittadini: esso pertanto deve essere ispirato a criteri di chiarezza e di equità in base alle norme della Costituzione. È in questa prospettiva che dovrebbe essere vista la tabella 1, anche se ciò è particolarmente difficile, sia per i mutamenti intervenuti nella legislazione tributaria dopo la presentazione del bilancio, sia per una certa mancanza di dati aggiornati sufficientemente disaggregati.

Un altro aspetto generale connesso con l'esame della tabella dell'entrata è quello della fiducia dei cittadini nel sistema tributario e, sotto questo profilo, l'oratore sottolinea l'importanza del problema del cumulo, la cui mancata immediata soluzione ha contribuito a ridurre tale fiducia.

Dopo aver brevemente esaminato i criteri di formazione delle previsioni di entrata per il 1975, per le quali, come l'anno scorso, si è applicato al reddito nazionale un coefficiente di elasticità pari allo 0,9 per cento il senatore Mazzei passa ad esaminare le cifre dell'entrata, previste inizialmente in termini globali in 19.656 miliardi, ai quali occorre aggiungere 1.424 miliardi derivanti dal pacchetto fiscale della estate scorsa. Successivamente, il relatore passa ad esaminare le voci relative all'entrata nelle note di variazione presentate nel corso dell'esame del bilancio alla Camera dei deputati, chiedendo in particolare al rappresentante del Governo spiegazioni circa il notevole incremento registrato dalla imposta sugli interessi dei depositi bancari e delle obbligazioni.

Il relatore passa quindi ad esaminare il gettito dei tributi nell'esercizio 1974, per il quale i dati disponibili fino a marzo davano un risultato globale pari a 18.046 miliardi, dai quali occorre però detrarre circa 500 miliardi per il rimborso dell'IVA all'esportazione, a proposito del quale, proprio al fine di ottenere la fiducia dei contribuenti,

l'oratore sottolinea l'esigenza di renderlo immediato. Il senatore Mazzei sottolinea quindi la notevole rispondenza complessiva del gettito del 1974 alle previsioni rettificate, rispondenza che invece non si è verificata se si considerano le singole categorie di tributi: da questo punto di vista, le previsioni sono state largamente superate dal gettito per quanto riguarda le imposte sul patrimonio e sul reddito e questo fatto consente di affermare fin d'ora che la riforma tributaria ha conseguito un primo risultato, quello di individuare una fascia di redditi medio-alti da lavoro dipendente che prima sfuggiva larghissimamente alla tassazione, come risulta anche da un'indagine per campione condotta dal Ministero delle finanze nel 1974. Dopo aver affermato che col nuovo sistema, probabilmente, il reddito da lavoro dipendente finisce per pagare i tributi nella misura corrispondente al suo contributo alla formazione del reddito nazionale, il senatore Mazzei osserva invece che nelle imposte indirette si è registrato un notevole scarto negativo tra gettito e previsioni rettificate, soprattutto in relazione all'IVA: questa aveva una previsione di gettito di 5.779 miliardi, mentre le esazioni per tutte le imposte indirette sono ammontate a 4.600 miliardi.

Per questa categoria di imposte — osserva il senatore Mazzei — le previsioni del 1975 sono ancora superiori a quelle del 1974, sia per l'IVA sugli scambi interni, sia per quella sulle importazioni: ma per quanto riguarda quest'ultima voce, nel 1975, si scontrerà la riduzione delle importazioni, mentre per la prima inciderà ancora notevolmente l'evasione. Il senatore Mazzei chiede quindi che cosa intende fare il Governo a questo proposito. Dopo aver accennato ai proventi che nel 1975 deriveranno dalle misure fiscali della scorsa estate, il senatore Mazzei conclude la sua esposizione rilevando che, nelle previsioni del 1975, si registra un incremento complessivo del 20 per cento rispetto alle previsioni del 1974, con un importo totale di entrate tributarie di 20.751 miliardi, cui dovranno aggiungersi 1.291 miliardi di entrate extra tributarie e 1.040 miliardi derivanti dalla accensione di prestiti.

Il presidente Caron propone quindi che vengano posti singoli quesiti al sottosegretario per le finanze Pandolfi.

Il senatore Li Vigni chiede al Sottosegretario che fornisca dati precisi circa le previsioni iniziali del 1974; le previsioni rettificate dello stesso 1974; il gettito del 1974; le previsioni del 1975 iniziali e, infine, le previsioni del 1975 rettificate in base alle note di variazione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze — dopo aver risposto al senatore Mazzei circa l'incremento della ritenuta sugli interessi dei depositi bancari e delle obbligazioni — replica analiticamente al quesito fornendo, per ciascuna delle voci richieste dal senatore Li Vigni, dati relativi alle cinque categorie principali di entrate tributarie (imposte sul patrimonio e sul reddito; tasse e imposte indirette sugli affari; imposte sulla produzione e sui consumi; monopoli; lotto e lotterie). Da tale esposizione si evincono i seguenti dati totali: le previsioni iniziali del 1974, comprese le variazioni in aumento per provvedimenti adottati successivamente alla presentazione del bilancio 1974, cioè al luglio 1973, ammontavano a 16.108 miliardi. Le previsioni rettificate per il 1974 sono ammontate a 17.405 miliardi, mentre il gettito (dato questo ancora di stima e riferibile al mese di marzo) è ammontato a 18.046 miliardi. Se ne evince che il gettito è stato superiore alle previsioni rettificate di 641 miliardi, dai quali peraltro vanno dedotti i 500 miliardi attinenti ai rimborsi dell'IVA.

Per quanto riguarda le previsioni per il 1975 il Sottosegretario avverte che le cinque tradizionali categorie, sono aumentate a sette in seguito alla separata contabilizzazione dei dazi della tariffa esterna comune e dei prelievi comunitari, nonché della introduzione di una categoria di « proventi fiscali vari » che comprende i tributi derivanti dal pacchetto fiscale della scorsa estate. I motivi di tale separata contabilizzazione debbono essere individuati — afferma il Sottosegretario alle finanze — rispettivamente, nel fatto che la prima categoria di proventi affluisce alle risorse proprie della Comunità economica europea e che la seconda cate-

goria è stata evidenziata al fine di fornire una garanzia ai Paesi che hanno concesso crediti all'Italia, condizionandoli ad un incremento del prelievo fiscale. Fatta tale premessa, il Sottosegretario fornisce, anche per quanto riguarda il 1975, una analitica dimostrazione delle singole voci di entrata, che danno un totale di 20.016 miliardi come previsioni iniziali e di 20.751 miliardi, se si tiene conto dei provvedimenti intervenuti successivamente alla presentazione del bilancio.

In particolare, il sottosegretario Pandolfi chiarisce che i 130 miliardi di gettito previsto per l'imposta *una tantum* sulle case di abitazione e i 4 miliardi derivanti dalla imposta di fabbricazione sulle armi, considerati in decreti-legge che sono stati modificati in sede di conversione, vengono recuperati rispettivamente sulle maggiori previsioni di gettito attinenti alla imposta sulle persone fisiche ed a quella sulla fabbricazione degli olii minerali.

Il senatore Li Vigni chiede quindi alcuni dati sul gettito derivante dal provvedimento derivante dal condono fiscale e dalla anticipazione nel 1974 di imposte che avrebbero dovuto essere percepite nel 1975.

Riguardo al primo quesito, il sottosegretario Pandolfi osserva che il gettito del condono presenta due aspetti: il primo contabile, che offre particolari difficoltà di previsione per cui in sostanza il gettito si può stabilire soltanto a consuntivo; sotto questo profilo, il sottosegretario dichiara che nel 1974 sono affluiti all'erario in seguito al condono 101 miliardi, conseguenti ad una quantità di partite definite di poco superiore al 10 per cento delle domande presentate per quanto riguarda le imposte dirette, e 67 miliardi per quanto riguarda le imposte indirette. L'altro aspetto è quello sostanziale, che conduce alla medesima conclusione di un'impossibilità di previsione, in quanto il condono riduce la misura delle imposte accelerandone invece la riscossione. Per quanto riguarda poi la anticipazione al 1974 di tributi da riscuotere nel 1975, il sottosegretario Pandolfi comunica che essa ha determinato un maggior gettito di 238 miliardi.

Dopo che il senatore Mazzei ha chiesto ulteriori chiarimenti, ricevendoli dal Sottosegretario, circa l'imposta « una tantum »

sulle case di abitazione e quella di fabbricazione sulle armi, lo stesso relatore generale osserva che facendo il confronto tra il gettito del 1974 e le previsioni rettificcate del 1975 per le cinque categorie di entrate tributarie si hanno i seguenti risultati: + 1501 miliardi per le imposte su patrimonio e sul reddito; — 1758 miliardi per le tasse e imposte indirette sugli affari; + 974 miliardi per le imposte sulla produzione e sui consumi; — 86 miliardi per i Monopoli e + 10 miliardi per il lotto e le lotterie. Da tali scarti — afferma il senatore Mazzei — risulta chiaramente dimostrata la pericolosità della previsione relativa alla categoria delle tasse e imposte indirette sugli affari che, nel 1975, risulta notevolmente superiore a quella del 1974, la quale, a sua volta, è rimasta largamente inattuata sotto il profilo del gettito.

Il sottosegretario Pandolfi dichiara di ritenere corretta la conclusione del precedente oratore ed afferma la necessità di rivedere il meccanismo previsionale, inserendo nella serie storica delle previsioni, che è stata sinora usata in modo esclusivo, anche dati relativi al gettito, in modo da evitare i divari esistenti tra gettito e previsioni.

Il senatore Ripamonti obietta a questo punto che se si inseriscono i dati sul gettito si finisce per scontare nella previsione l'incidenza dell'evasione: per cui, il problema reale è quello del controllo dell'evasione medesima. Anche questa conclusione è condivisa dal sottosegretario Pandolfi, il quale peraltro osserva che in un corretto sistema di previsioni occorre valutare le effettive possibilità di controllo dell'evasione medesima.

Il presidente Caron ringrazia il sottosegretario Pandolfi per il contributo recato alla discussione ed auspica che il Governo si adoperi sempre, come ha fatto in questa occasione, ad aumentare la chiarezza dei dati del bilancio.

Il seguito della discussione generale è quindi rinviato ad altra seduta.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che, in seguito alle modificazioni apportate nella sedu-

ta antimeridiana al calendario dei lavori della Commissione, la seduta pomeridiana di domani, giovedì 3 aprile, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 20 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame della tabella, rinviato nella seduta del 13 marzo

La senatrice Franca Falcucci illustra un ordine del giorno a firma anche del senatore Moneti, con il quale si impegna il Ministro della pubblica istruzione a riferire al Parlamento sugli indirizzi che l'Amministrazione intende seguire perchè la struttura scolastica possa adempiere il suo compito istituzionale nei confronti dei minori handicappati. All'ordine del giorno dichiara di aderire anche il presidente Cifarelli.

Il Presidente poi dà notizia di due ordini del giorno presentati dal senatore Valitutti (con il primo si invita il Governo a sopprimere le scuole reggimentali e le scuole sussidiate; con l'altro lo si invita a presentare proposte relative alla modifica degli insegnamenti e programmi della scuola media, alla disciplina culturale didattica del doposcuola in detto ordine di istruzione nonchè alla riforma degli istituti secondari superiori che funzionino isolatamente in determinate località), avvertendo che essi non verranno il-

lustrati essendo il senatore Valitutti ricoverato in clinica a causa di un incidente stradale: il Presidente formula auguri di pronto ristabilimento cui si associa la Commissione intera.

Replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore alla Commissione, senatore Scaglia, rilevando che gran parte degli intervenuti hanno approfondito temi da lui accennati nella relazione, e sottolineando che i rilievi critici, alcuni dei quali dichiara di condividere, vanno inquadrati nell'attuale fase di estensione dell'area scolastica, che vede compiersi un notevole sforzo volto a rendere agevole la partecipazione alla scuola di un numero molto più vasto di adolescenti. Dopo aver fornito ulteriori chiarimenti e risposto alle osservazioni svolte dai diversi oratori nel corso del dibattito, conclude rinnovando l'invito ad esprimere parere favorevole all'approvazione della tabella in titolo.

Successivamente ha la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Malfatti si sofferma preliminarmente su alcuni problemi che il Governo, egli dice, dovrà affrontare nei prossimi mesi: indica tra l'altro l'emanazione dei decreti delegati previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, in tema di unificazione delle carriere nonchè dei decreti relativi allo stato giuridico del personale delle scuole della Valle d'Aosta, alle scuole speciali, ed all'istruzione all'estero per i figli dei lavoratori emigranti, di cui al disegno di legge n. 1792-B, recante proroga dei termini previsti nella predetta legge delega n. 477.

Dichiara di ritenere di urgenza prioritaria la riforma della scuola secondaria superiore, di cui sottolinea i collegamenti con alcuni punti da affrontare in sede di riforma universitaria. In merito ai problemi della scuola materna statale, dopo aver sottolineato la priorità data nel bilancio a tale settore e il costante tasso di incremento nell'istituzione di dette scuole, rileva come vi sia ancora da superare una situazione deficitaria rispetto all'esigenza di frequenza degli alunni e si sofferma sui rapporti — visti in una concezione di pluralismo scolastico — con la scuola materna non statale.

Dopo aver evidenziato che con l'istituzione della scuola media unificata l'Italia si è posta all'avanguardia nei confronti di molti Paesi europei, l'onorevole Malfatti accenna alla tendenza a spostare in avanti il termine della scuola dell'obbligo, alla quale si ricollega la prospettiva dell'istituzione del biennio unificato nella scuola secondaria superiore, nonché all'esigenza di ridurre il tasso di ripetenza — superando per questa scuola l'esame di riparazione — e di procedere ad una revisione dei programmi; preannuncia la prossima presentazione al Parlamento di due disegni di legge, per il completamento della riforma della scuola media, e in generale della scuola dell'obbligo.

Ribadito che la riforma della scuola secondaria, la cui urgenza è indiscutibile, si connette con alcuni problemi dell'istruzione universitaria, quali l'istituzione del diploma e del dottorato di ricerca nonché l'introduzione dei dipartimenti, si sofferma sui problemi della sperimentazione, rilevando come essa riguardi oltre la secondaria superiore anche la scuola elementare e la media dell'obbligo e ricorda il rapporto da lui presentato e discusso presso l'altro ramo del Parlamento sulla sperimentazione nella scuola secondaria, accennando ad alcune perplessità che suscitano alcuni tipi di sperimentazione, basati su metodologie che non possono certo essere riprodotte su scala ordinaria.

Passando al problema della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti, ne sottolinea l'importanza e mette in luce che con le norme dei decreti delegati in materia di sperimentazione e aggiornamento nonché di stato giuridico degli insegnanti e con l'istituzione dei distretti scolastici sono stati posti alcuni punti fermi che consentiranno una politica di aggiornamento finalmente programmata.

Dopo aver accennato al problema dell'assenteismo dei docenti, affronta il tema dell'istruzione dei lavoratori, rilevando come i corsi, notevolmente aumentati rispetto all'anno precedente, soddisfino pienamente la domanda reale di istruzione: tali corsi — egli dice — debbono peraltro rispondere alle esigenze effettive della istruzione ricorrente,

senza venire snaturati da sperimentazioni avventate.

La lamentata rigidità della spesa del bilancio della pubblica istruzione, afferma quindi il Ministro, anche se in parte giustificata dall'alta percentuale di spese per il personale connaturata all'esigenze dell'istruzione, merita un approfondimento, da compiere eventualmente nei modi opportuni in Commissione, per giungere ad una migliore utilizzazione del personale che permetta di destinare nel futuro agli investimenti, anche essi da razionalizzare, l'espansione della spesa.

Dopo aver dichiarato di concordare con l'esigenza, più volte affermata nel dibattito, di una maggiore serietà, fra l'altro, degli esami, volta ad una riqualificazione della istruzione impartita, si sofferma infine sui problemi dell'università, riconoscendo l'esistenza di alcuni ritardi negli adempimenti previsti dalle « misure urgenti », e sottolinea la rilevanza degli ultimi schemi di disegni di legge varati dal Consiglio dei ministri in tema di edilizia scolastica e universitaria.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il ministro Malfatti dichiara di accogliere cinque ordini del giorno.

Il primo riguarda la riorganizzazione e il potenziamento della ricerca scientifica (è presentato dai senatori Veronesi, Piovano, Papa, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Scarpino, Urbani e Perna); il secondo attiene al miglioramento del servizio pensioni della Pubblica istruzione (il rappresentante del Governo avverte peraltro di non accettarne la parte finale dell'ultimo capoverso) ed è presentato dai senatori Piovano, Papa, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Scarpino, Urbani e Veronesi; il terzo ordine del giorno concerne anch'esso il problema anzidetto e ne sono proponenti i senatori Moneti e Burtulo; il quarto ordine del giorno, degli stessi proponenti, sollecita i concorsi riservati per i docenti con incarichi di presidenza, da bandire a norma dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1974, n. 417; il quinto richiede il bando dei

concorsi per insegnanti delle scuole materne ed è del senatore Valitutti (stante l'assenza del quale, viene fatto proprio dal presidente Cifarelli). Come raccomandazione vengono accolti altri tre ordini del giorno: sulla programmazione delle nuove istituzioni universitarie (dei senatori Piovano, Papa, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Scarpino, Urbani e Veronesi); sulle sezioni serali per studenti lavoratori nelle scuole secondarie (dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Veronesi, Scarpino, Papa e Piovano); e sulla soppressione delle scuole reggimentali e sussidiarie (del senatore Valitutti, fatto proprio dal presidente Cifarelli).

Come raccomandazione di studio, il ministro Malfatti accoglie un altro ordine del giorno del senatore Valitutti, anch'esso fatto proprio dal presidente Cifarelli, in tema di riordinamento degli insegnamenti e dei programmi della scuola media e di riforma dell'istruzione secondaria superiore.

Quattro ordini del giorno vengono ritirati. Due concernono il problema degli handicappati psichici, fisici e sensoriali, e quello della loro auspicata integrazione scolastica. Sul primo, dei senatori Scarpino, Ruhl Bonazzola, Ada Valeria, Papa, Veronesi ed Urbani, l'onorevole Malfatti si pronuncia in senso contrario; sul secondo (dei senatori Franca Falcucci, Moneti e Cifarelli), il Ministro della pubblica istruzione si dichiara d'accordo con l'invito per una relazione del Governo al Parlamento sugli indirizzi che l'amministrazione scolastica intende seguire in ordine ai problemi anzidetti. Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Urbani (che ricorda anche la questione di competenza a suo tempo trattata a proposito dei disegni di legge sul tema dell'assistenza agli handicappati assegnati alle Commissioni riunite 7^a e 12^a, questione che egli si riserva di nuovamente sollevare), Franca Falcucci e Piovano nonchè il Presidente, i proponenti dei due ordini del giorno non insistono sui rispettivi documenti dopo che il Ministro ha dichiarato di accogliere la proposta, formulata dalla senatrice Falcucci, di approfondire l'argomento in occasione dell'esame del disegno di leg-

ge n. 1792-B, recante proroga della delega al Governo per l'emanazione di norme aventi valore di legge, fra l'altro, in materia di scuole speciali.

Gli altri due ordini del giorno, non accolti dal Governo, che vengono ritirati concernono, l'uno la riforma della legislazione sulla scuola materna non statale (in vista della revisione del regime dei contributi statali), e l'altro la riforma della scuola magistrale (entrambi del senatore Valitutti e, stante la sua assenza, fatti propri dal presidente Cifarelli).

Esaurito l'esame degli ordini del giorno, viene conferito al senatore Scaglia il mandato di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella 7.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene di fissare per mercoledì 2 aprile la seduta per l'esame del bilancio del Ministero dei beni culturali ed ambientali; nella successiva seduta, da tenersi giovedì 3 aprile, all'ordine del giorno verranno inseriti sia i provvedimenti già precedentemente iscritti, sia il disegno di legge n. 1792-B, sopra ricordato.

La seduta termina alle ore 12,35.

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
CIFARELLI*

Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali Spadolini ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Urso e per i beni culturali e ambientali Spigaroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti per la garanzia del salario** » (1979).
(Parere alla 11^a Commissione).

La senatrice Falcucci, estensore designato del parere, illustra la parte di competenza

della Commissione, rileva come non sia opportuno — a suo avviso — che gli uffici regionali del lavoro abbiano un potere di iniziativa e di proposta per la istituzione di scuole per lavoratori studenti come previsto al primo comma dell'articolo 17 nei casi di integrazione salariale straordinaria, e ciò anche in considerazione della imprevedibilità e dei limiti di tempo di tali casi straordinari. Propone pertanto la soppressione del riferimento alle suddette scuole.

Con tali valutazioni dichiarano di concordare il senatore Valitutti ed il rappresentante del Governo.

La Commissione dà quindi mandato alla senatrice Falcucci di trasmettere il parere all'11^a Commissione nei termini anzidetti.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (per la parte relativa ai beni culturali e ambientali) (Tabella 2).

(Esame).

Illustra la tabella, per la parte di competenza, il relatore alla Commissione, senatore Stirati.

Ricordato il favore espresso da ogni parte politica per la costituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali, e rilevato che sono già stati presentati al Parlamento alcuni disegni di legge per far fronte alle esigenze che rivestono carattere di maggiore urgenza nel settore, il relatore sottolinea gli scarsi mezzi che ha a disposizione il nuovo Ministero; accenna quindi all'urgenza di provvedere al risanamento dei centri storici, ricordando alcuni disegni di legge d'iniziativa parlamentare già presentati. Successivamente si sofferma ad esaminare le poste di bilancio, mettendo in evidenza gli aumenti portati ai singoli capitoli di spesa, rispetto al bilancio del 1974, dallo stato di previsione della spesa della pubblica istruzione per il 1975, da cui tali capitoli sono stati trasferiti, e dalle note di variazione al bilancio.

Il senatore Stirati accenna quindi ad alcuni fra i maggiori problemi del settore: alle esigenze di formazione di personale specia-

lizzato; alla importanza che l'azione di conservazione sia affiancata da un'efficace opera di promozione culturale; alla necessità di una ristrutturazione delle Soprintendenze. Rileva infine che la salvezza del patrimonio culturale richiede il contributo oltre che dello Stato, delle Regioni, degli enti locali e di tutti i cittadini.

Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sulla tabella in titolo, per la parte di competenza.

Si apre il dibattito: intervengono i senatori Papa, Valitutti e Moneti.

Il senatore Papa svolge alcune considerazioni di carattere generale, richiamandosi agli interventi svolti dai senatori comunisti sia in sede di conversione del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, istitutivo del nuovo Ministero, sia in sede di discussione della legge 1° marzo 1975, n. 44.

L'oratore esprime l'allarme per il progressivo aggravarsi della situazione, per la dispersione del patrimonio culturale ed artistico, per il deterioramento delle zone archeologiche, dei monumenti e dei centri storici: a tale situazione si potrà ovviare soltanto con una riforma globale e non con interventi settoriali, affrontando il problema dell'adeguamento degli organici e della formazione scientifica e culturale del personale a tutti i livelli, i problemi della difesa del patrimonio culturale ed ambientale nonché il reperimento dei fondi indispensabili a far fronte alle sempre maggiori esigenze.

Tale riforma, egli dice, dovrà essere affrontata in tempi brevissimi, ancor prima del riordinamento dei ruoli previsto dalla delega al Governo contenuta nella legge istitutiva del Ministero, e dovrà tener conto delle proposte delle Regioni, in particolare del disegno di legge presentato dalla Regione Toscana, al fine di superare la concezione selettiva del bene culturale cui corrisponde una organizzazione centralistica, giungendo ad un decentramento che si articoli sulle Regioni e sugli enti locali. In tal modo si potrà avere, continua il senatore Papa, una conservazione del patrimonio culturale del passato che sia strumento di rinnovamento per il Paese. Conclude auspicando che già nel prossimo bilan-

cio del Ministero si possano cogliere i caratteri di una nuova politica dei beni culturali.

Successivamente il senatore Valitutti, nel dirsi favorevole all'approvazione del bilancio, che peraltro a suo avviso in questo caso assume un carattere puramente formale trattandosi di trasferimento di capitoli da un'altra tabella, chiede alcuni chiarimenti in merito ai trasferimenti di stanziamenti, che avrebbero dovuto conseguire al trasferimento di competenze da parte del Ministero dell'Interno e della Presidenza del Consiglio. Dopo delucidazioni in merito fornite dal ministro Spadolini, il senatore Valitutti conclude auspicando una sollecita emanazione dei decreti delegati previsti dalla legge di conversione del decreto-legge n. 657 del 1974, per porre termine alla fase « costituente » del Ministero.

Il senatore Moneti, successivamente, dopo aver sottolineato i grandi compiti che attendono il nuovo Ministero e per i quali si rende necessaria, ancor più degli interventi tecnici, la sensibilizzazione di tutti i cittadini al nostro patrimonio culturale (opera alla quale deve contribuire in primo luogo la scuola), assicura il pieno appoggio del Gruppo della Democrazia cristiana all'impegno del Ministro.

Replica agli interventi il relatore alla Commissione, senatore Stirati. Dopo aver sottolineato ancora una volta il carattere « costituente » della fase in cui si trova il Ministero, dichiara di raccogliere l'auspicio, presente in tutti gli interventi svolti, che il bilancio del 1976 possa andare incontro alle esigenze che sono state messe in luce.

Ha poi la parola il Ministro per i beni culturali e ambientali.

Il senatore Spadolini, dopo aver chiarito che il bilancio rispecchia il trasferimento di competenze operato dal decreto-legge istitutivo del Ministero e non anche gli altri trasferimenti disposti dalla legge di conversione 23 gennaio 1975, n. 5, in quanto quest'ultima è entrata in vigore solo il 2 marzo, sottolinea come tra le note di variazione ed i tre disegni di legge presentati ultimamente al Parlamento (concernenti rispettivamente la Biblioteca nazionale di Ro-

ma, le opere di prevenzione di furti nei musei e il personale di custodia) si è potuto raggiungere un aumento di circa 15 miliardi rispetto agli stanziamenti previsti: è questo un primo risultato — egli dice — anche se gli stanziamenti sono ancora nettamente insufficienti alle esigenze di tutela del patrimonio culturale, sempre più avvertite nel Paese.

Alle esigenze indilazionabili di rinnovamento si dovrà far fronte — afferma successivamente il Ministro — in due fasi ben distinte. La prima potrà compiersi attraverso i decreti che il Governo è stato autorizzato ad emanare dalla legge 23 gennaio 1975, n. 5, per la cui elaborazione si stanno accelerando i tempi: con essi si affronterà la ristrutturazione degli organi centrali e periferici del Ministero e si darà una nuova regolamentazione agli attuali Consigli superiori delle antichità e belle arti, delle accademie e biblioteche, nonché degli archivi. In tale prima fase non si potrà certo porre il problema del trasferimento di funzioni o competenze alle Regioni, in quanto ciò — prescindendo da ogni valutazione nel merito — esorbita dai limiti, pur ampi, della delega.

Ad una ristrutturazione radicale del settore si potrà quindi procedere solo in una seconda fase, in connessione con l'adozione di una legge quadro sull'urbanistica: in tale sede si dovrà affrontare il discorso di una revisione della legge di tutela del patrimonio artistico, nonché il problema del raccordo tra gli organi periferici del Ministero (le Soprintendenze) e le Regioni. A proposito di tale ultimo punto il ministro Spadolini si sofferma brevemente sul disegno di legge presentato dalla Regione Toscana, rilevando come parte delle norme in esso contenute, che traevano motivo dalle passate inadempienze dello Stato nei confronti della tutela del patrimonio culturale, siano ora da rivedere dopo l'iniziativa politica presa con l'istituzione del Ministero per i beni culturali ed ambientali; egli esprime poi perplessità in merito al trasferimento alle Regioni dei poteri di gestione su materie che — a suo avviso — non possono dirsi ad essere attribuite in forza degli articoli 9 e 117 della Costituzione, mentre si dice più favorevole ad alcune

soluzioni proposte in merito dalla Regione Emilia Romagna. Appare quindi necessario — afferma il Ministro — che prima di arrivare alla riforma vengano dibattute e messe in luce le rispettive competenze dello Stato e delle Regioni nel settore.

Il ministro Spadolini si sofferma quindi su alcuni punti di grande rilievo da affrontare in sede di riforma: in particolare, per quanto riguarda il momento formativo del personale, sottolinea l'esigenza di studiare un raccordo con l'università per la preparazione scientifica del personale delle carriere direttive delle Soprintendenze nonché gli opportuni sistemi di selezione; altro punto di rilievo — egli dice — è costituito dai grandi istituti centrali: del restauro, del catalogo, della patologia del libro, per i quali è necessario fissare al livello centrale i criteri informativi dell'azione, procedendo poi ad un decentramento operativo.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali conclude sottolineando come il bilancio in esame segni un primo atto di buona volontà, al quale altri dovranno seguire, e ringraziando gli oratori intervenuti nel dibattito per la disponibilità espressa a collaborare all'opera del Ministero.

La Commissione infine conferisce al relatore, senatore Stirati, il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per la parte relativa ai beni culturali e ambientali.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 » (1972), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 5ª Commissione).

Quali designati estensori del parere, sia il senatore Scaglia (per la parte relativa alla pubblica istruzione), sia il senatore Limoni (per quella attinente allo spettacolo e allo sport), si pronunciano in senso favorevole, dopo essersi brevemente soffermati sulle osservazioni formulate dalla Corte dei conti nella propria relazione sul rendiconto in titolo.

Fra l'altro, il senatore Scaglia mette in evidenza gli appunti mossi in materia di gestioni fuori bilancio, nonché i rilievi relativi

alla mancata enucleazione, dalla rubrica attinente all'istruzione tecnica, di un'apposita rubrica per l'istruzione professionale ed alla unificazione di capitoli che, nel precedente bilancio, pur raggruppati nella stessa rubrica, si riferivano comunque separatamente ai due distinti settori, e richiama infine le osservazioni riguardanti le assunzioni di personale universitario. Da parte sua il senatore Limoni accenna al problema degli incarichi di studio affidati, dal Ministero del turismo e dello spettacolo, ad estranei all'amministrazione, alla situazione estremamente anomala (egli dice) dei residui passivi, alla gravissima esposizione debitoria degli enti lirici e sinfonici nonché al tema dei contributi alla cinematografia, settore anche questo a suo avviso da rivedere.

Quindi ai senatori Scaglia e Limoni viene conferito l'incarico di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole formulato nel senso anzidetto.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8)

MARTEDÌ 25 MARZO 1975

Presidenza del Presidente

SAMMARTINO

Interviene il Ministro della marina mercantile Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE SUL PROGRAMMA FINMARE

Il ministro Gioia illustra i lineamenti del piano di riassetto dei servizi marittimi delle quattro società del gruppo FINMARE, sul quale — ricorda — l'apposito comitato interministeriale, previsto dall'articolo 6 della legge 20 dicembre 1974, n. 684 ha espresso parere favorevole.

Il piano di riconversione prevede anzitutto l'istituzione di un nuovo servizio merci Italia-Nord America da svolgere mediante

due grandi navi portacontenitori di elevate prestazioni; l'istituzione di servizi merci per i traffici con l'Australia e l'Estremo Oriente con l'impiego di tre grandi unità portacontenitori nonché l'immissione sulla linea del Sud Africa, oggi servita da naviglio tradizionale, di due navi portacontenitori; la destinazione di cinque nuove navi a tecnologia avanzata ai settori del Centro America-Nord Pacifico e Centro America-Sud Pacifico; la apertura di una linea regolare con la Repubblica popolare cinese in modo da favorire la penetrazione italiana in quell'importante mercato e concretizzare gli accordi commerciali di recente conclusi con quel Paese.

In relazione poi al disarmo della flotta passeggeri, il ministro Gioia, rilevato che esso avverrà con la necessaria gradualità e contestualmente alla riconversione delle attività del gruppo FINMARE, fornisce dati analitici circa i tempi del disarmo, facendo presente che, nel corso del 1975, esso riguarderà la « Raffaello » e la « Michelangelo » oltre a talune unità minori; nel 1976 si provvederà al disarmo della « Augustus » e della « Leonardo da Vinci », oltre alla radiazione di unità minori ed alla destinazione della turbonave « Marconi » alla linea del Sud America-Plata; per il 1977 è poi previsto il disarmo per la « Cristoforo Colombo », le unità della serie « musicisti » ed altre navi minori.

Dopo essersi soffermato sulla gestione della nave scuola destinata all'istruzione professionale dei marittimi, il rappresentante del Governo rileva che il piano in questione prevede la possibilità che, con inizio dal 1978, la FINMARE possa svolgere attività crocieristiche in società con armatori privati, previ accordi con le Regioni marittime interessate e in modo da garantire l'equilibrio economico della gestione. Tale attività, a carattere sperimentale, potrà essere svolta nel Mediterraneo, utilizzando tre unità tra quelle che saranno ritirate dal servizio passeggeri ed alle quali dovrebbero aggiungersi tre navi di armatori privati.

Per quanto riguarda il settore merci, nel triennio 1975-1977 saranno disarmate 22 navi e ne resteranno in esercizio 90, ivi comprese 33 nuove unità e i quattro portacontenitori

(« Lloydiana », « Nipponica », « Mediterranea » e « Americana »), già in servizio, per complessive 386.668 tonnellate di stazza lorda. È altresì prevista la costituzione di società miste tra la FINMARE e le altre aziende a partecipazione statale. In particolare tali società miste verranno costituite con la FINSIDER-SIDEMAR, per l'acquisizione, nel triennio 1976-1978, di dieci unità della portata lorda complessiva di 600 mila tonnellate; con l'EFIM, per l'acquisizione, nel triennio 1975-1977 di 7 unità per complessive 650 mila tonnellate di portata; con l'EGAM, per l'acquisizione di 4 unità, della portata di circa 150 mila tonnellate, con la Montedison per la acquisizione di 3 o 4 unità autostivanti da 20-25 mila tonnellate di portata. Un'apposita società mista opererà inoltre nel settore dell'approvvigionamento di cereali mediante 7 unità autostivanti.

Il ministro Gioia afferma quindi che, ai fini della costituzione delle predette società miste, il Comitato interassociativo armatori liberi ha nei giorni scorsi dichiarato la disponibilità dell'armamento privato italiano a partecipare ad una società mista, il cui capitale sociale spetti per il 51 per cento alla FINMARE; analoga disponibilità, prosegue l'oratore, è stata anche manifestata dall'ENI per la costituzione di una società mista da destinare al trasporto di merci di massa.

Il rappresentante del Governo prosegue la sua esposizione rilevando che è prevista la deroga dalle norme contrattuali sulla riduzione degli organici per gli ufficiali di ruolo ed il personale amministrativo ed operaio e che inoltre la situazione occupazionale sarà oggetto di apposite riunioni, convocate nel secondo semestre di ogni anno, al fine di concordare con le organizzazioni sindacali i provvedimenti relativi alla mobilità della manodopera, alla sua riqualificazione, alla consistenza dei turni ed agli eventuali trasferimenti dei lavoratori da un'azienda all'altra.

Il ministro Gioia pone poi l'accento sul fatto che, al fine di coordinare adeguatamente l'attività delle menzionate società miste, verrà costituita un'apposita società di gestione con sede in Genova. Al fine di armonizzare le attività delle flottiglie attualmente appar-

tenenti ai vari enti a partecipazione statale con la nuova flotta mercantile della FINMARE, il Ministro della marina mercantile, d'intesa con il Ministro delle partecipazioni statali, provvederà a costituire un apposito comitato consultivo permanente per la flotta pubblica.

Un ulteriore comitato permanente a carattere consultivo — composto da rappresentanti dell'armamento pubblico e privato e dei Ministeri della marina mercantile e delle partecipazioni statali — verrà istituito al fine di concordare la ripartizione del traffico tra la flotta pubblica e quella privata. Tale comitato, integrato da rappresentanti della Fincantieri, coordinerà il programma delle costruzioni navali, definendone tipologia e costi, per il periodo 1975-1980.

Concludendo la esposizione degli aspetti salienti del piano di ristrutturazione della FINMARE, il ministro Gioia pone in risalto il fatto che complessivamente è prevista l'acquisizione, per la flotta pubblica, di 69 nuove unità.

Il rappresentante del Governo dà poi lettura della dichiarazione fatta dai rappresentanti della federazione marinara CGIL-CISL-UIL nel corso della riunione conclusiva del comitato interministeriale che ha espresso il parere sul piano di riconversione. Con la predetta dichiarazione le organizzazioni sindacali, nel porre l'accento sulle esigenze di salvaguardia dei livelli di occupazione e di un adeguamento del credito navale per finanziare il programma delle nuove costruzioni, riconoscono gli aspetti positivi del piano, il quale, pur non accogliendo pienamente le proposte da esse avanzate, recepisce taluni principi fondamentali soprattutto per quanto riguarda il settore delle merci di massa ed il previsto coordinamento tra armamento pubblico ed armamento privato, nel quadro di un rilancio dell'intera flotta mercantile italiana sul mercato mondiale.

Nel ringraziare il Ministro per l'ampia esposizione, il presidente Sammartino sottolinea l'opportunità che eventuali interventi sulle comunicazioni del Ministro avvengano nell'ambito della discussione sulla tabella 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 17).

(Esame).

Riferisce il senatore Santonastaso. Premessa l'esigenza di una politica unitaria dei trasporti terrestri, aerei e marittimi ai fini di una strategia degli investimenti in questo settore non solo maggiormente adeguata allo sviluppo economico del Paese ma altresì intesa ad evitare dannose dispersioni di risorse, l'oratore si sofferma sul ruolo preminente che il nostro Paese può svolgere soprattutto nell'area mediterranea, specie in relazione alla possibile riapertura del canale di Suez.

Il relatore sottolinea quindi la necessità di potenziare la flotta di bandiera — attraverso l'ammodernamento tecnologico dei cantieri, le facilitazioni per la demolizione del naviglio vetusto, più adeguati stanziamenti per il credito — nonché di migliorare l'efficienza delle infrastrutture portuali, di utilizzare più razionalmente il demanio marittimo, di intervenire nel settore della pesca, con provvedimenti di salvaguardia del patrimonio ittico e con provvidenze a favore degli operatori del settore.

Dopo essersi diffuso dettagliatamente sui dati di bilancio, in particolare sugli stanziamenti relativi alle opere portuali e sui capitoli concernenti il settore del trasporto marittimo, il senatore Santonastaso si sofferma sulla ristrutturazione della flotta FINMARE, tendente al progressivo ridimensionamento delle navi passeggeri in servizio su linee internazionali ed alla contemporanea costituzione di una flotta per trasporti di merci di massa, secche e liquide, e per l'espletamento di attività turistiche.

Il relatore tratta quindi dei problemi della cantieristica, rilevando il favorevole andamento delle commesse, con conseguente beneficio dei livelli di occupazione, mentre, con riferimento al settore della pesca, in aggiunta a quanto in precedenza accennato,

lamenta l'inadeguatezza degli stanziamenti e sollecita l'approvazione del preannunciato disegno di legge che recepisce le disposizioni comunitarie a favore delle organizzazioni dei produttori riconosciute dallo Stato.

Dopo aver accennato al problema delle bandiere-ombra, il relatore Santonastaso, sottolineata la chiara volontà politica del Governo di rilanciare, pur nelle difficoltà congiunturali della nostra economia, la marineria italiana, conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno 1975.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Cavalli il quale, premesso che le comunicazioni del Ministro sul programma di ristrutturazione della FINMARE andrebbero adeguatamente approfondite con un apposito dibattito, dichiara che si limiterà a svolgere al riguardo talune considerazioni di carattere generale.

Osserva anzitutto che il partito comunista ha sempre manifestato una particolare sensibilità verso i problemi della marina mercantile, sollecitando, sin dagli anni sessanta, tempestive misure di riconversione della flotta pubblica e di ammodernamento del sistema portuale. Tali sollecitazioni, prosegue l'oratore, sono state tuttavia vanificate dalla persistente inerzia dei vari governi, che ha condotto ad un progressivo deperimento del naviglio e delle infrastrutture portuali.

Rilevato che soltanto in questi mesi si è pervenuti all'approvazione della legge di ristrutturazione della FINMARE ed alle successive proposte operative formulate dal ministro Gioia, il senatore Cavalli afferma che la riconversione della flotta di preminente interesse nazionale va effettuata salvaguardando, prioritariamente, i livelli di occupazione dei lavoratori marittimi nonchè rivedendo criticamente le scelte operate nel settore e garantendo un *plafond* di naviglio con bandiera italiana che rappresenti almeno il 50 per cento del tonnellaggio complessivo destinato al trasporto passeggeri e merci.

Nel sottolineare che l'efficacia del rinnovato assetto organizzativo della FINMARE — caratterizzato dalla creazione di società mi-

ste con partecipazione azionaria pubblica maggioritaria — andrà concretamente verificata sul terreno operativo, il senatore Cavalli pone in rilievo taluni pericoli insiti — a suo avviso — nel nuovo sistema di organizzazione della flotta pubblica. In particolare l'oratore osserva che occorrerà impedire la sempre possibile prevalenza degli armatori privati, che partecipino alle predette società miste, rispetto alla mano pubblica, nonchè contenere, alla luce di sani criteri di economicità, l'erogazione delle sovvenzioni; una particolare attenzione dovrà anche essere data alla questione dei finanziamenti, per evitare che essi siano accollati allo Stato in misura preponderante.

Dopo aver rilevato che occorrerà mettere in grado i nostri cantieri di far fronte ai grossi impegni costruttivi connessi all'attuazione del piano di riconversione, il senatore Cavalli, in relazione ai tempi di attuazione di quest'ultimo, sottolinea il realismo della proposta avanzata dai comunisti — e recepita dal Governo — affinché il periodo necessario per la graduale ristrutturazione della flotta pubblica fosse stabilito in cinque anni.

Nel porre l'accento sulla necessaria contestualità tra il programma di nuove costruzioni ed il disarmo delle unità passeggeri, l'oratore evidenzia gli effetti antirecessivi che il predetto programma potrà esercitare, coinvolgendo positivamente numerosi settori industriali, da quello siderurgico a quello elettronico.

Passando a trattare del bilancio della marina mercantile, il senatore Cavalli sottolinea l'esiguità degli stanziamenti previsti rispetto al ruolo di propulsione e di coordinamento che il Ministero della marina mercantile è chiamato a svolgere, in stretto contatto, soprattutto, con le Regioni marinare, il cui contributo di esperienza e di competenza non può essere ignorato.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Cavalli pone in risalto il grande senso di responsabilità ed il rilevante apporto, anche in termini di elaborazione culturale, dato dai lavoratori marittimi per l'attuazione di una nuova politica che, pur privilegiando il trasporto merci e le esigenze di un suo ammodernamento tecnologico, non sottovaluti l'esigenza di mantenere in vita, in relazione

alla posizione mediterranea dell'Italia, e sia pure su basi diverse, il trasporto passeggeri.

Il senatore Cavalli illustra infine due ordini del giorno di cui è firmatario insieme agli altri senatori del gruppo comunista. Con il primo si invita il Governo a sostenere, in sede comunitaria, l'opportunità di provvedere alla disciplina degli aiuti nazionali in favore della pesca con direttive anzichè mediante regolamenti nonchè di limitare il riconoscimento del titolo di produttori ittici a coloro che esercitano una diretta attività di cattura o di allevamento dei prodotti ittici, con esclusione delle imprese commerciali ed industriali. Il secondo ordine del giorno invita il Governo a presentare, ogni quadrimestre, alle competenti Commissioni parlamentari l'elenco delle leggi pluriennali di investimento di competenza del Ministero della marina mercantile, con l'indicazione degli impegni assunti per ciascuna di esse.

Prende successivamente la parola il senatore Crollalanza, il quale dichiara anzitutto di concordare sull'esigenza di un maggiore approfondimento da parte della Commissione delle comunicazioni del Ministro circa la ristrutturazione della FINMARE. Quest'ultima, a suo avviso, pur ispirata a principi di economicità, non può comunque prescindere dall'ausilio di sovvenzioni capaci di esercitare una funzione incentivante per aprire nuovi sbocchi commerciali alla nostra marina mercantile.

L'oratore, nel definire lacunosa la parte del piano di riconversione riguardante i porti di armamento ed i ruoli speciali di imbarco dei marittimi, sottolinea l'importanza di tale problema e l'esigenza di una sua attenta considerazione, alla luce soprattutto delle particolari necessità del Mezzogiorno.

Dopo aver posto l'accento sulla opportunità di rivedere il sistema delle tariffe portuali, al fine di evitare le attuali sperequazioni tra i lavoratori dei vari porti, unificando eventualmente le varie casse integrative, il senatore Crollalanza sottolinea l'inadeguatezza delle poste del bilancio della marina mercantile, con particolare riferimento ai settori della pesca, del credito navale e della cantieristica.

L'oratore si sofferma infine sui problemi del demanio marittimo, affermando che occorre tempestivamente provvedere alla sua più efficace tutela, mettendo fine al vero e proprio scempio che si sta perpetrando sulle nostre coste, anche per la superficialità con la quale molte capitanerie di porto danno le concessioni per l'utilizzo da parte dei privati del demanio stesso.

Prende quindi la parola il senatore Sema, il quale sottolinea anzitutto come le comunicazioni fatte dal ministro Gioia sul tema della ristrutturazione della flotta Finmare confermino la diagnosi, e la relativa terapia, formulate durante la discussione della legge n. 684 del 1974, dal Gruppo comunista: si è infatti constatato quanto fossero realistici il traguardo dei 2,5 milioni di tonnellate, allora auspicato, come pure l'esigenza che almeno il 50 per cento delle merci imbarcate e sbarcate nei nostri porti fosse « lavorato » dalla flotta di Stato.

Passando quindi a trattare del bilancio in esame, l'oratore — pur riconoscendo novità positive sia nell'attività del Ministro che nella relazione del senatore Santonastaso — esprime un giudizio decisamente critico, confermandosi in tale documento, a suo avviso, l'ormai radicata tendenza del Governo a disattendere i problemi dei settori, e quindi dei Dicasteri più direttamente propulsivi dell'economia.

D'altra parte, prosegue il senatore Sema, il bilancio rispecchia la politica marinara nazionale, caratterizzata dalla frantumazione delle competenze tra vari Ministeri e quindi da congenita disorganicità, nonchè dal disinteresse colpevole per un patrimonio umano e culturale — costituito da pescatori, marittimi, operai dei cantieri — mai sufficientemente valorizzato sul piano civile, sociale ed economico.

Bilancio, quindi, inadeguato e frammentario: ma anche bilancio anacronistico, ribadisce l'oratore, che non prevede alcun consistente rilancio dei settori traenti dell'economia marinara — porti, cantieristica, naviglio, pesca, eccetera — con una differenza stridente rispetto a quanto si sta facendo in altri paesi.

Dopo essersi soffermato sui problemi relativi al trasporto di passeggeri — sottolineando a questo proposito l'esigenza che la flotta pubblica non si disinteressi ad un settore particolarmente remunerativo, quale quello crocieristico — il senatore Sema ribadisce che la politica fallimentare perseguita nel recente passato nel settore cantieristico come in quello navale, e di cui oggi si pagano gli elevatissimi costi, non darà alcun insegnamento se non saranno rigorosamente ricercate le cause del dissesto e punite le responsabilità di coloro che hanno dilapidato un capitale non solo monetario ma anche umano di alta qualificazione.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Sema accenna ai problemi relativi al demanio marittimo, agli inquinamenti (il cui danno, specie per quanto riguarda il patrimonio ittico e la salute del consumatore, pur se difficilmente quantificabile, oggi è purtroppo certo e grave), alla pesca (di cui auspica lo sviluppo e la tutela anche attraverso adeguati accordi internazionali), alle infrastrutture portuali, e termina preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista sullo stato di previsione in esame.

Dopo un intervento del senatore Arnone, il quale esprime apprezzamento per il piano di ristrutturazione della flotta FINMARE esposto dal Ministro, il senatore Santonastaso replica agli oratori intervenuti nel dibattito, dichiarandosi favorevole al primo degli ordini del giorno illustrati dal senatore Cavalli e d'accordo, per la parte concernente il settore della marina mercantile, sul secondo.

Prende successivamente la parola il ministro Gioia il quale, dopo aver affermato, circa il finanziamento delle nuove costruzioni, che ad esso si provvederà essenzialmente mediante il credito navale, i cui fondi sono stati di recente congruamente aumentati, fornisce delucidazioni circa i tempi di consegna delle nuove unità, rilevando che, ove si riscontrassero ritardi, si provvederà con noleggi provvisori di naviglio in modo da evitare soluzioni di continuità per i servizi e da garantire, nel contempo, il mantenimento dei livelli di occupazione.

Accennando ai comitati consultivi, dei quali ha diffusamente parlato in precedenza, il Ministro afferma che essi potranno costituire la sede opportuna per coordinare la attività della flotta pubblica e, nello stesso tempo, ricercare un giusto equilibrio tra armamento privato e pubblico, nella prospettiva di una più accentuata presenza dell'intera marina mercantile italiana nei traffici internazionali.

Dopo aver posto l'accento sull'esigenza di rivedere le varie componenti economico-contabili in base alle quali vengono erogate le sovvenzioni, con particolare riguardo ai costi di ammortamento del naviglio (che finora hanno inciso in misura spesso eccessiva), il ministro Gioia rileva che occorrerà riconsiderare anche situazioni particolari come, ad esempio, l'anomala concorrenza, nel settore dei traghetti con la Sardegna, tra le ferrovie dello Stato e la società « Tirrenia ». Al riguardo l'oratore dichiara che si riserva di prendere al più presto gli opportuni contatti con il Ministro dei trasporti.

Soffermandosi sui problemi della cantieristica, il rappresentante del Governo sottolinea l'esigenza di modificare l'attuale disciplina legislativa del settore, tenendo conto dei mutamenti intervenuti, quali la sensibile lievitazione dei prezzi ed il notevole costo del danaro. Al riguardo osserva che, fino al 1978, i cantieri nazionali potranno lavorare a pieno ritmo grazie alle commesse ad essi attribuite nell'ambito del piano Finmare; nel frattempo occorrerà operare in modo da porre gli stessi cantieri in grado di attirare, per il futuro, commesse straniere rendendoli competitivi mediante la riorganizzazione e l'ammodernamento non solo dei bacini di carenaggio ma dell'intero complesso delle infrastrutture.

Passando a trattare del problema dei porti, il ministro Gioia preannuncia l'imminente presentazione al Parlamento di due disegni di legge, i quali mirano soprattutto a coordinare le competenze, finora suddivise tra vari Dicasteri, nel settore portuale. In particolare è previsto che i piani regolatori dei porti vengano approvati con decreto del Ministro della marina mercantile di concerto con

il Ministro dei lavori pubblici; viene anche stabilita una diversa classificazione dei porti, articolata in una suddivisione su quattro categorie principali.

Dopo un breve accenno al problema delle bandiere-ombra, che va a suo avviso combattuto soprattutto con misure di carattere fiscale, il rappresentante del Governo, riferendosi ai problemi della pesca, fa presente che è prevista l'istituzione, nell'ambito del Ministero della marina mercantile, di un apposito ufficio studi e ricerche, in modo da coordinare l'attività dei circa 50 istituti oggi operanti per le ricerche nel settore ittico.

Ricordate poi le misure legislative di imminente adozione per quanto riguarda il disinquinamento delle acque territoriali, il Ministro fa presente, in relazione alle esigenze di tutela del demanio marittimo, di aver impartito rigorose disposizioni per la demolizione, in molti casi, delle costruzioni abusive e la denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria; si sta inoltre studiando la possibilità di una rivalutazione periodica dei canoni delle concessioni, il cui introito potrà essere, tra l'altro, destinato al potenziamento dei servizi demaniali, in particolare per la predisposizione di apposite mappe catastali.

Concludendo, il ministro Gioia dichiara di accogliere, per la parte di sua competenza, gli ordini del giorno presentati dal senatore Cavalli.

La Commissione, a maggioranza, dà infine mandato al relatore di presentare alla Commissione bilancio rapporto favorevole sulla tabella 17.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale » (1367);

« Riordinamento dei servizi marittimi convenzionati di carattere locale » (1766), d'iniziativa dei senatori Fusi ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1367, con assorbimento del disegno di legge n. 1766).

Il Presidente avverte che si procederà alla discussione congiunta dei due disegni di legge, aventi lo stesso oggetto.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Arnone.

Dopo aver illustrato il contenuto dei disegni di legge ed aver sottolineato l'importanza dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori ai fini del soddisfacimento di esigenze primarie delle popolazioni interessate, il relatore, chiariti i termini delle convenzioni in corso nonchè l'andamento delle gestioni delle società sovvenzionate, passa ad esaminare in modo sistematico un nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione nominata nel settembre dello scorso anno.

Il cardine del nuovo sistema proposto — prosegue l'oratore — è costituito dall'affidamento a società con prevalente capitale pubblico delle linee marittime necessarie ad assicurare i servizi postali e commerciali con le isole dell'Arcipelago toscano, Partenopee, Pontine, Eolie, Egadi, Pelagie, di Ustica e di Pantelleria. La scelta di questa soluzione è stata dettata non solo dall'esigenza di assicurare il graduale potenziamento delle linee in questione ma anche perchè si è ritenuto che società a prevalente capitale pubblico avrebbero potuto soddisfare scopi di utilità comune meglio che non società private.

Il senatore Arnone si sofferma sul ruolo che il nuovo testo del disegno di legge attribuisce alle Regioni interessate, vale a dire a quelle nel cui territorio rientrano le isole collegate dalle linee marittime di cui si discute, osservando che la Sottocommissione ha mirato a temperare l'esigenza di non incidere sull'unicità di direzione programmatica dei servizi con l'indubbia opportunità di consentire alle suddette Regioni possibilità di intervento nella gestione delle singole società di navigazione.

In concreto, le Regioni, oltre alla possibilità di esprimere un parere sui programmi quinquennali che dovranno essere predisposti dalla società « Tirrenia » ed approvati dal Ministro della marina mercantile, potranno sollecitare la stipula di convenzioni aggiuntive, allorquando, per esigenze economiche e sociali, si ravvisi la necessità di migliorare il servizio; inoltre esse parteciperanno direttamente alla gestione delle linee attraverso un loro rappresentante nel consiglio

di amministrazione delle società di navigazione.

Illustra quindi la procedura richiesta per la stipula delle convenzioni tra il Ministro della marina mercantile e le società di navigazione a carattere regionale, ricordando che le stesse avranno durata ventennale, regoleranno la determinazione dell'ammontare ed ogni altro elemento relativo alle sovvenzioni da erogarsi alle società stesse, preciseeranno le modalità di esercizio delle linee. Chiarisce poi la normativa riguardante la salvaguardia dei livelli di occupazione per il personale dipendente dalle società che attualmente gestiscono le linee nonché le garanzie di versamento dei contributi assicurativi e previdenziali.

Il senatore Arnone conclude invitando la Commissione ad approvare il testo proposto dalla Sottocommissione.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Bonino, il quale osserva anzitutto che la relazione premessa al testo del disegno di legge n. 1367 costituisce un amaro rendiconto delle passività accumulate, nei venti anni di applicazione delle convenzioni, dai servizi sovvenzionati, la cui gestione, non certo improntata a criteri di economicità, presenta enormi squilibri tra gli introiti del traffico, del tutto esigui, e l'ammontare delle sovvenzioni, in larga misura assorbite per la retribuzione del personale.

A tale situazione deficitaria delle linee sovvenzionate — prosegue l'oratore — fa invece riscontro la sempre più accentuata presenza, nel settore dei collegamenti con le isole minori, dell'armamento libero che, ispirando la conduzione aziendale a più rigorosi principi economici, riesce ad ottenere utili non trascurabili.

Soffermandosi sul nuovo testo del disegno di legge n. 1367 elaborato dalla Sottocommissione, il senatore Bonino, nel dichiararsi favorevole all'acquisizione del parere delle Regioni circa la formulazione dei programmi quinquennali di attività, osserva che occorrerà tuttavia respingere pressioni locali o clientelari, formulando inoltre le convenzioni con estrema chiarezza, in modo da evitare l'insorgere di contestazioni in sede applicativa.

Dopo aver posto l'accento sull'esigenza di selezionare rigorosamente il naviglio che le nuove società a carattere regionale dovranno rilevare, l'oratore fa presente l'opportunità di utilizzare, per il trasporto passeggeri, i mezzi più moderni, quali ad esempio gli aliscafi di tipo più recente, che consentono notevoli economie di esercizio e sensibili riduzioni nei tempi di percorrenza, destinando le unità tradizionali ad esclusivo trasporto merci.

Rilevato che l'immissione in esercizio di tali mezzi accrescerebbe notevolmente la concorrenzialità delle linee sovvenzionate rispetto all'armamento libero, il senatore Bonino conclude preannunciando il voto favorevole del Gruppo MSI-Destra nazionale sul nuovo testo del disegno di legge n. 1367.

Interviene successivamente il senatore Santalco il quale, nel dichiarare di condividere le considerazioni del relatore, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana sul testo del disegno di legge n. 1367 proposto dalla Sottocommissione.

A sua volta, il senatore Cavalli, pur concordando sul nuovo assetto organizzativo dei servizi marittimi in questione proposto dalla Sottocommissione, preannuncia emendamenti tendenti a conferire alle Regioni interessate poteri di intervento più ampi nella gestione dei predetti servizi.

Conclusa la discussione generale, il ministro Gioia dichiara di condividere con le considerazioni del relatore.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli articoli del nuovo testo proposto dalla Sottocommissione.

L'articolo 1 è approvato, dopo che è stato respinto un emendamento dei senatori Cavalli ed altri, tendente a favorire la partecipazione azionaria nelle istituende società di navigazione delle Regioni territorialmente interessate; all'emendamento si erano dichiarati contrari sia il relatore che il Ministro.

È successivamente approvato l'articolo 2 con un emendamento soppressivo dell'ultimo comma, proposto dai senatori Cavalli ed altri, al quale si erano dichiarati favorevoli il relatore ed il Ministro.

Il senatore Cavalli illustra un emendamento soppressivo della disposizione contenuta nell'articolo 3, la quale stabilisce che, in caso di più scali nella stessa isola, uno solo, di massima, deve essere compreso negli itinerari delle linee marittime di cui si discute. Dopo un intervento del senatore Sica, che illustra analogo emendamento, il relatore precisa che la locuzione « di massima » limita notevolmente il rigore della norma, mentre il ministro Gioia assicura che saranno mantenuti gli scali esistenti. I senatori Cavalli e Sica non insistono per la votazione del loro emendamento.

L'articolo 3 è quindi approvato con una modifica al primo comma proposta dal senatore Sica.

È successivamente approvato l'articolo 4, con un emendamento proposto dal senatore Cavalli, conseguenziale alla modifica apportata al precedente articolo 2.

Dopo interventi dei senatori Santalco e Sica nonché del relatore e del Ministro, viene respinto un emendamento del senatore Cavalli all'articolo 5, tendente ad elevare a tre il numero dei rappresentanti delle Regioni nei consigli delle società di navigazione e ad attribuire un rappresentante nei consigli stessi ai comuni di Lipari e dell'Isola d'Elba.

Sono quindi approvati gli articoli 6 e 7, l'articolo 8, in un nuovo testo proposto dal Ministro, nonché gli articoli da 9 e 12.

È successivamente messo ai voti ed approvato il seguente nuovo titolo: « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale ».

Infine la Commissione approva nel suo complesso il disegno di legge n. 1367, nel nuovo testo proposto dalla Sottocommissione. Il Presidente avverte che il disegno di legge n. 1766 s'intende assorbito.

« **Modifica all'articolo 8 della legge 9 luglio 1967, n. 589, concernente l'istituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste** » (1703), d'iniziativa del senatore Montini.
(Discussione e approvazione).

Riferisce brevemente il Presidente, che richiamandosi alla relazione da lui svolta in sede referente nella seduta del 19 febbraio

scorso, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Santalco, Sema e Montini, il ministro Gioia dichiara di concordare con le conclusioni del relatore.

Senza ulteriore dibattito è posto ai voti ed approvato l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 15,15.

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (**Tabella 9**).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Grossi, osserva preliminarmente come la sua esposizione sulla tabella — analogamente a quanto avvenuto per la discussione sugli altri stati di previsione di competenza della Commissione — si incentrerà su singoli temi da tempo all'attenzione del paese piuttosto che su una puntuale analisi dei dati contabili.

Tra questi temi, un ruolo preminente è assunto dal settore dell'edilizia sia abitativa che sociale, che ha importanti riflessi non solo sui livelli di occupazione ma anche sulla bilancia dei pagamenti, considerata l'incidenza relativamente ridotta dei costi dei materiali importati sulla spesa globale del prodotto. Per quanto riguarda in particolare la edilizia residenziale, il senatore Grossi osserva come il nostro sia il paese che ha investito di meno in questo campo in Europa,

lamenta la scarsità degli investimenti pubblici e la sempre loro minore incidenza nel complesso degli investimenti, sottolinea infine come non sia stato mai soddisfatto il fabbisogno di abitazioni e come risulti deficitaria soprattutto la costruzione di case economiche e popolari.

Quanto ora esposto, prosegue il relatore, testimonia della gravità del problema e dell'urgenza di affrontarlo con adeguati strumenti non solo finanziari ma anche operativi: si augura, a questo proposito, che i provvedimenti preannunciati dal ministro Bucalossi siano rapidamente approvati dal Parlamento.

Per quanto concerne la mancata ristrutturazione del Dicastero dei lavori pubblici, dopo il trasferimento di molte delle sue competenze alle Regioni, il senatore Grossi osserva che essa ha concorso ad impedire l'adozione di una normativa generale dell'assetto territoriale, che rappresenta la condizione di riferimento indispensabile dei piani territoriali regionali, taluni dei quali in corso di elaborazione. Lo stesso è a dirsi, prosegue il relatore, per la mancata predisposizione di quella legge-quadro urbanistica, da molti auspicata, ma purtroppo ben lungi dal venire.

Il relatore si sofferma quindi sul problema della difesa del suolo, per molti aspetti collegato al più generale problema dell'assetto territoriale e come questo gravemente trascurato: dopo aver ricordato le conclusioni dell'apprezzato studio operato dalla Commissione interministeriale presieduta dal professor De Marchi nonché l'attività svolta nella decorsa legislatura dalle Commissioni lavori pubblici ed agricoltura del Senato nel quadro dell'indagine conoscitiva al tal fine avviata, l'oratore chiede un impegno comune per superare le difficoltà che si frappongono all'approvazione dei disegni di legge in materia, tuttora giacenti al Senato.

Dopo aver ricordato, in riferimento ai problemi della viabilità, la grave situazione finanziaria dell'ANAS, che a stento riesce a provvedere all'ordinaria manutenzione delle strade statali, e dopo aver osservato come, a tutt'oggi, non sia stato dato concreto ini-

zio ai finanziamenti per gli aeroporti previsti dalla legge n. 825 del 1973, il senatore Grossi sottolinea invece i positivi risultati della legge n. 641 del 1967 sull'edilizia scolastica, che merita quindi un adeguato rifinanziamento. Un rifinanziamento è auspicabile — prosegue l'oratore — anche per la edilizia ospedaliera.

Il senatore Grossi conclude la sua esposizione facendo presente al Governo l'utilità del completamento del canale Milano-Cremona-Po, già realizzato nel tratto iniziale, ed invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Crollalanza, il quale osserva anzitutto che la tabella dei lavori pubblici non riflette soltanto la generale crisi economica del paese ma dimostra anche l'assoluta carenza nei programmi di realizzazione delle opere pubbliche, che potrà determinare, ad avviso dell'oratore, conseguenze molto gravi; al riguardo ricorda la situazione di dissesto in cui versano le opere marittime, come in particolare le dighe foranee dei principali porti nazionali, le quali, sotto la pressione di violente mareggiate, potrebbero anche cedere causando disastri del tipo di quello verificatosi di recente a Palermo.

Dopo aver svolto talune considerazioni di carattere generale in tema di edilizia pubblica, riservandosi un più analitico intervento in occasione dell'esame dei preannunciati provvedimenti governativi, il senatore Crollalanza sottolinea l'esiguità dei fondi stanziati in bilancio per il settore della ricerca scientifica, che deve costituire, a suo avviso, una tra le attività principali del Ministero dei lavori pubblici.

Passando a trattare del problema degli interventi in occasione di eventi calamitosi, l'oratore pone l'accento sull'esigenza di predisporre in materia una legge organica alla quale possa farsi costantemente riferimento, evitando di ricorrere, com'è accaduto finora, a provvedimenti sporadici, frettolosamente elaborati sotto la spinta contingente dei fatti calamitosi.

In relazione ai rapporti tra Amministrazione centrale e Regioni in materia di lavori pubblici, l'oratore afferma che occorre chia-

rire i rispettivi ambiti di competenza alla luce del dettato costituzionale, salvaguardando i poteri di indirizzo, di coordinamento e di vigilanza da parte del Dicastero dei lavori pubblici, il cui assetto organizzativo va all'uopo adeguatamente ristrutturato.

Circa i provvedimenti per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo, il senatore Crollalanza lamenta il fatto che i Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici non riescano a trovare un accordo circa un testo definitivo dei disegni di legge da lungo tempo all'esame del Senato. Si tratta di problemi, prosegue l'oratore, che rivestono carattere di assoluta priorità e per i quali esiste già un lavoro di approfondimento, grazie anche al meritorio contributo dato dalla commissione De Marchi, in particolare nella individuazione dei bacini idrografici come elementi fondamentali per l'articolazione dei piani di difesa del suolo.

Occorre quindi sbloccare l'iter dei predetti provvedimenti e pervenire sollecitamente a soluzioni operative che, pur non disattendendo le giuste istanze particolari, le inseriscano tuttavia in una visione globale ed unitaria della politica del territorio.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Crollalanza critica la scarsa volontà dimostrata dal Governo nel recepire le indicazioni elaborate dall'apposita Commissione parlamentare in materia di ecologia, sollecita l'attuazione dei programmi relativi alla rete idroviaria, che — afferma — può costituire una opportuna integrazione del sistema stradale e del trasporto marittimo, evidenzia la situazione di grave precarietà in cui versa la viabilità ordinaria.

Richiamata infine la pesante situazione dei residui passivi, aggravata dal mancato riassetto della finanza locale, il senatore Crollalanza conclude sollecitando più efficaci interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici soprattutto nelle regioni meridionali in modo da integrare gli interventi, a carattere straordinario, della Cassa per il Mezzogiorno.

Prende quindi la parola il senatore Mingozi, il quale afferma anzitutto che lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici disattende le esigenze

fondamentali, più volte prospettate negli analoghi dibattiti degli anni scorsi, quali la attenta considerazione della nuova realtà istituzionale rappresentata dalle Regioni, la necessità di non disperdere in mille rivoli la spesa pubblica ma di concentrarla su scelte prioritarie, l'urgenza di una ristrutturazione del Ministero in modo da dotarlo di strumenti operativi adeguati ai nuovi compiti in materia di elaborazione e programmazione della politica del territorio.

L'oratore pone poi l'accento sul fenomeno particolarmente grave dei residui passivi che, ricorda, hanno ormai raggiunto i tremila miliardi e che si traducono nella situazione di crisi dell'edilizia scolastica, ospedaliera ed abitativa. Con particolare riferimento a quest'ultimo settore il senatore Mingozi lamenta l'assoluta carenza degli investimenti pubblici, l'incapacità dello Stato di contrastare le rendite parassitarie e speculative nonchè di combattere in modo efficace l'abusivismo che in alcune città, come ad esempio Roma, ha raggiunto punte eccezionali.

Dopo aver chiesto delucidazioni circa i preannunciati provvedimenti governativi nel settore edilizio, con particolare riguardo all'opportunità di un rifinanziamento della legge n. 865, di una riforma del comitato per l'edilizia residenziale e della predisposizione di nuove strutture pubbliche per convogliare il risparmio verso l'edilizia, il senatore Mingozi si sofferma sui problemi della difesa del suolo osservando che la vicenda dei relativi provvedimenti, da anni all'esame del Senato, è emblematica della carenza di volontà politica da parte del Governo di tradurre in pratica le enunciazioni di principio circa la priorità della sistemazione idrogeologica del territorio.

Riferendosi poi alle questioni attinenti alla viabilità, l'oratore, sollecitata la conclusione dell'indagine conoscitiva sulle autostrade ed evidenziata l'opportunità di rivedere criticamente i programmi autostradali già elaborati, sottolinea l'urgenza di un piano razionale di interventi nel settore della viabilità ordinaria e di una ristrutturazione degli strumenti operativi (come l'ANAS), da realizzarsi attraverso un decentramento che attribuisca

alle Regioni poteri decisionali. Concludendo, il senatore Mingozi preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulla tabella in esame.

Interviene successivamente il senatore Sgherri, il quale domanda delucidazioni al rappresentante del Governo circa la situazione degli stanziamenti per alcune opere pubbliche interessanti la città di Firenze, in particolare la sede dell'università europea, l'archivio di Stato, il palazzo di giustizia ed il penitenziario; l'oratore sollecita altresì il completamento della superstrada Firenze-Pisa-Livorno e chiede notizie circa lo stato dei lavori relativi alla diga di Bilancino.

Alla richiesta di delucidazioni del senatore Sgherri dichiara di associarsi il senatore Pacini.

Il senatore Santalco domanda a sua volta notizie circa lo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi adottati in occasione delle alluvioni del 1972-1973 in Calabria e Sicilia, sollecitando in particolare la costruzione della prevista variante sulla statale n. 185, in alcuni tratti dissestata a causa degli eventi alluvionali. L'oratore domanda anche di conoscere la situazione dei finanziamenti concernenti l'edilizia ospedaliera con particolare riferimento al disegno di legge n. 369-B, da tempo all'esame della Commissione.

Il seguito dell'esame della tabella 9 è quindi rinviato alla seduta di domani.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035, recante norme per l'assegnazione e la revoca nonché per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica** » (1934), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Arnaud rileva che il disegno di legge potrebbe essere più opportunamente esaminato in connessione con i provvedimenti governativi in materia di edilizia pubblica di prossima presentazione al Parlamento.

Il senatore Maderchi, primo proponente del disegno di legge, deplorato il ritardo con

il quale il Governo sta procedendo nel settore dell'edilizia residenziale pubblica preannunciando provvedimenti che non si decide tuttavia a sottoporre all'esame del Parlamento, insiste affinché il disegno di legge venga discusso al più presto dalla Commissione.

Il Presidente assicura che il disegno di legge verrà mantenuto all'ordine del giorno.

« **Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia** » (1843), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Giraudo.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Avezzano Comes, dopo aver ricordato che nell'ultima seduta il Ministro dei trasporti ha proposto un nuovo testo del disegno di legge soprattutto per la parte relativa alla copertura finanziaria, sulla quale la Commissione bilancio si è pronunciata favorevolmente, propone di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Con l'assenso del rappresentante del Governo la proposta è unanimemente accolta dalla Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 3 aprile, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna cui verrà aggiunto il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MARTEDÌ 25 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13).

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il senatore Rossi Doria, relatore alla Commissione, premette che il ritardo con il quale il Senato affronta, in seconda lettura, l'esame del bilancio del Ministero dell'agricoltura non può considerarsi dannoso, visto che nel corso degli ultimi due mesi sono sopravvenuti elementi nuovi da giudicare positivamente. L'aumento della consistenza del bilancio di competenza, l'aumento dell'effettiva disponibilità di mezzi finanziari e la precisazione degli orientamenti della politica del Governo nel settore agricolo attribuiscono all'esame del bilancio un'importanza maggiore del solito.

In primo luogo, il senatore Rossi Doria affronta il problema della spesa pubblica destinata all'agricoltura, ricordando come la Commissione avesse già sostenuto la necessità di un'elaborazione che consentisse, al di là dei documenti ufficiali, di tener conto di tutte le altre voci di tale spesa pubblica non comprese nella tabella 13, che si rivela sempre più inadeguata rispetto alle nuove forme articolate di erogazione della spesa. Tale elaborazione non è stata possibile, per cause varie, ma egli stesso, con la collaborazione degli uffici del Ministero, ha acquisito i dati necessari, e può rilevare che la somma complessiva, disponibile per l'agricoltura per il 1975, per le spese in conto capitale, ammonta a circa 710 miliardi di lire (computando sia gli stanziamenti nella tabella 13, sia i fondi accantonati nel bilancio del Tesoro, sia le erogazioni previste dalle leggi n. 512 del 1973, n. 78 e n. 317 del 1974, imputabili all'esercizio 1975).

Le disponibilità finanziarie sono state accresciute per l'azione del Ministro, che non solo ha ottenuto le necessarie coperture dal

Ministero del tesoro, ma ha anche sbloccato il problema del credito agrario ed ha recuperato le disponibilità di cassa relative ai fondi di rotazione. Per le tre citate leggi speciali, per le quali la copertura era prevista mediante ricorso al mercato finanziario, sono state già collocate le obbligazioni per le somme stanziare per il 1974, pari a 230 miliardi, ed è in corso il collocamento delle obbligazioni relative agli stanziamenti per il 1975, pari a 215 miliardi.

Risultano altresì prevedibili le disponibilità, per il 1974 e per il 1975, per i fondi di rotazione (meccanizzazione, rispettivamente, 118 e 114 miliardi; zootecnia, rispettivamente, 42 e 37 miliardi; proprietà coltivatrice, rispettivamente, 40 e 50 miliardi; fondo forestale, rispettivamente, 30 miliardi e 500 milioni; in complesso, 230 miliardi per il 1974 e 201,5 miliardi per il 1975).

Pur non potendosi prevedere quanta parte della somma, stanziata per l'attuazione delle direttive comunitarie, sarà effettivamente spendibile entro il 1975, deriva dal complesso degli importi una disponibilità teorica di circa 1.371 miliardi; se invece si considerano solo le somme stanziare e quelle effettivamente disponibili, si raggiunge un ammontare complessivo di circa 1.000 miliardi. Tali dati portano a considerare conclusa la fase, protrattasi per circa due anni, della carenza dei finanziamenti pubblici a favore dell'agricoltura, anche se resterà aperto il problema dei residui passivi e quello della effettiva capacità degli organismi amministrativi di erogare tali somme.

Il senatore Rossi Doria prosegue osservando che appare avviato a soluzione anche il problema del riparto dei fondi fra lo Stato e le Regioni, osservando che, in atto, su un ammontare complessivo di circa 1.240 miliardi, contro 428 miliardi riservati all'Amministrazione centrale, ben 812 miliardi, pari circa ai due terzi del totale, sono stati assegnati alle Regioni. Se si considerano altresì gli stanziamenti delle Regioni sui fondi globali a loro disposizione, si raggiunge l'ammontare di poco meno di 1.000 miliardi spendibili per l'agricoltura in sede regionale.

Il relatore si sofferma quindi su altre tre fonti di finanziamento che meritano atten-

zione, ricordando che le disponibilità sui fondi FEOGA, sezione orientamento, pur potendosi calcolare in linea di massima pari a circa 180 miliardi, solo teoricamente possono ritenersi insufficienti, per una differenza di circa 44 miliardi, rispetto ai progetti avanzati in sede comunitaria, ma in realtà sono esorbitanti, in quanto molti progetti sono sospesi in relazione all'aumento dei costi, o sono ritardati da lungaggini burocratiche.

Gli stanziamenti sui fondi FEOGA, sezione garanzia, non impegnano il Ministero dell'agricoltura, essendo erogati direttamente tramite il Tesoro; per tali fondi non ci sono problemi, se non quelli di ordine amministrativo e burocratico (come la questione delle funzioni dell'AIMA e quella dello snellimento delle procedure).

Risultano invece ancora fermi i 60 miliardi stanziati in base alla legge n. 118 del 1974 a favore della zootecnia. In primo luogo, veniva contestato l'assenso del Ministero del tesoro a tale stanziamento; poi, la legge 118 e le leggi regionali che ad essa si richiamavano venivano impugnate in sede comunitaria, fino a quando la stessa Comunità prevedeva forme di incentivazione identiche a quelle stabilite dalla citata legge. Risulta ora che il Ministro dell'agricoltura, pur essendo stati reperiti sul mercato finanziario i mezzi necessari, non ha ancora disposto l'erogazione della somma, in attesa di riconsiderare in maniera globale tutti i problemi degli incentivi per la zootecnia.

Dopo aver dichiarato di trascurare il problema, pur rilevante, dei residui passivi e del rendiconto del 1973, non più significativi data l'evoluzione nel frattempo intervenuta in tutti i problemi, e dopo aver ricordato che altre somme risultano stanziante a favore dell'agricoltura nei bilanci di altri dicasteri o di enti pubblici, come la Casa per il Mezzogiorno, il senatore Rossi Doria espone alcune considerazioni conclusive sul problema della spesa pubblica nel settore agricolo, osservando anzitutto che appare conclusa e superata la fase dei provvedimenti settoriali, tipo « piani verdi », così come deve ritenersi del tutto inadeguata e da superarsi la fase delle provvidenze di carattere occasionale e frammentario che

ha negativamente caratterizzato il periodo più recente. Occorrono invece finanziamenti globali adeguati, sulla base di programmi, annuali o pluriennali, concordati con le Regioni; ad esse, che ormai hanno piena responsabilità nel settore agricolo, saranno utili le leggi di principio inserite in funzioni di coordinamento centrale, ma risulteranno inaccettabili e ingombranti le molteplici leggi di carattere settoriale.

Tutto ciò comporta — osserva il relatore — una inversione di metodo, per la quale è necessario soddisfare tutta una serie di condizioni pregiudiziali. Se è inevitabile una programmazione degli interventi su un arco pluriennale, e se tali interventi devono realizzarsi anche con il ricorso al mercato finanziario, deve prevenirsi il pericolo del congelamento degli stanziamenti, e i rapporti con il Ministero del tesoro devono essere stabili e sicuri. Se risulta bene avviata la regionalizzazione della spesa pubblica per la agricoltura, occorre perseguire una ulteriore razionalizzazione degli interventi nel settore agricolo, attraverso programmi che siano chiari e definiti anche a livello regionale e che si coordinino con la programmazione e gli orientamenti produttivi in sede nazionale. Occorre infine — osserva il senatore Rossi Doria — rivedere il problema dei documenti in base ai quali il bilancio dello Stato viene sottoposto all'esame parlamentare, e riconsiderare tutta la impostazione del bilancio stesso, in relazione ad una situazione rapidamente modificatasi.

Nella seconda parte della sua esposizione, il senatore Rossi Doria affronta il problema degli orientamenti del Governo sulla politica agricola e, richiamandosi alle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, come alle più recenti dichiarazioni del ministro Marcora in varie sedi, sottolinea che per la prima volta, dopo molti anni, si afferma la necessità di una inversione di tendenza nella politica agricola nazionale, secondo linee e intendimenti sui quali possono registrarsi ampi consensi. Premesso che tali esigenze sono state prospettate ripetutamente in seno alla Commissione, il relatore richiama il ruolo attribuito alla funzione imprenditoriale in agricoltura, pur av-

vertendo che tale nuovo orientamento non potrà non incontrare resistenze interessate di fronte alle quali si porranno problemi di strategia; dati i tempi brevi normalmente consentiti all'azione dei singoli Governi, occorrerà sostenere con impegno l'azione del Ministro per consolidare e rendere irreversibile il nuovo corso.

Dopo aver ricordato alcune significative prese di posizione del Ministro su specifici problemi, e i risultati più importanti conseguiti per il credito agrario, o per il settore bieticolo-saccarifero, il senatore Rossi Doria rileva che il Governo italiano non ha ancora assunto una netta presa di posizione sui problemi della revisione della politica agricola comunitaria, che richiedono decisioni urgenti; osserva altresì che i nuovi orientamenti potranno trovare conferma in occasione della discussione del disegno di legge sull'attuazione delle direttive comunitarie, nel quale alcune disposizioni risultano ancora distanti dalla nuova concezione dell'impresa agricola.

Il senatore Rossi Doria prosegue accennando agli altri punti dell'impegno del Governo, per i quali si attendono iniziative specifiche. Oltre alla zootecnia, ricorda il problema della irrigazione, e osserva che, nella attuale situazione di emergenza, se è utile completare e rendere funzionali le opere già iniziate, può sollevarsi qualche riserva per l'inizio di nuove costose opere i cui risultati potranno essere efficaci solo a distanza di anni.

Fra gli orientamenti espressi dal Ministro, il relatore sottolinea l'intendimento di perseguire la definizione dei rapporti fra lo Stato e le Regioni e di riservare al Ministero i compiti di programmazione e di coordinamento. Dopò avere osservato che tali problemi avrebbero dovuto essere risolti già da alcuni anni, con una riforma del Ministero dell'agricoltura che avrebbe dovuto essere contestuale al decentramento regionale, rileva che la ristrutturazione del Dicastero dovrà evidenziare anche i compiti dell'Amministrazione centrale nel settore dell'alimentazione, e che in tale occasione dovranno essere riassorbite competenze e funzioni in atto frammentate fra varie amministrazioni o fra vari en-

ti pubblici. Dichiarandosi d'accordo con l'impostazione annunciata dal Ministro, prospetta la possibilità di un Consiglio superiore dell'agricoltura, o di altro organo del genere, nel quale, sotto la presidenza del Ministro, e con la partecipazione sia degli assessori regionali, sia degli esperti, si realizzi il più efficace collegamento e coordinamento della politica agricola ai vari livelli.

Da ultimo il senatore Rossi Doria affronta il problema dei rapporti fra l'agricoltura e i mercati, sottolineando l'intendimento del Ministro di « restituire l'agricoltura agli agricoltori » e rilevando che, mentre negli altri Paesi europei da tempo le cooperative e le associazioni di agricoltori hanno assunto un peso rilevante nell'economia, in Italia tutti i collegamenti con il mercato sono ostacolati dall'esistenza di un sistema del tutto improprio. Premesso che occorre coraggio per risolvere un problema che da varie parti è dibattuto ormai da decenni, e che si tratta di una delle riforme che non hanno un costo finanziario, sostiene la necessità di rivedere strutture e funzioni dei Consorzi agrari, e denuncia che alla resistenza interessata della Federconsorzi si deve il ruolo marginale attribuito all'AIMA. Dopo aver sostenuto la necessità di creare anche uffici interprofessionali per la gestione dei rapporti fra agricoltura, industria e mercato, e che in tale sede spetterà allo Stato il compito di tutelare gli agricoltori ed i consumatori, il relatore avverte che le difficoltà obiettive saranno notevoli, ma esorta il Ministro, di cui condivide la impostazione politica, a sfruttare una valida occasione per il recupero della funzionalità del settore agricolo, e ad avere il coraggio di portare a conclusione (anche utilizzando i consensi e le alleanze che sarà facile trovare a vari livelli) le iniziative e gli intendimenti che, se non realizzati, possono alla fine rivelarsi ancor più dannosi della situazione preesistente.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il senatore Rossi Doria per la sua relazione, sottolinea che da essa emergono alcune questioni nodali per l'avvio di una politica agricola più aderente alle esigenze ed ai problemi attuali.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

SU ALCUNE QUESTIONI URGENTI CONCERNENTI LE ESPORTAZIONI DI VINO IN FRANCIA, LE IMPORTAZIONI DI CARNE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DEL GRANO DURO

Il senatore Cacchioli chiede al Ministro di fornire ogni possibile notizia in merito alla crisi nelle esportazioni di vini italiani in Francia, e alle misure restrittive che sarebbero state adottate da quel Paese; chiede altresì notizie in merito alle preannunciate decisioni in sede comunitaria, sulla riapertura delle importazioni di carne dai paesi terzi.

Il senatore Cipolla, ricordando una interpellanza presentata dai senatori comunisti, rileva la gravità della situazione nel settore del vino e l'incidenza del problema sopravvenuto su tutta la politica comunitaria.

Il senatore Cassarino, a sua volta, chiede chiarimenti in merito alla cessione, da parte dello Stato, di grano duro ai pastificatori a un prezzo inferiore a quello di acquisto.

Il ministro Marcora fornisce alcune prime informazioni in merito al problema delle esportazioni di vino italiano in Francia, ricordando che, anche a seguito di un incremento di tali esportazioni, in alcuni porti della Francia si sono verificati gravi incidenti che hanno indotto quel Governo a preannunciare misure restrittive di tali importazioni; misure che, oltre ad essere pregiudizievoli per l'economia italiana, apparirebbero in grave contrasto con i principi della politica agricola comune. Dà quindi notizia del fermo atteggiamento assunto in proposito dal Governo italiano, sia nei confronti del Governo francese, sia in seno agli organi della Comunità, e sottolinea la gravità della situazione che deriverebbe dalle misure unilaterali annunciate, che peraltro si augura non siano poste in essere.

Il Ministro informa quindi di una proposta, avanzata in seno alla Commissione CEE, per un nuovo regolamento concernente la importazione di bovini da Paesi terzi, che, in base ad un meccanismo complesso collegato alla disponibilità di carni congelate e

alla opportunità di incrementare le esportazioni di beni industriali, in pratica consentirebbe la riapertura delle importazioni e l'afflusso di carne prevalentemente sul mercato dell'Italia che ne è il maggior consumatore; tutto ciò con pregiudizio sia della zootecnia italiana, sia della bilancia commerciale. Dà quindi notizia dei passi effettuati immediatamente dal Governo italiano per sospendere tale iniziativa, di un incontro su tale problema con il Ministro dell'agricoltura della Repubblica federale tedesca e delle assicurazioni ricevute. Premesso che il blocco delle importazioni di carne dai paesi terzi non potrà durare a lungo, e che occorre riconsiderare tutto il problema, il Ministro ricorda di aver esaminato la situazione anche in appositi incontri con i rappresentanti delle categorie interessate, e di aver richiesto, per attenuare gli inconvenienti, che tali importazioni siano consentite su contingente; che sia prevista una adeguata cauzione; e che la importazione sia limitata a capi vivi di ridotto peso, in modo da consentire anche attività di ristallo e di ingrasso ulteriore.

Per quanto concerne la cessione di grano duro, il Ministro fa presente che, al fine di assicurare la stabilità nel prezzo della pasta alimentare, il Governo si è impegnato a fornire ai pastificatori grano duro a un prezzo che, tenuto conto anche degli approvvigionamenti sul mercato, determini un costo medio pari a 17.000 lire al quintale. A tal fine sono stati destinati alcuni contingenti di grano duro acquisiti in un periodo di lievitazione dei prezzi, e ceduti al prezzo determinato dal citato impegno del Governo. Tale operazione, mentre ha prevenuto aumenti di prezzo a danno dei consumatori, appare altresì superata dalla positiva evoluzione del mercato, visto che il prezzo corrente del grano duro supera attualmente di poche lire il prezzo di riferimento delle 17.000 lire al quintale.

Il Ministro conclude riservandosi di fornire ulteriori chiarimenti e notizie sui problemi del vino e delle carni, non ancora definiti.

(La seduta, sospesa alle ore 19, viene ripresa alle ore 19,15).

IN SEDE REFERENTE

« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » (1913-Urgenza), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Balbo, dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione del relatore Boano, si richiama ai precedenti della politica agricola in sede comunitaria, ricordando che fino al 1972 ciascun Paese della Comunità aveva perseguito per suo conto propri orientamenti. Dal momento che, con le direttive sulle strutture agricole, si sono determinati orientamenti comuni che tutti i Paesi avrebbero dovuto seguire, l'Italia è apparsa la più incerta nell'adozione di tali direttive e si è resa colpevole di un grave ritardo che, mentre diminuisce la credibilità del nostro impegno comunitario, sottrae ingenti somme che sarebbero state utilizzabili dall'agricoltura italiana.

Dopo aver osservato che la minore estensione delle aziende agricole italiane, rispetto a quelle di altri paesi, è spiegata sia dalle condizioni delle zone collinari e montane, sia da un rapporto non modificabile fra l'azienda agricola, i mezzi a disposizione e le forze di lavoro delle famiglie coltivatrici, il senatore Balbo afferma che non appare giustificata la minore disponibilità di capitali fissi e circolanti nelle aziende italiane. In tali condizioni, non è possibile ritardare oltre l'adozione delle misure di intervento strutturale e pertanto, anche se per alcuni aspetti il disegno di legge può apparire insoddisfacente, considerati però i notevoli miglioramenti apportati dalla Camera dei deputati, converrà approvarlo tempestivamente, senza ulteriori modifiche.

Il senatore Balbo conclude invitando il Governo a pronunciarsi su alcune modifiche che sarebbero state richieste dalle Regioni a statuto speciale e che avrebbero la conseguenza di ritardare ulteriormente l'entrata in vigore della legge; e sollevando il problema della rispondenza del testo in esame alle direttive comunitarie, ciò che potrebbe superarsi con un preventivo esame da parte degli organi comunitari.

Il senatore Pistolese, dopo essersi associato agli apprezzamenti per la relazione, rileva anzitutto che, dopo lo scorporo promosso dalla riforma agraria e dopo gli interventi di carattere settoriale, quali i « piani verdi » criticati anche da altre parti, solo attraverso le direttive comunitarie si ripropone il problema dell'accorpamento delle aziende agricole. Fa presente peraltro che il disegno di legge in esame si discosta in maniera notevole dall'impostazione di tali direttive, per una serie di difformità che sono il risultato di faticosi compromessi intervenuti alla Camera dei deputati fra le varie forze politiche, divergenze dalle quali potranno derivare riserve in sede comunitaria, già avanzate in occasione dell'esame del precedente testo e destinate ad accentuarsi in relazione alle successive modifiche, sempre più in contrasto con le direttive in questione. Tali divergenze si riferiscono in particolare ad alcune facoltà e funzioni riservate alle Regioni e al richiamo a « piani zonali » che già gli organi comunitari avevano criticato. Dopo aver rilevato che, anche con la delega alle Regioni ad accertare taluni requisiti degli imprenditori agricoli, emerge un contrasto con l'impostazione comunitaria, visto che le Regioni non possono essere interlocutori della CEE, il senatore Pistolese osserva che, in base alle direttive comunitarie che fanno riferimento solo all'impresa agricola, andrebbe rivista tutta la concezione e l'impostazione delle leggi agricole italiane che riservano criteri di priorità alle cooperative e agli organismi associativi.

Dichiara di condividere il ricorso allo strumento del credito agevolato, che impegna l'imprenditore e lo assiste con il concorso statale, ma rileva che gli oneri previsti per i tassi di interesse saranno insopportabili per la gran parte delle aziende agricole e quindi renderanno inefficaci i pur limitati stanziamenti. Condivide altresì le nuove norme sul Fondo interbancario di garanzia, ma osserva che, se tale Fondo tutela gli interessi degli istituti di credito, non concorre ad arrecare nessuna maggiore disponibilità a favore degli agricoltori. Esprime invece riserve, in relazione alle norme di attuazione della direttiva n. 160, al riferimento alla concessione di terreni in affitto per almeno

15 anni là dove la direttiva comunitaria specificava tale termine in 12 anni; o nella previsione di un premio di apporto strutturale pari a sei annualità di canone, a favore del proprietario, mentre per l'affittuario tale premio è previsto in otto annualità. Contestata quindi la indicazione degli enti di sviluppo come organismi di intervento fondiario, ritenendo inopportuno attribuire nuovi impegnativi compiti ad organismi per i quali si propugna la soppressione.

L'oratore conclude dichiarando che i senatori del MSI-Destra nazionale, favorevoli alle direttive comunitarie, non condividono il disegno di legge per l'attuazione di tali direttive, al quale si riservano di proporre emendamenti.

Il senatore Del Pace rileva che da vari interventi, anche di senatori della maggioranza, sono emersi rilievi critici sul disegno di legge, che applica le direttive comunitarie nella misura più incongrua, dopo un lungo periodo di tempo nel quale si sono avvicendati in Italia ben cinque governi, e nel Paese nel quale la politica agricola comune ha fatto registrare i maggiori inconvenienti. Premesso che alcune disposizioni del disegno di legge appaiono anche in contrasto con gli orientamenti del Ministro, conferma l'intendimento dei senatori comunisti di proporre emendamenti e ribadisce la proposta di deferire ad una apposita Commissione parlamentare di inchiesta la verifica dei risultati e dei problemi determinati dalla politica agricola comunitaria.

Dopo aver osservato che i 95 miliardi, previsti per l'applicazione della direttiva n. 159, potranno essere utilizzati per piani di sviluppo solo dal dieci per cento delle aziende agricole italiane, sostiene la necessità che le Regioni stabiliscano, secondo le situazioni locali, i parametri per la concessione degli incentivi e conferma il rilievo sull'eccessiva onerosità degli interessi sul credito. Di fronte a una spesa così limitata, ritiene eccessivo uno stanziamento di 76 miliardi per l'attuazione della direttiva n. 160, cioè per agevolare l'esodo dalle campagne, nel momento stesso in cui anche la Comunità, con la direttiva sulla montagna, tende a frenare tale esodo, in alcune zone che sono molto estese in Ita-

lia. Rileva quindi la contraddittorietà di tale situazione e prospetta la possibilità che le Regioni siano autorizzate a modificare l'utilizzazione di tali fondi secondo le situazioni locali.

Esprime infine ampie riserve sugli stanziamenti concernenti la direttiva n. 161, ricordando che tutto il settore dell'istruzione tecnica e professionale è stato delegato alle Regioni, e che le disposizioni in questione possono lasciare adito ad attività interessate e strumentalizzate. Conclude confermando la posizione fortemente critica del Gruppo comunista sul disegno di legge e annunciando la presentazione di importanti emendamenti, in particolare per quanto concerne l'adeguamento dei rapporti contrattuali in agricoltura e la trasformazione della mezzadria in affitto in occasione dei piani di sviluppo.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 20,10.

MERCOLEDÌ 26 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » (1913-Urgenza), approvato dalla Camera dei deputati, (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Zanon, pur riconoscendo la necessità di evitare modifiche per questioni solo formali, preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti che investono questioni di rilievo sostanziale su punti qualificanti del disegno di legge. In primo

luogo, ricorda che in una riunione svoltasi il 28 febbraio presso il Ministro dell'agricoltura, con la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni a statuto speciale, di un rappresentante della Presidenza del Consiglio, del Ministro per le Regioni e del Ministro del bilancio, furono concordate alcune modifiche alle norme concernenti i poteri e i limiti per tali Regioni e per le Province autonome di Trento e di Bolzano, per tener conto adeguatamente della loro posizione costituzionale rispetto alla legislazione statale. Poichè però risulta che il Governo intenderebbe presentare emendamenti che in parte si discostano dal testo concordato in tale occasione, dichiara che si riserva di presentare e di sostenere tale testo a mezzo di appositi emendamenti.

Un secondo ordine di emendamenti si renderà necessario — prosegue il senatore Zanone — per correggere alcune discriminazioni non giustificate e in primo luogo per estendere anche alle zone montane e depresse dell'Italia settentrionale alcune disposizioni di favore, previste per il Mezzogiorno e per le aree depresse dell'Italia centrale. Dopo aver rilevato in particolare che la montagna alpina ha delle esigenze non inferiori a quelle delle zone citate, rileva altresì l'esclusione della laurea in scienze forestali da quelle previste dall'articolo 12, per l'accertamento dei requisiti di idoneità professionale dell'imprenditore; contesta infine i parametri previsti in detto articolo per l'individuazione degli imprenditori a titolo principale, osservando che il requisito dei due terzi di reddito proveniente da attività agricole e dei due terzi di tempo impiegato in tale attività, maggiorato rispetto alle indicazioni delle direttive comunitarie, avrà l'effetto di escludere da ogni possibilità di adeguamento economico e strutturale proprio quelle aziende che attualmente presentino una redditività insufficiente, impedendo ad esse di avvalersi dei benefici comunitari per raggiungere l'autonomia economica. Da ultimo il senatore Zanone preannuncia un emendamento per estendere agli allevamenti caprini, tipici utilizzatori dei pascoli montani, i riferimenti previsti per gli allevamenti ovini.

Il relatore alla Commissione, senatore Boano, replica agli oratori intervenuti nel dibattito, soffermandosi su alcuni temi fondamentali trattati da vari senatori. In primo luogo, analizza i motivi per i quali, nel disegno di legge, si è ritenuto di far riferimento talvolta ad importi monetari espressi in lire, talvolta ad unità di conto. Dopo una analitica esposizione delle vicende per le quali, dalla originaria unità di conto « di bilancio » in sede comunitaria, ragguagliata al contenuto in oro del dollaro americano e alle parità monetarie dichiarate dai vari Paesi ai fini del Fondo monetario internazionale, si è pervenuti alla unità di conto « agricolo », a partire dall'ottobre 1972, per tener conto delle mutate condizioni dei rapporti valutari, il relatore fa presente che, per quanto riguarda la lira italiana, da ciò derivano notevoli differenze concrete. Mentre per il riferimento all'unità di conto di bilancio è previsto un rapporto pari a 625, per il riferimento all'unità di conto agricola tale rapporto è salito ad 833 e salirà poi a 857 lire. Sono inoltre previste, a seguito dell'introduzione di una unità di conto ragguagliata ad un « paniere » di valute europee, ulteriori possibilità di variazioni e di adattamenti, nei rapporti fra le valute nazionali e l'unità di conto.

In tali condizioni, osserva il relatore, il fatto che in alcune parti del disegno di legge il riferimento ai benefici economici sia stato tradotto in lire in base alla « unità di conto di bilancio » (e cioè in base al rapporto 625) costituisce la soluzione più svantaggiosa per l'agricoltura italiana. Prospetta quindi la possibilità, salvo l'avviso del Governo, di ripristinare in ogni norma del genere il riferimento all'unità di conto, che rappresenta un elemento indicizzabile e che consentirebbe di evitare sperequazioni rispetto all'agricoltura dei Paesi a valuta più solida.

In relazione alla limitata entità degli stanziamenti complessivi per l'attuazione delle direttive comunitarie, il relatore, pur condividendo le valutazioni e le riserve espresse, richiama l'attenzione sul fatto che l'Italia, nelle varie voci del bilancio comunitario, risulta all'ultimo posto per quanto

concerne la utilizzazione dei fondi posti a disposizione, con una percentuale di utilizzazione che è pari al 4,3 per cento dei fondi della Sezione orientamento del FEOGA, e al 47,2 per cento dei fondi della Sezione garanzia, di cui invece altri Paesi della CEE hanno fruito integralmente e in anticipo. Se si aggiunge altresì la considerazione che, per i fondi già disponibili per l'attuazione delle direttive comunitarie nei Paesi in cui tali direttive sono già operanti, risultano impiegati poco più di 2 milioni di unità di conto rispetto a una disponibilità di circa 325 milioni, appare evidente l'intempestività di ogni richiesta di adeguamento degli stanziamenti; per cui occorrerà attendere non solo l'avvio dell'attuazione della riforma strutturale, ma anche la verifica, in concreto, della idoneità dell'Italia a fruire in pieno dei benefici connessi. A tal fine, avverte il relatore, sarà necessario conseguire la massima efficienza operativa e tecnica, a livello di Ministero dell'agricoltura, di Regioni, di Parlamento, di organi finanziari e amministrativi in genere. Nello stesso tempo, occorrerà promuovere, da parte italiana, una modificazione dei sistemi di pagamento « a consuntivo » che danno luogo a lungaggini spesso ingiustificate.

Sul problema delle zone montane dell'Italia settentrionale, dichiara di concordare con quanto rilevato dal senatore Zanon, ritenendo ingiustificata la discriminazione contenuta in alcune norme del disegno di legge. Aggiunge altresì alcune considerazioni sui vantaggi che, alle zone meridionali e alle zone depresse centrali, derivano da altre specifiche provvidenze, o da orientamenti già espressi da parte del Governo, ad esempio per quanto concerne la integrale utilizzazione nel Mezzogiorno delle provvidenze comunitarie per la politica regionale.

Il relatore si sofferma quindi sul problema della utilizzazione delle terre incolte, rilevando la complessità e le delicate implicazioni di tale problema, soprattutto sul piano giuridico e normativo, e sostenendo la necessità di affrontarlo in diversa sede.

L'oratore chiede al Governo di pronunciarsi sul senso da attribuire alle disposizioni dell'articolo 13, nel quale, per le associa-

zioni di imprenditori agricoli, si stabilisce il requisito del 50 per cento del reddito da attività agricole e del 50 per cento dell'impiego del tempo di lavoro in tali attività, per ciascuno dei soci. Premesso che tali parametri non possono intendersi riferiti anche alle cooperative agricole, avverte che la figura delle associazioni in questione non appare ben definita e in sostanza potrebbe esaurirsi in un riferimento alle società semplici, ciò che implicherebbe riserve ed incertezze.

Il senatore Boano affronta quindi il problema delle iniziative dei mezzadri e coloni per la realizzazione dei piani di sviluppo, osservando che, in base alle norme in esame, a tali agricoltori viene riconosciuta, con la possibilità di dirigere tali piani, la piena responsabilità imprenditoriale che è propria dell'affittuario. Pertanto, in tale evenienza, la mezzadria perderebbe alcune sue caratteristiche proprie, avvicinandosi all'affitto di fondi rustici, però con una maggiore incidenza dei benefici a favore della proprietà: un caro-affitto anziché un equo canone. Ritiene quindi evidente l'analogia che si verrebbe ad instaurare con il rapporto di affitto, ma contesta la possibilità di pervenire ad una trasformazione da un contratto all'altro, dati i gravi problemi di ordine giuridico che una tale ipotesi comporta.

Il relatore ritiene valido il richiamo ai piani zonal, quale contesto programmatico nel quale inserire i piani di sviluppo aziendale, e giudica eccessive le preoccupazioni sulla limitazione che ne deriverebbe all'autonomia operativa dell'imprenditore. Premesso che eventuali difficoltà di applicazione della norma potranno essere superate in occasione della revisione prevista dopo il primo anno di attuazione concreta, osserva altresì che, per ragioni obiettive, tali piani zonal non hanno ancora avuto un'estensione adeguata.

Infine il senatore Boano affronta il problema della revisione della politica agricola comunitaria e la proposta di un'apposita indagine sui risultati di tale politica in Italia. Dopo aver osservato che alcune delle riserve, formulate ad esempio dal senatore Cipolla, porterebbero a conclusioni estremistiche (quali la possibilità di un recesso uni-

laterale dalla Comunità, o la trasformazione di tale Comunità in una sbiadita zona di libero scambio solo per i prodotti industriali), dichiara di essere favorevole ad ogni forma di riscontro che comporti un realistico contributo all'approfondimento di tali temi, anche attraverso l'elaborazione di un apposito documento. Fa presente peraltro che il cosiddetto « inventario » della politica agricola comune è una importante occasione per definire la posizione italiana sui risultati della politica agricola e sulle inversioni di tendenza che vanno perseguite. Dopo aver osservato che altri Paesi hanno già formulato ufficialmente le loro osservazioni, auspica che il Governo italiano preannunci un proprio documento che analizzi criticamente tali problemi e dichiara apprezzabile l'ipotesi che, da parte della Commissione agricoltura, anche attraverso una specifica indagine conoscitiva, si indichino alcune risultanze che possano servire a sostegno dell'azione del Governo per la revisione della politica agricola comunitaria.

Il sottosegretario Lobianco, dopo aver ringraziato, anche a nome del Ministro, il senatore Boano per il lavoro svolto e per l'ampio riferimento alla problematica europeistica, osserva in via pregiudiziale che l'atteggiamento del Governo italiano sui problemi più generali della politica agricola comune risulta già definito nelle varie dichiarazioni ufficiali del Ministero. In particolare, è in corso di elaborazione, sulla base di uno schema che è già stato sottoposto all'esame dei parlamentari e degli assessori regionali, oltre che delle categorie agricole, un documento nel quale sarà presa occasione dall'« inventario » della politica agricola comunitaria per esporre le richieste e le valutazioni del Governo italiano.

Nel merito del disegno di legge in esame, il rappresentante del Governo, dopo essersi rifatto alle vicende dell'*iter* parlamentare delle norme per l'attuazione delle direttive comunitarie, rileva che la lunga lavorazione ha conseguito risultati piuttosto positivi, e la soddisfacente soluzione di un particolare problema contingente, rappresentato dalla

impostazione corretta dei rapporti fra lo Stato e le Regioni, su una questione della massima importanza. Secondo le indicazioni formulate dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, si è prescelta la via della formulazione di una « legge di principi » entro i cui limiti, specificamente indicati, l'autonomia legislativa delle Regioni potrà adeguare le finalità delle direttive comunitarie alle specifiche esigenze locali.

Il sottosegretario Lobianco sottolinea quindi che le norme in esame tendono a valorizzare in diverse forme l'attività imprenditoriale in agricoltura e, lungi dall'incentivare l'abbandono delle campagne, tendono a consolidare la struttura e l'autonomia delle aziende agricole, assicurando spazio ed opportunità ai giovani e garantendo agli anziani possibilità di vita decorosa. Le direttive comunitarie non costituiscono — sottolinea l'oratore — una soluzione completa e definitiva dei problemi dell'agricoltura, e gli stessi problemi strutturali potranno esserne risolti solo in parte; esse però concorrono a rompere alcune incrostazioni e a mettere in movimento un processo positivo. Il riferimento ai piani zonal e regionali, o agli indirizzi programmatici che verranno formulati dalle Regioni, fa sì che l'attuazione delle direttive costituisca anche l'occasione di un intervento programmatico in tale settore.

Il rappresentante del Governo conclude raccomandando alla Commissione la approvazione del disegno di legge, dopo aver informato che, nelle forme opportune, il Governo ha già affrontato il problema della valutazione della conformità di tali norme alle direttive comunitarie cui esse si ispirano.

Il Presidente rileva che, con la seduta odierna, è esaurita la prima parte dell'esame del disegno di legge; dopo aver accennato al calendario dei lavori per la prossima settimana, invita i componenti della Commissione a presentare con la massima tempestività gli eventuali emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1975

Presidenza del Presidente

COLLESELI

indi del Vice Presidente

BUCCINI

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13).

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente avverte che proseguirà l'esame dei disegni di legge, iniziato nella seduta del 25 marzo con la esposizione del senatore Rossi Doria, relatore alla Commissione.

Nella discussione intervengono i senatori Del Pace, Pistolese, Balbo, Zanon, Benaglia Artioli, De Marzi e Buccini.

Il senatore Del Pace, richiamandosi ad alcune osservazioni del relatore, afferma che i documenti sul bilancio dello Stato, elaborati da un Governo diverso da quello in carica, risultano ancor meno significativi, rispetto alla situazione reale dei problemi dell'agricoltura, per tutta una serie di fatti sopravvenuti e per ripetute indicazioni su un mutamento di certi indirizzi di politica agraria. In essi quindi non può individuarsi alcuna valida impostazione, e le stesse relazioni alle Commissioni, sia alla Camera dei deputati, che al Senato, acquistano il tono di relazioni di minoranza, non solo per i rilievi critici che contengono, ma anche per la denuncia della incompletezza di tali documenti nella indicazione degli impegni o delle previsioni della spesa pubblica, secondo le varie fonti di finanziamento, a favore dell'agricoltura.

Dopo aver ribadito la necessità di un nuovo tipo di documento come base per la discussione del bilancio, il senatore Del Pace analizza alcune poste della tabella 13, osservando che, mentre manca ogni indicazione sulla ristrutturazione del Ministero della agricoltura in rapporto ai nuovi compiti delle Regioni, risultano dilatati gli stanziamenti per l'Azienda foreste demaniali, che appare estremo arroccamento di posizioni accentratrici: ciò nel momento in cui risultano ignorati i problemi del ruolo degli enti di sviluppo e dei consorzi di bonifica e di irrigazione, della promozione degli organismi associativi, della riforma dei contratti agrari. In merito alle disponibilità finanziarie, l'oratore rileva che la teorica erogazione di nuovi fondi non rassicura, se si considera la mancata applicazione della legge n. 118 sulla zootecnia e se si considera che le stesse annunciate disponibilità per il credito agrario saranno vanificate dalla incidenza dei tassi di interesse, che è insopportabile per l'agricoltura, e che peraltro risulta ancora inadeguata rispetto alle pretese degli Istituti di credito. Altro esempio di mancata applicazione delle leggi approvate dal Parlamento si riscontra nella situazione dell'AIMA, tenuta carente di personale per permettere la ulteriore attività, a spese della stessa AIMA, proprio agli organismi consortili che il Parlamento intendeva fossero sostituiti in alcune funzioni.

Dopo aver osservato che da tempo si attende l'annunciato disegno di legge governativo per una completa riforma dell'AIMA, l'oratore conclude auspicando che il Ministro dia una risposta impegnativa in merito ai tempi, ai modi e ai finanziamenti effettivi concernenti i problemi delle terre incolte, del credito agrario, dell'irrigazione e della zootecnia.

Il senatore Pistolese prende lo spunto da alcuni rilievi, contenuti nella esposizione del senatore Rossi Doria accanto a talune valutazioni positive, ed esprime anzitutto alcune riserve sulla effettiva utilizzazione dei 1.000 o 1.200 miliardi che risulterebbero disponibili, avvertendo che tali somme sono in gran parte condizionate dal collocamento dei certificati di credito sul mercato finan-

ziario. Premesso che solo ora si stanno faticosamente realizzando le disponibilità previste per il decorso anno, avverte che anche il credito agrario sarà precluso all'agricoltura dagli alti tassi di interesse e dalla riluttanza delle banche a concedere i mutui, se da parte dello Stato non verrà assicurato un contributo integrativo adeguato agli attuali rendimenti di mercato. Se a tali difficoltà sul piano finanziario si aggiungono le valutazioni sul complicato sistema di erogazione dei fondi, sulla divisione di competenze fra Stato, Regioni ed enti vari, sulla sfiducia degli stessi operatori agricoli, risulteranno più giustificate — ad avviso dell'oratore — le preoccupazioni che anche tali somme finiscano per appesantire i residui passivi dei prossimi esercizi, e che tutto il programma collegato a tali stanziamenti resti inoperante.

Il senatore Pistolese prosegue dichiarando di condividere i rilievi critici contenuti nella esposizione del senatore Rossi Doria, anche in relazione al delicato problema del coordinamento dei programmi, in tema di politica agraria, fra lo Stato e le Regioni, e conclude auspicando un cambiamento di metodo che dia luogo ad iniziative organiche e non saltuarie, con una chiara scelta a favore dell'impresa privata, singola o associata (che non esclude l'intervento dello Stato a sostegno o integrazione di alcune attività in agricoltura). Ribadisce che tale scelta è peraltro imposta dagli orientamenti che risultano dalle direttive comunitarie sulle strutture agricole.

Il senatore Balbo, dopo aver premesso che l'esposizione del relatore Rossi Doria consente una chiara visione dei problemi della spesa pubblica in agricoltura, dà atto al ministro Marcora del nuovo spirito con cui sostiene gli interessi dell'agricoltura, malgrado le molte difficoltà, ed auspica che il suo fermo atteggiamento sul problema delle esportazioni vinicole salvaguardi il settore da danni ingiustificati. Dopo aver osservato che anche la Corte dei conti ha sottolineato, nel bilancio del Ministero dell'agricoltura, la costante espansione delle spese correnti rispetto agli stanziamenti per attività produttive, osserva che anche importanti finanzia-

menti, da tempo disposti, risultano gravemente ritardati, come si verifica per i fondi erogati con la legge n. 512 del 1973; auspica quindi che il Governo assicuri coi fatti alla agricoltura quella posizione primaria che, secondo il suo programma, intende riservare al settore. Dopo aver rilevato la produttività delle somme che devono essere concentrate nei settori che immediatamente possono concorrere ad alleviare il *deficit* alimentare (come il settore zootecnico), conclude auspicando che, in una visione più moderna del ruolo della produzione agricola, sia superato il contrasto, ancora diffuso, fra la impresa contadina e quella a tipo capitalistico.

Il senatore Zanon si associa alla considerazione che il bilancio del Ministero dell'agricoltura, non facendo riferimento che ad un limitato settore della spesa pubblica, non possa essere più utile per una valutazione programmatica dell'attività in tale settore, e ringrazia il relatore per aver integrato tale documento con il richiamo alle altre fonti di finanziamento. Dopo aver osservato che la tabella 13, sia nella impostazione, che nell'ammontare delle cifre stanziare nelle singole voci, ricalca gli schemi degli anni precedenti, in maniera inadeguata rispetto alla nuova situazione anche nel settore monetario, si sofferma — pur con dichiarato spirito di apporto costruttivo — su alcuni rilievi concernenti sia l'impostazione del bilancio, sia l'attività del Ministero. In particolare, rileva l'insufficienza degli stanziamenti per la ricerca scientifica e per la sperimentazione in agricoltura, osservando che l'impegno in tali settori è condizionante per lo sviluppo produttivo, soprattutto nel campo zootecnico. Insufficienti considera inoltre sia gli stanziamenti, sia gli organici per la repressione delle frodi nel settore agricolo e alimentare, rilevando il discredito che da tali fenomeni deriva alla agricoltura italiana e sottolineando che la soluzione di tale problema resta di competenza specifica del Ministero. Altro settore, infine, che richiede uno specifico intervento del Ministero, sia pure in collaborazione con altre Amministrazioni, è quello della promozione dell'esportazione dei prodotti agricoli

eccedentari, promozione che va perseguita con una azione concreta e costante e non con improvvisazioni.

Il senatore Zanon ribadisce quindi la necessità di una attività di programmazione rivolta a ciascun settore della produzione agricola, e denuncia la carenza di tale attività, anche in misura embrionale, in settori di grande rilievo quali la zootecnia e l'ortofruitticoltura. Precisato che le Comunità montane non possono addossarsi il compito della pianificazione locale, se non possono collegarsi ad una programmazione a base nazionale per i problemi della montagna, l'oratore osserva che lo stesso settore vitivinicolo, se fosse stato oggetto di una pianificazione nazionale, avrebbe potuto essere inserito in una sorta di programmazione nell'ambito comunitario, che avrebbe evitato i noti inconvenienti.

Il senatore Zanon prosegue affermando la esigenza della ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura, con la rinuncia a difendere a oltranza singoli uffici o singole competenze, ma abolendo servizi non più necessari dopo il trasferimento di competenze alle Regioni, e utilizzando diversamente il personale che ancor oggi, con una spesa di circa 50 miliardi, assorbe gran parte degli stanziamenti per spese correnti. Conclude richiamando infine il problema della difesa del suolo, ignorato nei documenti in esame, ed afferma che in tale importante settore l'opera di prevenzione è indilazionabile, e non si devono attendere le catastrofi per intervenire.

Il presidente Colleselli ricorda al senatore Zanon le sollecitazioni rivolte al Governo, insieme al Presidente della 8ª Commissione, ed avverte che si attende solo la risposta del Ministro dei lavori pubblici per riprendere l'esame del problema della difesa del suolo.

Il senatore Benaglia premette che il bilancio del Ministero risente di un periodo di transizione e di una situazione di emergenza nella quale, come già in altre occasioni, la agricoltura è stata la prima ad essere sacrificata. Se è vero che l'agricoltura deve essere considerata invece un settore traente della economia, sarà necessario che le somme, pur

considerevoli, che risultano assicurate siano spese in maniera efficace; di fronte alla incidenza di oneri di carattere sociale e all'ammontare di tutta una serie di interventi tesi, sostanzialmente, ad integrare i redditi dei produttori marginali, si avverte l'esigenza — prosegue l'oratore — di cambiare metodo e di puntare sulla produttività e sull'imprenditorialità, incoraggiando un settore che malgrado tutto ha sempre registrato incrementi di produzione.

Il senatore Benaglia si sofferma quindi su alcuni concetti fondamentali, rilevando in primo luogo che l'Italia è il solo Paese, nella CEE, che non è assillato dal problema delle eccedenze della produzione agricola, e che nel contempo sostiene i maggiori oneri relativi a tali eccedenze. Dopo aver espresso solidarietà al Ministro dell'agricoltura per la azione intrapresa per tutelare gli interessi della produzione vinicola italiana, osserva che l'economia agricola è caratterizzata non da una molteplicità di tipi di impresa, ma da tre settori ben definiti: quello delle aziende dei coltivatori diretti, quello delle aziende a *part-time*, o degli operai contadini, e quello delle imprese agricole propriamente dette, che, in proporzione del 10 per cento sul totale, fatturano il 50 per cento della produzione agricola. Fra tali imprese vanno però evidenziate quelle che, pur avendo raggiunto estensioni e produzioni considerevoli, sono condotte da famiglie contadine con lo aiuto di macchine. Non appare quindi un problema insolubile quello di sostenere l'attività di imprese economicamente valide.

Il senatore Benaglia avverte l'esigenza che alcuni settori produttivi siano stimolati, con un adeguato orientamento dei produttori, verso la specializzazione, ed esprime alcune riserve, avvertite anche dal relatore, sulla opportunità di dedicare ingenti sforzi nella valorizzazione delle terre incolte, almeno nella parte in cui tali terreni coincidono con aree marginali dal punto di vista delle vocazioni produttive. La maggiore produttività in agricoltura si realizza soprattutto garantendo ai produttori prezzi remunerativi, che sono anche la premessa per miglioramenti nelle strutture e nei metodi. L'adeguamento, però, dei prezzi comunitari ai parametri di

altri paesi, fa sì che tali prezzi non sempre risultino appropriati per la tutela dei coltivatori italiani, anche per difformità di condizioni agronomiche e climatiche; ciò pone — ad avviso dell'oratore — il problema di adeguati correttivi che tengano conto della situazione delle aziende italiane. Va perseguita inoltre una politica per la tutela articolata della produzione, anche mediante trattamenti preferenziali o di protezione nei settori agricoli più evoluti.

Affrontando il problema dei rapporti fra lo Stato e le Regioni, il senatore Benaglia osserva che la « regionalizzazione » dell'agricoltura non deve dar luogo ad equivoci, ed avverte che le diversità regionali non escludono affatto una dimensione nazionale, per i vari tipi e settori di produzione agricola; una politica agricola nazionale, basata sulla programmazione per i grandi settori produttivi, sarà valida premessa per l'articolazione delle politiche regionali, alle quali resterà riservato un ampio campo d'azione. In vista di tale compito centrale di programmazione e di coordinamento, il Ministero deve essere ristrutturato, soprattutto in relazione alle nuove problematiche dell'approvvigionamento alimentare. Dopo aver insistito sull'esigenza di una politica alimentare, l'oratore precisa che, ove tardassero iniziative per la ristrutturazione dell'AIMA, dovrebbe farsene carico l'iniziativa parlamentare, così come dal Parlamento dovrebbero emergere concrete indicazioni per la soluzione del problema dei Consorzi agrari, da tempo in letargo, che devono ritornare in mano ai produttori agricoli e devono da essi essere utilizzati con piena e responsabile partecipazione agli utili e ai rischi.

Il senatore Artioli, dopo aver ripetuto i rilievi in merito alla insufficienza del bilancio rispetto alla trattazione dei problemi della politica agricola, fa presente che, anche in recenti occasioni, è emerso un atteggiamento nuovo, da parte dei produttori, nei confronti del Ministro dell'agricoltura, e la « rabbia verde » sembra volersi placare. Di fronte al fervore di proposte e di nuovi orientamenti, che sembra denotare una svolta in agricoltura, il documento del bilancio appare strumento superato, non consentendo

neppure una valutazione comparativa dell'impegno pubblico nel settore. Chiede quindi che si cambi presto metodologia nella impostazione e valutazione del bilancio di previsione, sottolineando il carattere politico, e non solamente tecnico, della richiesta innovazione.

Dopo aver condiviso le osservazioni del senatore Zanon sulla sostanziale decurtazione degli stanziamenti a seguito della svalutazione, rileva che tale preoccupazione va estesa anche agli stanziamenti del Fondo globale per le Regioni. Se si considera — prosegue il senatore Artioli — che, dei 1.200 miliardi disponibili, gran parte deriva da residui passivi dei precedenti esercizi, emerge l'esigenza di assicurare che gli impegni presi dal Governo per l'esercizio in corso siano effettivamente mantenuti. In proposito occorre sia reperire i nuovi fondi annunciati, sia assicurare la utilizzazione dei residui passivi, attraverso leggi di aggiornamento dei contributi soprattutto in relazione ai nuovi costi e prezzi delle opere progettate. L'oratore osserva altresì che la realizzazione delle iniziative proposte dalle associazioni dei produttori crea le premesse per ulteriori vantaggi produttivi, e cita l'esempio dell'AIMA che, per deficienza di strutture proprie, ha dovuto cedere ad altri sovvenzioni pari a circa 4 miliardi e mezzo.

Dopo essersi associato alle osservazioni del senatore Benaglia sulla necessità di puntare ad aziende economicamente valide, soprattutto attraverso la dimensione associativa, il senatore Artioli conclude chiedendo al Ministro dell'agricoltura una risposta precisa sul problema della applicazione della legge n. 118 del 1974, denunciando il caso senza precedenti di una legge contestata ufficialmente da un organo dell'esecutivo e clamorosamente violata.

Il senatore De Marzi esordisce sottolineando il debito di riconoscenza che la collettività nazionale deve dimostrare nei confronti dei produttori agricoli, i quali, malgrado i disagi e le difficoltà di ogni genere, hanno assicurato un costante incremento della produzione in tutti i settori. Di fronte a tali risultati, spesso di grande rilievo, alcune critiche e riserve vanno adeguatamente

meditate, per accertarne le reali motivazioni. Dopo aver osservato che il più cauto atteggiamento degli agricoltori può forse derivare da una più consapevole sfiducia, e non da nuove speranze, riprende il tema della verifica periodica dell'applicazione e della impostazione del bilancio, da parte degli organismi parlamentari, ed osserva che attraverso tale procedura sarebbe stato possibile intervenire tempestivamente ad adeguare gli organici e gli stanziamenti per la repressione delle frodi, denunciando che, anche a causa della carenza funzionale, tale servizio finisce per infierire addirittura contro i piccoli produttori, e su questioni marginali, mentre suo compito fondamentale sarebbe combattere le infrazioni più dannose o scandalose.

Il senatore De Marzi si sofferma altresì sul problema dei contrasti fra il Parlamento e la burocrazia ministeriale, richiamando la mancata applicazione della legge n. 118 ed osservando che i miliardi in essa stanziati sarebbero stati subito disponibili, solo che la Commissione avesse accettato la richiesta della istituzione del « Consorzio nazionale delle cooperative di servizio » cui era direttamente interessato il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento. Lo oratore contesta altresì le riserve da parte del Tesoro sull'assenso allo stanziamento dei 60 miliardi, ricordando che ai ripetuti contatti fra la Commissione agricoltura e la Commissione bilancio fu sempre presente il rappresentante di quel Dicastero.

Dopo aver affermato che la mancata applicazione delle leggi è un fatto scandaloso che insidia il sistema democratico, denuncia altresì la mancata applicazione di una norma della legge n. 11 del 1971, in base alla quale al bilancio in esame avrebbe dovuto essere allegata una relazione concernente i problemi della applicazione dell'equo canone per gli affitti di fondi rustici. Ribadisce quindi la protesta per gli atteggiamenti della burocrazia, contro i quali non valgono neanche le leggi approvate dal Parlamento, e avverte che da tali situazioni possono nascere pericoli gravissimi per tutti.

Il senatore Buccini ricorda che il senatore Rossi Doria ha sottolineato come il bilancio

1975 sia esaminato in una situazione transitoria, a poco tempo dalle dichiarazioni programmatiche del Governo Moro. In tale situazione, sarebbe sterile una mera elencazione dei mali o dei problemi dell'agricoltura, ma occorrono contributi costruttivi e concreti. Avverte quindi la necessità che, nelle decisioni che investono il settore agricolo, siano concretamente presenti, nelle varie occasioni, i responsabili politici, a partire dai rappresentanti del Ministero del tesoro, in modo che si superino le difficoltà del « concerto » effettuato solo a livello burocratico.

Dopo aver affermato che i contadini, nei quali resta una viva diffidenza nei confronti dello Stato, non conserveranno a lungo il loro spirito di sopportazione, e sono invece in grado di divenire i protagonisti di un rinnovamento profondo, il senatore Buccini propone che, per ciascun esercizio, si affronti un determinato problema concreto, e cita ad esempio il tema dei rapporti fra l'industria e l'agricoltura, richiamandosi al problema del controllo del prezzo dei concimi e alla incidenza della meccanizzazione sulla economia delle aziende agricole. Dopo aver richiesto la partecipazione dei parlamentari alla elaborazione del bilancio di previsione, oggi deferita ai burocrati, afferma l'esigenza di uno strumento legislativo di tipo diverso, basato sul bilancio di cassa e non su quello di competenza, che consenta l'adeguamento e la realizzazione degli impegni rispetto alle disponibilità. Il senatore Buccini conclude ricordando che al Ministero vanno riservati compiti di coordinamento per le Regioni, e di collegamento con la politica agricola comunitaria, e dichiarando l'assenso dei senatori socialisti ad un riscontro dei risultati della politica agricola comune.

Il presidente Colleselli riassume le risultanze del dibattito, che sulla base della relazione del senatore Rossi Doria ha potuto delineare i più importanti temi attuali dell'agricoltura in un delicato momento di transizione. Si richiama alle sue precedenti prese di posizione in merito all'applicazione della legge n. 118, e ricorda che anche in relazione alla legge per le comunità montane il problema dei finanziamenti ha dato

luogo a contrasti fra il Parlamento e il Ministero del tesoro. Dopo aver ringraziato il senatore Rossi Doria e i senatori intervenuti, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame dei disegni di legge.

La seduta termina alle ore 20,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 13 marzo.

Intervengono nella discussione generale i senatori Mancini, Merloni e Piva.

Il senatore Mancini, dopo aver svolto una serie di considerazioni generali sulla natura e sulla portata del processo recessivo in atto, rileva che tale processo entra soltanto ora nella fase più acuta e delicata a dispetto del lieve miglioramento fatto segnalare dai nostri conti con l'estero, miglioramento dovuto essenzialmente alla netta diminuzione delle nostre produzioni. Nel quadro, quindi, di una crisi di dimensioni mondiali il nostro Paese — egli afferma — sconta gli errori di precedenti scelte di politica economica, che non hanno saputo aggredire alla radice i nodi e gli squilibri strutturali della nostra economia.

Si tratta quindi di capovolgere completamente i vecchi indirizzi, con la consapevolezza che la crisi in atto richiede interventi rapidi ed incisivi volti a promuovere una profonda diversificazione del nostro apparato produttivo e una piena utilizzazione delle sue risorse e che il processo inflattivo non deriva da un eccesso di domanda ma da uno squilibrio dei costi. In questo quadro le stesse indicazioni programmatiche fornite dal Presidente del Consiglio davanti alle Camere, indicazioni che sembravano privilegiare una linea di deciso rilancio produttivo, non trovano una concreta proiezione operativa nel bilancio dell'industria e quindi in nuovi indirizzi che puntino su massicci investimenti nel settore dei trasporti pubblici, nelle industrie di esportazione e nel Mezzogiorno, e comunque, in un reale sostegno delle imprese piccole e medie.

L'oratore auspica quindi una profonda riorganizzazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali nonché l'applicazione urgente della legge che autorizza la costruzione di nuove centrali termoelettriche.

Dopo aver osservato che il flusso del credito alle imprese medio-piccole e dell'artigianato è assolutamente insufficiente e che gli istituti bancari adottano criteri assolutamente irresponsabili nella politica dei tassi attivi, l'oratore afferma che nella gestione della crisi resta prevalente l'indirizzo deflazionistico, come dimostrano i recenti aumenti tariffari in materia postale e telefonica; appare quindi assolutamente necessario promuovere una drastica diminuzione del costo del denaro ricostituendo un rapporto corretto tra il sistema industriale e il mondo delle banche.

Passando ad esaminare in particolare alcuni aspetti della tabella 14, l'oratore lamenta il preoccupante volume dei residui passivi, oltre 226 miliardi, 220 dei quali destinati a spese di investimento; dopo aver chiesti più attendibili elementi di documentazione su alcune voci della spesa corrente ed aver auspicato una sollecita presentazione da parte del Governo dell'attesa legge-quadro recante una nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane, l'oratore si sofferma su alcuni aspetti organizzativi del Ministe-

ro, sottolineando l'opportunità di riempire rapidamente i vuoti in organico per quanto riguarda i servizi più qualificanti. In realtà — prosegue l'oratore — bisogna notare una profonda discrasia tra la complessità e la ampiezza dei compiti istituzionali e l'assoluta inadeguatezza delle strutture amministrative; in questo senso auspica una maggiore efficienza per il settore preposto allo studio dei prezzi e per il settore assicurativo. In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo settore, invita il Governo ad evitare un'ulteriore proliferazione delle società assicuratrici, predisponendo autonomi ed efficaci strumenti di controllo sui bilanci societari e studiando la possibilità di rivedere le tariffe dell'assicurazione obbligatoria per quanto riguarda le auto di piccola cilindrata. Dopo aver confermato l'opportunità che la Commissione proceda ad una indagine conoscitiva sul settore assicurativo nonchè la necessità di una sollecita revisione del testo unico che regola la materia, l'oratore, ribadita la necessità di un profondo mutamento degli indirizzi di politica industriale, conclude esprimendo un giudizio nettamente negativo sullo stato di previsione in esame.

Il senatore Merloni, premesse alcune considerazioni di carattere generale sull'attuale momento recessivo del nostro ciclo economico (in particolare egli sottolinea il carattere strutturale della crisi che la congiuntura internazionale ha solo aggravato), rileva che la situazione in atto è strettamente connessa ai seguenti due elementi: discredito da cui è circondato il concetto di profitto di impresa; messa in atto di una politica garantista che nel tentativo di difendere in ogni caso i livelli occupazionali finisce per proteggere ed incentivare l'inefficienza. Siamo cioè di fronte — egli prosegue — ad un generale scadimento della nostra struttura produttiva e del processo di accumulazione capitalistica che, purtroppo, appare assecondato dagli indirizzi seguiti dalle imprese a partecipazione statale.

L'oratore auspica quindi una profonda svolta nella politica economica che, pur riconoscendo allo Stato una funzione centrale di regolazione del processo di sviluppo, restituisca efficacia ai meccanismi del libero

mercato e ricostituisca precisi centri di responsabilità strettamente legati all'efficienza delle imprese. In questo senso auspica anche una maggiore mobilità della forza lavoro che, ferma restando la garanzia del salario, renda possibile una autentica ristrutturazione delle nostre linee di produzione.

Passando ad esaminare il problema delle fonti di energia, dopo aver espresso preoccupazione per il modesto incremento netto fatto registrare nel 1974 dall'ENEL nella produzione di elettricità, incrementò che condiziona negativamente le possibilità di ripresa a tassi normali del nostro sviluppo economico, l'oratore sottolinea l'opportunità della creazione di un'unica autorità in materia energetica nonchè la necessità di procedere in tempi stretti all'esecuzione del programma costruttivo di centrali termo-elettriche e nucleari.

Sul tema degli incentivi l'oratore dà atto al ministro Donat-Cattin di aver predisposto un disegno di legge organico che per la prima volta punta sui livelli occupazionali piuttosto che sulla quantità di nuovo capitale investito: di tale disegno di legge, attualmente all'esame della Camera, l'oratore auspica una sollecita approvazione.

Giudicando quindi positivo il criterio di una applicazione indifferenziata degli incentivi su tutta l'area del Mezzogiorno, egli suggerisce la possibilità di introdurre qualche meccanismo di disapplicazione automatica degli incentivi per quelle zone che raggiungano già un determinato livello di industrializzazione; auspica altresì una maggiore gradualità nell'applicazione degli incentivi stessi nel passaggio dalle zone meridionali a quelle centrali le quali ultime, comunque, per la prima volta, nel disegno di legge all'esame della Camera, ricevono una considerazione autonoma e differenziata.

Passando ad esaminare in particolare i problemi della media e piccola industria, che, a suo parere, costituiscono la dimensione aziendale che meglio si adatta alla mentalità dei nostri imprenditori, l'oratore rileva la necessità che vengano predisposti strumenti adeguati che facilitino la commercializzazione dei prodotti e sostengano più incisivamente l'associazionismo tra piccole e medie

industrie; in questo senso sollecita l'esame del disegno di legge n. 47, recante norme in materia di organismi associativi tra piccole e medie imprese, per il quale la Sottocommissione appositamente costituita ha già messo a punto un nuovo testo.

In materia di credito agevolato l'oratore invita il Governo a dare rapida esecuzione al rifinanziamento, già approvato, della legge n. 623, anche se lo giudica assolutamente inadeguato ai reali bisogni del settore.

Auspicato quindi un sollecito rimborso ai nostri esportatori delle quote IVA ed IGE versate anticipatamente, conclude affermando che solo restituendo efficienza e slancio al nostro apparato industriale sarà possibile superare l'attuale delicato momento.

Infine, a nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore Merloni esprime parere favorevole alla tabella 14.

Interviene quindi il senatore Piva. Analizzando le carenze operative dell'apparato amministrativo del Ministero dell'industria quali a suo parere risultano confermate anche dall'esame dello stato di previsione della spesa per il 1975, l'oratore sottolinea come esse ribadiscano la sostanziale subordinazione dello Stato ai grandi potentati economici, pubblici e privati, e la incapacità ad elaborare scelte autonome.

Dopo essersi diffusamente soffermato su una serie di carenze e difetti già evidenziati dalla Corte dei conti nella sua relazione al rendiconto per il 1973 (aumento dei residui passivi, lungaggini esasperanti nell'applicazione della legge a sostegno del settore tessile, mancata presentazione di una serie di rendiconti relativi alla gestione di alcuni fondi autonomi di conguaglio), l'oratore si chiede come mai alla direzione dell'Ufficio studi del Ministero dell'industria sia tuttora preposto un estraneo all'Amministrazione. Dopo aver lamentato gravi ritardi nel potenziamento del CIP e la parziale utilizzazione dei fondi a disposizione dell'artigianato tessile, l'oratore afferma, in linea generale, che la piccola e media industria rappresentano la struttura portante di un moderno apparato produttivo e che quindi vanno sostenute adeguatamente, mettendo a loro disposizione sufficienti quantità di credito a tassi acces-

sibili, costituendo un fondo nazionale di garanzia e promuovendo decisamente le varie forme di associazionismo.

Esaminando il problema delle fonti di energia, il senatore Piva sottolinea la necessità di varare rapidamente il piano energetico nazionale rivedendo, nel nuovo contesto creato dalla crisi in atto, le previsioni del comparto petrolifero e riconsiderando altresì il ruolo dell'ENI. In proposito l'oratore dichiara che il Gruppo comunista ritiene assolutamente ingiustificate le richieste di modifica dei prezzi avanzate dai gruppi privati e dallo stesso ente di Stato alla luce dell'attuale andamento del costo del greggio all'importazione e della intervenuta diminuzione dei noli.

Dopo aver posto tutta una serie di quesiti relativi alla disponibilità reale di energia elettrica, al grado di utilizzazione delle centrali, allo stato dell'approvvigionamento di combustibile nonché alla situazione dei rapporti tra l'ENEL, gli enti locali e le Regioni, l'oratore passa ad esaminare in particolare il problema dell'utilizzazione del metano per l'alimentazione delle centrali termoelettriche.

Infine, analizzando i problemi del settore bieto-saccarifero, l'oratore dà atto che alcuni nodi, chiaramente enucleati nel corso dell'indagine svolta dalla Commissione, quali quelli del prezzo del prodotto e della gestione dei contingenti a livello comunitario, sono stati efficacemente affrontati dal Ministero dell'agricoltura; resta invece assolutamente irrisolta la questione della ristrutturazione del settore industriale saccarifero, al cui interno i grandi gruppi privati stanno procedendo unilateralmente alla chiusura indiscriminata di una serie di stabilimenti. Si tratta quindi di intervenire rapidamente per riportare il processo di ristrutturazione in corso nell'ambito di una consultazione organica tra Stato, Regioni e categorie interessate, compresi gli industriali del settore, come proponeva la Commissione al termine dell'indagine.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore Tiberi che, nel sottolineare il valore positivo dei vari contributi offerti, dichiara che non mancherà di tenerne conto nella redazione del parere da inviare alla Commissione bilancio.

Prende quindi la parola il ministro Donat Cattin. In via preliminare, riferendosi ai rilievi mossi dal senatore Piva, l'oratore avverte di aver già predisposto le opportune verifiche allo scopo di rimuovere le carenze e i ritardi rilevati dalla Corte dei conti.

Per quanto attiene in particolare la questione della direzione dell'Ufficio legislativo e dell'Ufficio studi del Ministero dell'industria, il Ministro, nel rilevare il carattere formalistico delle obiezioni mosse, sottolinea la profonda competenza degli esperti preposti ai suddetti uffici e l'obiettivo difficoltà di reperire idonei sostituti all'interno dei quadri amministrativi, largamente rimaneggiati a seguito dei recenti provvedimenti sulla dirigenza statale e sugli ex combattenti.

Il Ministro si diffonde quindi in una ampia disamina dello stato organizzativo di alcuni, più delicati, servizi del Ministero, quali l'Ufficio brevetti, l'ufficio preposto ai pesi e alle misure, la Direzione delle fonti di energia e il settore delle miniere.

Per tutti questi servizi l'oratore deve lamentare gravi carenze di personale che incidono negativamente sulla rapidità e l'efficienza dell'azione amministrativa. In particolare, l'oratore ricorda la situazione della Direzione delle fonti di energia per la quale, a fronte di poteri notevolmente estesi e penetranti, sono disponibili solo pochissimi quadri amministrativi interni e si deve far ricorso a personale distaccato dall'ENEL e dall'ENI, con la conseguente creazione di macroscopiche incongruenze sul piano retributivo e di un legittimo stato di agitazione fra gli impiegati del Ministero. Per quanto riguarda il settore minerario il Ministro rileva come manchino del tutto i geologi.

Ci si trova quindi di fronte ad una situazione di gravissima inefficienza amministrativa, che rende praticamente inoperanti le direttive impartite dal responsabile del Dicastero.

Dal punto di vista numerico, precisa il Ministro, su un ruolo organico, peraltro concepito quando le competenze del Ministero erano assai minori, di 2.002 unità, ne risultano coperte 1.700; una analoga situazione di crisi organizzativa è rilevabile anche a livello delle Camere di commercio.

Passando ad esaminare i problemi siderurgici, il Ministro dichiara di aver costituito un gruppo di lavoro cui è stato affidato il compito di un riesame generale del ruolo della siderurgia nella strategia del nostro sviluppo economico. Si tratta cioè di riconsiderare con attenzione tutto il problema prima di decidere nuovi investimenti il cui volume, come è noto, è sempre molto impegnativo.

Per quanto riguarda il problema delle fonti di energia, il Ministro afferma che la sostituzione delle centrali termoelettriche con centrali nucleari deve avvenire avendo continuamente riguardo alla effettiva evoluzione delle tecnologie ed evitando di mettere in cantiere iniziative che potrebbero rivelarsi successivamente superate. Comunque, l'oratore preannuncia che entro il 1975, come previsto nel piano energetico, l'ENEL invierà le lettere di intenti per altre otto centrali nucleari da 1.000 megawatt, oltre le quattro già messe in cantiere.

La predisposizione di un ordinativo uniforme per quanto riguarda la potenzialità dei nuovi impianti consentirà anche alle nostre industrie di partecipare attivamente alla fase costruttiva, sviluppando una serie di tecnologie per le quali siamo ancora tributari verso l'estero.

Nel 1977-78 dovrebbe essere possibile predisporre una seconda decisione sulla potenzialità degli impianti, prevedendo anche centrali di maggiore potenza, che dovrebbe consentire il completamento di tutte e venti le centrali programmate. Si tratta di imboccare questa strada — prosegue il Ministro — con la consapevolezza che essa è disseminata di numerosi e complessi problemi e che non sono da attendersi comunque soluzioni miracolistiche, anche alla luce delle esperienze fatte in altri Paesi.

Sul problema della localizzazione delle centrali, l'oratore sottolinea la necessità di trovare delle soluzioni che, nel rispetto delle esigenze prioritarie dello sviluppo della nostra industria, trovino il maggior grado di consenso tra i vari centri di potere interessati.

Il rappresentante del Governo analizza quindi le concrete possibilità operative che

al Commissariato per l'energia — da più parti ipotizzato — dovrebbero essere assicurate, soprattutto attribuendo ad esso le attualmente disperse ed inadeguate competenze di indirizzo programmatico a medio termine. Sempre in tema di energia, sostiene l'opportunità di forzare la produzione metalferica per un periodo di otto anni, al fine di economizzare congruamente, nel periodo stesso, sulle altre fonti energetiche; avverte che, per ottenere tali economie, non vi sono — oltre quella suddetta — altre vie che la razionalizzazione negli acquisti e nella raffinazione del greggio ed il controllo della combustione, onde evitare sprechi facilmente evitabili; aggiunge che il piano delle economie va adottato contestualmente a quello energetico generale e precisa che, al di là delle decisioni di fondo che potranno essere adottate, i problemi del settore energetico devono essere considerati prioritari.

Il Ministro si sofferma poi sul tema della produzione industriale, di cui rileva anzitutto la difficile situazione congiunturale; successivamente, ricordate le gravi ripercussioni dei tassi d'interesse eccessivamente onerosi sui costi, sostiene che i tassi attivi potrebbero venire ulteriormente ridotti di almeno tre punti; aggiunge, tuttavia, che il problema della lievitazione dei prezzi industriali non può risolversi con atti politici astratti, che non tengano conto dell'aumento dei costi.

Trattando poi della politica degli incentivi — specialmente nel Mezzogiorno — il rappresentante del Governo asserisce che appare opportuna una normativa generale per gli incentivi stessi la quale (soprattutto in previsione di una favorevole evoluzione della congiuntura economica nel 1977) consenta di mantenere l'attuale struttura, integrandola con interventi pubblici speciali nel Sud.

Il ministro Donat-Cattin, dopo aver accennato al problema dello zucchero — di cui sostiene, in via prioritaria, l'esigenza di razionalizzare la produzione, al fine di contenere i costi — tratta dei problemi della distribuzione (con particolare riferimento all'esigenza di coordinare le iniziative dei due rami del Parlamento nella materia) e dell'artigianato, in ordine al quale preannuncia l'intendimento del Governo di presen-

tare alle Camere entro maggio un disegno di legge-quadro, dopo aver debitamente consultato le Regioni sull'argomento.

Il Ministro dell'industria preannuncia altresì un disegno di legge d'iniziativa governativa tendente a regolare organicamente la normativa concernente l'attività assicurativa, sia perchè è tempo che il comparto sia definitivamente disciplinato, sia perchè non ritiene opportuno accogliere le richieste delle Compagnie senza aver prima riordinata la materia ed aver acquisito inoppugnabili elementi di valutazione e di giudizio.

Infine il rappresentante del Governo, rilevato che appare improrogabile regolamentare il lavoro industriale commesso a domicilio, per meglio tutelare tanto i lavoratori più deboli quanto gli imprenditori più consapevoli, conclude riaffermando l'esigenza di potenziare incisivamente la ricerca scientifica industriale, pura ed applicata, come presupposto e sostegno di un'illuminata ed avanzata politica del suo Dicastero.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il primo, presentato dai senatori Piva, Bertone, Mancini, Chinello, Filippa, Ferrucci e Fusi, con il quale si impegna il Governo a predisporre quanto prima un organico disegno di legge-quadro concernente le imprese artigiane, che affronti i problemi della definizione giuridica dell'impresa artigiana, del funzionamento delle commissioni provinciali e regionali e del sistema elettorale per gli organi rappresentativi dell'artigianato, viene accolto dal Governo.

Il secondo, proposto dagli stessi senatori, con il quale si impegna il Governo a respingere le manovre e le richieste delle compagnie petrolifere tendenti ad ottenere un aumento del prezzo dei prodotti petroliferi, viene accolto come raccomandazione.

Altresì come raccomandazione viene accolto un terzo ordine del giorno, parimenti proposto dai suddetti senatori, con il quale si impegna il Governo a sollecitare la discussione e l'approvazione del disegno di legge concernente il predisposto Fondo di garanzia per le piccole e medie industrie.

Il ministro Donat-Cattin accoglie successivamente un quarto ordine del giorno, presentato dai senatori Piva, Bertone, Filippa,

Fusi, Ferrucci, Chinello e Mancini, con il quale si impegna il Governo a predisporre quanto prima la riforma del Comitato interministeriale prezzi.

Il Ministro dell'industria accoglie anche un quinto ordine del giorno, proposto dai senatori Mancini, Piva, Bertone e Ferrucci con il quale si impegna il Governo a predisporre un nuovo provvedimento di rifinanziamento a favore dell'Artigiancassa.

La Commissione — con il voto contrario dei rappresentanti del Gruppo comunista — autorizza infine il senatore Tiberi a trasmettere alla Commissione bilancio il rapporto favorevole all'approvazione della tabella in titolo.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Senza dibattito, aderendo alle favorevoli conclusioni del senatore Tiberi, la Commissione lo autorizza a trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole all'approvazione del provvedimento, per le parti di sua competenza.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, avendo la Commissione esaurito l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta già fissata per domani giovedì 3 aprile non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 20,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Nuove norme per il servizio di leva » (1977) (alla 4ª Commissione);

« Modifica all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nella Aeronautica » (1537), d'iniziativa dei senatori Venanzetti ed altri (alla 4ª Commissione);

« Abbassamento dell'età per la chiamata al servizio militare di leva. Riduzione del servizio militare di leva. Esonero dal servizio di leva per i coniugati con prole » (1893), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (alla 4ª Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 22 marzo 1974 » (1924) (alla 3ª Commissione);

« Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (1792-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 7ª Commissione).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Ordinamento della professione di avvocato » (422) (alla 2ª Commissione);

« Ordinamento della professione di avvocato » (1775), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri (alla 2ª Commissione).

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Picardi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Attribuzione di un supplemento giornaliero di indennità per servizi di istituto alle

Forze di polizia » (1985) (alla 1ª Commissione);

« Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede » (1986) (alla 1ª Commissione);

« Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali » (1987) (alla 1ª Commissione);

« Norme sulla composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1988) (alla 1ª Commissione).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 » (1214), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (alla 11ª Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 22 marzo 1974 » (1924) (alla 3ª Commissione);

« Nuove norme per il servizio di leva » (1977) (alla 4ª Commissione);

« Provvedimenti per la garanzia del salario » (1979) (alla 11ª Commissione);

« Aumento della misura degli assegni familiari » (1980) (alla 11ª Commissione);

« Norme per l'aumento degli assegni familiari » (1994), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (alla 11ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Nuove norme sulla assicurazione per la disoccupazione involontaria » (1313), d'iniziativa dei senatori Giovannetti ed altri (alla 11ª Commissione);

« Abbassamento dell'età per la chiamata al servizio militare di leva. Riduzione del servizio militare di leva. Esonero dal servizio di leva per i coniugati con prole » (1893), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (alla 4ª Commissione);

« Modifiche al trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'industria » (1995), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (alla 11ª Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 3 aprile 1975, ore 17,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. ARENA ed altri. — Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento (332).

MODICA ed altri. — Modificazioni alle norme per la elezione dei Consigli comunali e provinciali (1889-Urgenza).

MODICA ed altri. — Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e ad altre norme elettorali (1921-Urgenza).

ZUCCALÀ ed altri. — Modificazioni alle leggi per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1951).

BARRA ed altri. — Riduzione dei termini per il procedimento elettorale e norme sulla propaganda elettorale (1999).

PARRI ed altri. — Norme per lo svolgimento della campagna elettorale (2005).

2. Norme sui giudizi avanti alla Corte dei conti in tema di pensioni (1571).

BERMANI. — Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni (52).

PIERACCINI ed altri. — Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni (854).

ZUCCALÀ ed altri. — Nuove norme sui procedimenti e giudizi in materia di pensioni di guerra (1458).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

ROSA ed altri. — Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, numero 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1776).

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 3 aprile 1975, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

In sede redigente

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (538-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

3. Ordinamento della professione di avvocato (422).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

2. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (1796).

2. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

3. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-*Urgenza*).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 3 aprile 1975, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 3 aprile 1975, ore 9,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (1792-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. PIERACCINI e ARFÈ. — Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (32).

2. BLOISE. — Equipollenza tra la laurea in sociologia e la laurea in pedagogia (1139).

3. SPIGAROLI ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1962, n. 2139, relativo alla istituzione dell'Istituto professionale per il commercio di Trieste (1167).

4. ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

5. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

6. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali (1447).

7. RUSSO Arcangelo ed altri. — Modificazioni di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sull'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale (1528).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (806).

2. Comando presso la Commissione Vinciana di un esperto dipendente del Ministero della pubblica istruzione (809).

3. Aumento del contributo per i tavoli di studio alla Stazione zoologica di Napoli (898).

4. VALITUTTI. — Cumulabilità dei premi di incoraggiamento conferiti da enti e privati con le provvidenze indicate nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1963, numero 80, a favore di studenti meritevoli (1585).

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 3 aprile 1975, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (1913-Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (Approvato dalla Camera dei deputati).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. n. 13).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (Approvato dalla Camera dei deputati).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 3 aprile 1975, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento della misura degli assegni familiari (1980).

2. FERMARIELLO ed altri. — Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 (1214).

3. NENCIONI ed altri. — Norme per l'aumento degli assegni familiari (1994).

4. Provvedimenti per la garanzia del salario (1979).

5. GIOVANNETTI ed altri. — Nuove norme sulla assicurazione per la disoccupazione involontaria (1213).

6. NENCIONI ed altri. — Modifiche al trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'industria (1995).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 3 aprile 1975, ore 11

Esame del programma dell'indagine conoscitiva sui problemi sanitari dell'infanzia e sulla situazione degli ospedali psichiatrici in Italia.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

ZANTI TONDI Carmen Paola ed altri. — Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa (794).

PINTO. — Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare (825).

FALCUCCI Franca ed altri. — Istituzione di consultori familiari (1701).

CIPELLINI ed altri. — Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite (1730).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia***Giovedì 3 aprile 1975, ore 11*

I. Comunicazioni del Presidente in ordine alla definizione di alcune questioni relative alla stampa degli allegati alla relazione Mazzola.

II. Definizione delle procedure per la discussione della relazione conclusiva.

III. Varie ed eventuali.

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 3 aprile 1975, ore 10,30 e 17

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 0,30*